

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

396.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI E ALFREDO BIONDI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-87

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 74-R)</i> .....	3
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	1	Presidente .....	3
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 74-R)</i> .....	1	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	3
Presidente .....	1	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 74-R)</i> .....	3
Deodato Giovanni (FI), <i>Relatore</i> .....	1	Presidente .....	3

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Alleanza Popolare: Misto-UDEUR-AP.

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2003: Raccolta, smaltimento e stoccaggio dei rifiuti radioattivi (A.C. 4493)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	3	Stradella Francesco (FI), <i>Relatore</i> .....	6
( <i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 4493</i> ) ....	4	Tabacci Bruno (UDC) .....	11
Presidente .....	4	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	6
Ruzzante Piero (DS-U) .....	4	Vendola Nichi (RC) .....	13
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4	Vianello Michele (DS-U) .....	7, 20, 22
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	4	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	10, 21, 28
Presidente .....	4	Zanetta Valter (FI) .....	36
Vendola Nichi (RC) .....	4	( <i>Esame di un ordine del giorno – A.C. 4493</i> ) ..	43
<b>Per un richiamo al regolamento</b> .....	4	Presidente .....	43
Presidente .....	5	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	44
Leone Antonio (FI) .....	5	( <i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4493</i> ) ..	44
Ruzzante Piero (DS-U) .....	5	Presidente .....	44
( <i>La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,20</i> ) .....	5	Adduce Salvatore (DS-U) .....	51
<b>Ripresa discussione – A.C. 4493</b> .....	5	Armani Pietro (AN), <i>Presidente della VIII Commissione</i> .....	53
( <i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 4493</i> ) ....	5	Banti Egidio (MARGH-U) .....	47
Presidente .....	5	Bianco Gerardo (MARGH-U) .....	50
Stradella Francesco (FI), <i>Relatore</i> .....	6	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	44
( <i>La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,05</i> ) .....	6	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	48
Presidente .....	6	Mereu Antonio (UDC) .....	44
( <i>La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,30</i> ) .....	6	Papaterra Domenico (Misto-SDI) .....	44
Presidente .....	6, 17	Polledri Massimo (LNP) .....	50
Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	37	Potenza Antonio (Misto-UDEUR-AP) .....	53
Adduce Salvatore (DS-U) .....	11, 19, 22, 29	Vendola Nichi (RC) .....	44
Armani Pietro (AN), <i>Presidente della VIII Commissione</i> .....	6	( <i>Coordinamento – A.C. 4493</i> ) .....	54
Bandoli Fulvia (DS-U) .....	19, 21	Presidente .....	54
Banti Egidio (MARGH-U) .....	37	( <i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4493</i> ) .	54
Bianco Gerardo (MARGH-U) .....	25, 42	Presidente .....	54
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	16	Carboni Francesco (DS-U) .....	54
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	18, 37	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori</b> .....	54
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	21	Presidente .....	55
Foti Tommaso (AN) .....	12, 36	Carboni Francesco (DS-U) .....	54
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	17, 18, 38	Ruzzante Piero (DS-U) .....	55
Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	14, 30, 38	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse</b> (Modifica nella costituzione) .....	56
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	29	( <i>La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15,10</i> ) .....	56
Parolo Ugo (LNP) .....	36	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	56
Piglionica Donato (DS-U) .....	37	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	56
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	8	( <i>Posizione del Governo italiano sul « Patto per la pace » sottoscritto a Ginevra – nn. 2-00994 e 2-00999</i> ) .....	56
		Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i> .....	57

	PAG.		PAG.
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	56, 62	<i>(Informazioni in possesso del Governo sul contesto politico, ambientale e logistico in cui è maturata la strage di Nassiriya – n. 2-01004)</i> .....	76
D'Alema Massimo (DS-U) .....	58	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	78
<i>(Problemi di organico presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Modena e presso il distaccamento di Vignola – n. 2-00993)</i> ....	64	Deiana Elettra (RC) .....	81
Manzini Paola (DS-U) .....	65	Pisa Silvana (DS-U) .....	76
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	64	<i>(Ritiro interpellanza Ciro Alfano n. 2-00998)</i> ..	83
<i>(Ritardi nella costruzione del raddoppio della strada statale n. 640 – n. 2-00992)</i> .....	67	Presidente .....	83
Misuraca Filippo (FI) .....	67, 70	<b>Gruppo parlamentare</b> (Modifica nella denominazione) .....	83
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	68	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (dicembre 2003)</b> .....	83
<i>(Politiche del Governo in materia di cantieristica e nautica e iniziative a sostegno di Nuovi cantieri Apuania di Carrara – n. 2-00996)</i> .....	71	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	84
Giordano Francesco (RC) .....	71, 75	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Domenico Pappaterra e Antonio Mereu (A.C. 4493)</b> .....	84
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	72	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni I-LXXVII</i>	
<i>(Rinvio interpellanza Fatuzzo n. 2-00975)</i> ...	76		
Presidente .....	76		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantotto.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 74-R, relativo all'onorevole Alberto Acierno.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Acierno nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Alberto Acierno; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Acierno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

PIERLUIGI MANTINI, nel ritenere che le dichiarazioni rese dall'onorevole Acierno, oggetto di un procedimento penale, non siano strettamente connesse alla funzione parlamentare, dichiara l'astensione sulla proposta della Giunta.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2003: Raccolta, smaltimento e stoccaggio dei rifiuti radioattivi (4493).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Comunica altresì gli emendamenti ritirati prima della seduta (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

PIERO RUZZANTE chiede la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

**Sull'ordine dei lavori.**

NICHI VENDOLA chiede che il Governo riferisca con sollecitudine alla Camera relativamente alla notizia, riportata stamane sul quotidiano *La Stampa*, di eventuali inadempienze, da parte di taluni magistrati, in ordine ad indagini riguardanti presunti rapporti fra Cosa nostra ed Al Queda.

PRESIDENTE avverte che sull'intervento sull'ordine dei lavori del deputato Vendola, consentito per la rilevanza del tema posto, preannunziato alla Presidenza, non consentirà un dibattito.

Assicura peraltro che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

**Per un richiamo al regolamento.**

PIERO RUZZANTE, nell'associarsi preliminarmente alla richiesta formulata dal deputato Vendola, ritiene coerente con il disposto regolamentare l'intervento sull'ordine dei lavori di un parlamentare che ne faccia richiesta prima della sospensione della seduta per il decorso dei regolamentari termini di preavviso di votazioni elettroniche; ciò sarebbe peraltro conforme alla recente circolare in materia del Presidente della Camera.

ANTONIO LEONE esprime perplessità in merito alle considerazioni svolte dal deputato Ruzzante.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza ha esercitato la facoltà di consentire l'intervento sull'ordine dei lavori del deputato Vendola perché vertente su un tema di grande rilievo, preannunziato informalmente, utilizzando eccezionalmente il tempo necessario per i regolamentari termini di preavviso, in attesa del cui decorso sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,20.**

**Si riprende la discussione.**

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*, nel preannunziare una riformulazione dell'emendamento Polledri 3.30, chiede una breve sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove, al fine di un'ulteriore valutazione delle proposte emendative in esame.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,05.**

PRESIDENTE, in attesa che il Comitato dei nove concluda i suoi lavori, sospende ulteriormente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI**

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 1.600 e 1.4000.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*, nel raccomandare l'approvazione degli emendamenti 1.600 e 1.4000, del quale integra la formulazione, della Commissione, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Vigni 2.15 e Vendola 2.58, nonché sull'emendamento Vendola 3.9; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Polledri 3.30, purché riformulato, e Vendola 2.111, nel testo modificato; invita, infine, al ritiro dell'emendamento Vendola 2.39.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*, osserva che gli emendamenti presentati dalla Commissione e le riformulazioni proposte dal relatore non comportano oneri finanziari aggiuntivi rispetto ai profili già valutati dalla V Commissione.

MICHELE VIANELLO ritiene che all'individuazione di un deposito nazionale di rifiuti radioattivi si debba pervenire successivamente all'attivazione di una seria procedura di valutazione di impatto ambientale ed all'acquisizione di un'intesa con la Conferenza Stato-regioni, affidando peraltro ad un organo di riconosciuta competenza lo studio degli aspetti scientifici della questione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.1 e Boccia 1.16.*

ERMETE REALACCI sottolinea l'approssimazione e la confusione delle norme recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 1.2, con il quale si prospettano soluzioni alternative a quelle proposte dal Governo per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

SALVATORE ADDUCE, lamentata l'assenza in aula dei ministri che hanno firmato il provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea la superficialità delle scelte compiute in materia dal Governo.

PRESIDENTE osserva che il Governo è legittimamente rappresentato in aula.

BRUNO TABACCI, nel ritenere corretto il comportamento tenuto dall'Esecutivo, osserva che la soluzione prospettata dall'VIII Commissione è coerente con quanto

previsto dall'articolo 30 del disegno di legge di riforma del settore energetico.

TOMMASO FOTI, chiarite le ragioni che hanno indotto inizialmente il Governo alla scelta del sito di Scanzano Jonico, sottolinea la necessità di valutare attentamente le conseguenze di ipotesi alternative all'individuazione di un unico deposito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti definiti di prima e seconda categoria.

NICHI VENDOLA, nel manifestare apprezzamento per le modificazioni apportate al testo del decreto-legge, dal quale sono stati espunti gli aspetti maggiormente preoccupanti, ribadisce il giudizio critico circa il ricorso ad un provvedimento d'urgenza per affrontare la questione dello smaltimento dei rifiuti radioattivi.

MARCO LION sottolinea la necessità di un approccio serio e rigorosamente scientifico al problema dello smaltimento delle scorie radioattive.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.2 e 1.3, Realacci 1.54 e 1.55 e Boccia 1.56 e 1.27.*

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a garantire la regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE invita i deputati ad evitare di esprimere il voto per conto di parlamentari assenti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.505 e 1.503.*

MARIO LETTIERI, nel dare atto all'VIII Commissione di avere svolto un proficuo lavoro, ricorda che gli emendamenti presentati da deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sono volti ad individuare idonee soluzioni al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi.

PRESIDENTE prende atto che tutti gli emendamenti a prima firma Realacci sono stati ritirati dai presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Vendola 1.48 e Vigni 1.92 ed approva l'emendamento 1.600 della Commissione.*

ANTONIO BOCCIA ritira tutti i suoi emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.59.

MARIO LETTIERI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Boccia 1.59, volto ad escludere il ricorso a siti di carattere geologico.

FULVIA BANDOLI, sottolineata la necessità di una attenta riflessione relativamente alla scelta del sito unico nazionale per lo smaltimento delle scorie radioattive, ritiene si possa opportunamente adottare la soluzione del deposito a medio termine non geologico.

SALVATORE ADDUCE giudica un errore il fatto che le scelte compiute dal Governo in materia di smaltimento dei rifiuti radioattivi si pongono in contrasto, tra l'altro, con gli indirizzi delineati dal precedente Esecutivo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boccia 1.59, nel testo risultante a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.600 della Commissione, Vigni 1.60, 1.14, 1.63 e 1.13 e Lion 1.18.*

MICHELE VIANELLO giudica errato attribuire ad un commissario straordinario la responsabilità delle scelte attinenti allo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

LAURA CIMA dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti Vigni 1.22 e Vendola 1.23.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.22.*

FULVIA BANDOLI dichiara di non condividere la scelta del Governo di affidare ad un commissario straordinario compiti attinenti alla gestione dei rifiuti radioattivi di terza categoria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.49.*

FABRIZIO VIGNI dichiara voto favorevole sull'emendamento Coronella 1.25.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Coronella 1.25.*

MICHELE VIANELLO richiama le finalità sottese all'emendamento Vigni 1.30, di cui è cofirmatario.

SALVATORE ADDUCE sottolinea l'opportunità di non prevedere deroghe alla normativa, nazionale e comunitaria, inerente alle tematiche ambientali.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.30 e 1.31, Lion 1.33, Vigni 1.66, gli identici Vigni 1.150 e Vendola 1.50, nonché gli emendamenti Vigni 1.152, 1.154, 1.157 e 1.160, Vendola 1.51 e Vigni 1.175, 1.176 e 1.182.*

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di ritirare la richiesta di votazione nominale, atteso l'intervenuto accordo tra i gruppi parlamentari relativamente alle proposte emendative comunemente ritenute migliorative del testo del decreto-legge.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Lion 1.34 e Vigni 1.36, l'emendamento Vigni 1.186, gli identici Vigni 1.37 e Vendola 1.38 e l'emendamento Vigni 1.256; approva gli emendamenti 1.4000 della Commissione, nel testo modificato, e 1.200 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge l'emendamento Vendola 1.53 ed approva l'emendamento Lupi 1.260,*

nel testo riformulato; respinge infine gli identici emendamenti Vigni 2.1 e Vendola 2.37, nonché gli emendamenti Vigni 2.2 e 2.3, Vendola 2.38 e Vigni 2.4 e 2.5.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 2.12 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Vigni 2.12 ed approva l'emendamento Vigni 2.15; respinge inoltre gli emendamenti Vigni 2.16, 2.18, 2.19 e 2.20.*

SALVATORE ADDUCE manifesta contrarietà alle prospettate norme derogatorie della vigente disciplina in materia di lavori pubblici.

PIERLUIGI MANTINI giudica errato prevedere deroghe alla vigente normativa in materia ambientale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Vigni 2.22 e gli identici Vigni 2.23 e Vendola 2.40.*

MARCO LION illustra le finalità sottese al suo emendamento 2.24 e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha ritirato otto emendamenti riferiti all'articolo 2 e tutte le proposte emendative presentate agli articoli 4 e 5 del decreto-legge.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 2.24 e Vigni 2.25 e 2.26; approva l'emendamento Vendola 2.111, nel testo modificato; respinge gli emendamenti Vigni 2.122 e 2.121 e Vendola 2.41; approva l'emendamento 2.150 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge gli emendamenti Lion 2.126, Vigni 2.127 e Lion 2.128; approva gli emendamenti Vigni 2.130, nel testo riformulato, e 2.131; respinge gli emendamenti Vigni 2.134 e Coronella 2.138, gli identici Vigni 3.1 e Vendola 3.27, nonché*

*gli emendamenti Lion 3.2 e Vigni 3.4; approva l'emendamento Vendola 3.9; respinge gli emendamenti Coronella 3.12 e Vigni 3.23 e 3.29; approva l'emendamento Polledri 3.30, nel testo riformulato; respinge infine l'emendamento Vendola 3.28 e l'articolo aggiuntivo Lion 3.01, nonché l'emendamento Lion 4.3.*

TOMMASO FOTI illustra le finalità del suo emendamento 4.50, identico all'emendamento Zanetta 4.6, nel testo riformulato.

VALTER ZANETTA manifesta soddisfazione per il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sul suo emendamento 4.6, nel testo riformulato.

UGO PAROLO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zanetta 4.6, identico all'emendamento Foti 4.50, nel testo riformulato.

DONATO PIGLIONICA, anche a nome dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, dichiara di voler sottoscrivere gli identici emendamenti in esame.

EGIDIO BANTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sugli identici emendamenti in esame.

ANTONIO BOCCIA osserva che l'eventuale approvazione degli identici emendamenti Zanetta 4.6 e Foti 4.50, nel testo riformulato, consentirà di migliorare significativamente il provvedimento d'urgenza.

MARISA ABBONDANZIERI dichiara di voler sottoscrivere gli identici emendamenti in esame.

MARIO LETTIERI, anche a nome dei deputati lucani dell'opposizione, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zanetta 4.6, identico all'emendamento Foti 4.50, nel testo riformulato.

SALVATORE ADDUCE dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Foti 4.50, nel testo riformulato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Zanetta 4.6 e Foti 4.50, nel testo riformulato, e respinge l'emendamento Vendola 4.37.*

MARCO LION illustra le finalità del suo emendamento 4.34.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 4.34, 5.10 e 5.8, Potenza 5.12, Pappaterra 5.11, Lion 5.9 e 5.13, Pecoraro Scanio 5.15, Potenza 5.20, Pappaterra 5.22, Lion 5.24 e 5.25, Potenza 5.30, Pappaterra 5.32 e Lion 5.34.*

GERARDO BIANCO rivendica la ragionevolezza della richiesta da lui precedentemente formulata sull'ordine dei lavori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Potenza 5.26, Zanella 5.38, Lion 5.42, Pappaterra 5.43, Potenza 5.44, Pecoraro Scanio 5.45 e Zanella 5.46.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta l'ordine del giorno Realacci n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

DOMENICO PAPPATERRA dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

ANTONIO MEREU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

NICHI VENDOLA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione in esame, esprime tuttavia

soddisfazione per il positivo risultato conseguito anche grazie alla pacifica mobilitazione della popolazione che si è opposta all'individuazione di Scanzano Jonico quale sede del sito unico nazionale per lo smaltimento delle scorie radioattive.

VALERIO CALZOLAIO, giudicato superficiale e contraddittorio il testo del decreto-legge in esame, lamenta il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per disciplinare una procedura delicata e complessa quale quella relativa alla questione dello smaltimento di scorie nucleari. Pur manifestando peraltro soddisfazione per i miglioramenti apportati al testo del provvedimento, formula rilievi critici su taluni aspetti che suscitano perplessità.

EGIDIO BANTI sottolinea la rilevanza delle modificazioni apportate al testo in esame, anche per effetto dell'impegno profuso, in particolare, dai deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

EGIDIO BANTI ritiene tuttavia che il provvedimento d'urgenza presenti ancora aspetti contraddittori e non condivisibili; dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

MARCO LION dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione in esame, sottolineando che, malgrado le ragionevoli modifiche apportate al testo del decreto-legge, l'azione dell'Esecutivo nella delicata materia da esso trattata appare irresponsabile, irrazionale ed inefficace.

GERARDO BIANCO, nel dichiarare l'astensione sul disegno di legge di conversione, sottolinea la necessità di approfondire, anche sotto il profilo scientifico, tutte le questioni connesse alla tecnologia nucleare.

MASSIMO POLLEDRI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, sottolinea la necessità di garantire l'effettiva sicurezza dei siti per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, nonché di individuare soluzioni responsabili anche se impopolari.

SALVATORE ADDUCE, lamentata la superficialità con la quale il Governo ha affrontato la delicata questione della messa in sicurezza delle scorie radioattive, per la cui soluzione è essenziale il pieno coinvolgimento del Parlamento e degli enti territoriali interessati, manifesta apprezzamento, in particolare, per la differenziazione, introdotta nel corso dell'*iter* parlamentare, fra i residui di terza categoria ed i rimanenti.

ANTONIO POTENZA, pur esprimendo apprezzamento per il proficuo lavoro svolto dalla VIII Commissione ed, in particolare, per la sensibilità mostrata dal presidente Armani, dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica UDEUR-Alleanza popolare del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione in esame.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*, rivolge un particolare ringraziamento a tutti i deputati della maggioranza e dell'opposizione, nonché agli Uffici della Camera, per il proficuo lavoro svolto.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4493.*

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.**

FRANCESCO CARBONI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PIERO RUZZANTE, lamentato il ritardo generalmente accumulato dal Governo nella risposta ad atti di sindacato ispettivo, invita altresì la Presidenza ad intervenire affinché l'Esecutivo non disattenda gli impegni previsti in atti parlamentari di indirizzo.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

#### **Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 56).*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantatré.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

MASSIMO D'ALEMA rinuncia ad illustrare l'interpellanza Violante n. 2-994, concernente la posizione del Governo italiano sul « Patto per la pace » sottoscritto a Ginevra.

LAURA CIMA illustra la sua interpellanza n. 2-999, vertente sul medesimo argomento.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, premesso che l'Esecutivo ha sempre sostenuto qualsiasi iniziativa volta a favorire il dialogo tra le società civili israeliana e palestinese, rileva che è stata avviata, insieme ai *partner* comunitari, un'approfondita discussione sul patto per la pace sottoscritto a Ginevra, che tuttavia ritiene non possa essere considerato alternativo alla cosiddetta *Road map*, unico strumento condiviso in ambito internazionale ed accettato dalle parti per la soluzione del conflitto israelo-palestinese. Assicura comunque che il Governo continuerà ad attivarsi, d'intesa con gli altri paesi membri dell'Unione europea, per sostenere tutte le iniziative finalizzate ad assicurare la pace in Medio Oriente.

MASSIMO D'ALEMA, richiamata l'opportunità che il Governo italiano assuma una posizione equilibrata ed in grado di incoraggiare il processo di pace in Medio Oriente, ritiene che il patto per la pace sottoscritto a Ginevra, se sostenuto dall'intera comunità internazionale, possa favorire l'individuazione di soluzioni condivise da perseguire attraverso la cosiddetta *Road map*.

LAURA CIMA auspica che il Governo si adoperi con maggiore impegno affinché si pervenga ad una rapida soluzione del conflitto israelo-palestinese; giudica infatti contraddittorio e di basso profilo l'atteggiamento politico sinora assunto dall'Esecutivo.

PAOLA MANZINI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-993, sui problemi di organico presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Modena e presso il distaccamento di Vignola.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, richiamati gli interventi promossi dal Governo al fine di fronteggiare le diffuse carenze di organico avvertite presso le strutture periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, imputabili al mancato adeguamento delle

relative dotazioni, assicura che l'Esecutivo presterà particolare attenzione alle esigenze del Comando provinciale di Modena e del distaccamento di Vignola, segnatamente in occasione delle future assegnazioni di personale e dell'attuazione delle procedure di mobilità e di riqualificazione degli addetti.

PAOLA MANZINI, nel lamentare che per il distaccamento di Vignola non è attualmente contemplata alcuna dotazione organica, invita l'Esecutivo a rendere immediatamente operativa la prevista assegnazione al Comando provinciale di Modena di dieci vigili del fuoco già assunti.

FILIPPO MISURACA illustra la sua interpellanza n. 2-992, sui ritardi nella costruzione del raddoppio della strada statale n. 640.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, premesso che l'ANAS Spa, interessata della questione posta con l'atto ispettivo in esame, ha comunicato che il potenziamento della strada statale n. 640 rientra fra le opere infrastrutturali strategiche di interesse nazionale, di cui alla cosiddetta legge obiettivo ed alla delibera CIPE n. 121 del 2001, dà conto dello stato della progettazione delle opere relativamente alla parte di competenza della provincia di Agrigento, richiamando le ragioni per le quali la provincia di Caltanissetta ha ritenuto di recedere dalla convenzione per il cofinanziamento della progettazione del tratto stradale ricadente nel proprio territorio. Assicura, comunque, l'impegno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e suo personale ad assumere le opportune iniziative volte a superare l'attuale situazione di difficoltà e di incertezza che contraddistingue la realizzazione delle opere per il raddoppio della strada statale n. 640.

FILIPPO MISURACA, nel dare atto al viceministro di avere fornito una risposta chiara, auspica che il Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti attivi un tavolo di concertazione con i soggetti interessati per il completamento della progettazione ed il finanziamento delle opere connesse al raddoppio della strada statale n. 640.

FRANCESCO GIORDANO illustra la sua interpellanza n. 2-996, sulle politiche del Governo in materia di cantieristica e nautica e le iniziative a sostegno di Nuovi cantieri Apuania di Carrara.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, premesso che la materia concernente il sostegno della cantieristica è soggetta ai vincoli previsti dalla normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato alle imprese, che impediscono al Governo di predisporre un piano nazionale per il settore, fa presente che, stante la crisi del comparto in ambito europeo dovuta alla concorrenza sleale da parte della Corea del Sud, il regolamento comunitario n. 1177/2002 ha previsto una seppur limitata misura straordinaria di sostegno che tuttavia non sembra poter costituire un efficace strumento per la tutela del settore. Osservato che non è stata accolta la proposta del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti di prevedere un apposito accantonamento da inserire nel disegno di legge finanziaria per il 2004, ritiene che il futuro della società Nuovi cantieri Apuania sia legato essenzialmente a scelte di natura aziendale. Assicura tuttavia che il Governo si attiverà per la ripresa dell'industria cantieristica.

FRANCESCO GIORDANO esprime preoccupazione per il fatto che il Governo non sembra voler assumere iniziative concrete a favore del settore cantieristico, atteso che la manovra economico-finanziaria per il 2004 non prevede lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Fatuzzo n. 2-975 è rinviato ad altra seduta.

SILVANA PISA illustra l'interpellanza Deiana n. 2-1004, concernente le informazioni in possesso del Governo sul contesto politico, ambientale e logistico in cui è maturata la strage di Nassiriya.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, osservato che l'Esecutivo non ha mai sottovalutato né sottovalutato i rischi connessi alla missione umanitaria del contingente italiano presente in Iraq, rileva che le informazioni acquisite sono tenute in considerazione, nell'assunzione delle necessarie determinazioni operative, dalle autorità militari competenti, ad avviso delle quali le condizioni di sicurezza del personale impiegato erano e continuano ad essere adeguate; nel ritenere, inoltre, che l'attacco terroristico subito dal comando di Nassiriya sia conseguenza anche del positivo rapporto instaurato dai militari italiani con la popolazione locale, sottolinea l'opportunità di un maggiore coinvolgimento della comunità internazionale nella gestione della crisi irachena.

ELETTRA DEIANA, osservato che l'insprimento della crisi irachena è dovuto non solo ad azioni di stampo terroristico ma anche alla generale ostilità della popolazione locale nei confronti delle truppe di occupazione, ritiene che, ove il Governo abbia fornito alle istituzioni parlamentari informazioni veritiere, ad esso sarebbe imputabile una sottovalutazione dei rischi esistenti ed un uso inadeguato delle notizie trasmesse dai servizi di *intelligence*.

PRESIDENTE avverte che l'interpellanza Ciro Alfano n. 2-998 è stata ritirata dai presentatori.

#### **Modifica nella denominazione di un gruppo parlamentare.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 83).

**Modifica del calendario  
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 83*).

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 9 dicembre 2003, alle 12.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 84*).

**La seduta termina alle 17,35.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,35.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Bindi, Boato, Buon-tempo, Burani Procaccini, Castellani, de Ghislanzoni Cardoli, Di Virgilio, Giordano, Nicotra, Palumbo, Siniscalchi, Stucchi, Trantino, Trupia, Valducci, Valpiana, Violante e Zanotti sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedi-

mento penale nei confronti di Alberto Acierno, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 74-R).

Ricordo che in esito alla seduta del 14 maggio 2003 la Giunta aveva proposto di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Alberto Acierno nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Nella seduta dell'Assemblea del 13 novembre 2003 la questione è stata rinviata in Giunta. Questa in esito alla seduta del 3 dicembre 2003 ha nuovamente formulato una proposta nel senso dell'insindacabilità.

Ricordo che per l'esame di tale documento a ciascun gruppo è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(*Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 74-R*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, il procedimento penale è iniziato a carico dell'onorevole Acierno in seguito ad una denuncia-querela dell'onorevole Antonino Macaluso, deputato dalla VI alla X legislatura. L'onorevole Macaluso ha denunciato all'autorità giudiziaria il deputato richiedente perché, nel corso di un incontro con alcuni iscritti al partito della Fiamma tricolore, avvenuto in data 25 maggio 2001 nel comune di Giarre,

veniva informato che alcuni giorni prima delle elezioni nazionali del 13 maggio 2001 il deputato Acierno, alla presenza di più persone, aveva affermato che: « l'onorevole Antonino Macaluso non ha consegnato gli stampati con le firme raccolte per la presentazione dei candidati alla elezione proporzionale della Sicilia occidentale, per non danneggiare l'onorevole Guido Lo Porto anch'egli candidato per Alleanza nazionale nella medesima circoscrizione ». Acierno continuava poi dichiarando che il Macaluso « aveva ricevuto dal Lo Porto un compenso in denaro ». Tanto risulta dal capo di imputazione.

La Giunta aveva esaminato il caso dapprima nelle sedute del 9 aprile e 14 maggio 2003, ascoltando l'onorevole Acierno e ritenendo le dichiarazioni oggetto del procedimento riconducibili alla funzione parlamentare. Ciò in considerazione del fatto che erano prossime le elezioni politiche e che, nella sua veste di parlamentare uscente, l'Acierno partecipava alla vita politica del suo collegio e in particolare al momento di essa che più strettamente si connette al costituirsi della rappresentanza, vale a dire la preparazione delle liste elettorali. Per questi motivi la Giunta aveva proposto, a maggioranza, che l'Assemblea deliberasse nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Senonché nella seduta dell'Assemblea del 13 novembre 2003 è stato deliberato un rinvio alla Giunta della questione, motivato sulla base di una richiesta di un presidente di gruppo, su cui ha concordato la relatrice. Nella seduta del 19 novembre 2003, i componenti della Giunta sono tornati ad esaminare la questione, alla luce sia dei rilievi inviati dall'onorevole Macaluso, sia di una nuova audizione dell'onorevole Acierno. L'onorevole Macaluso, oltre a non ritenere la fattispecie riconducibile all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, formula in sostanza una tesi, assolutamente sua, personale, secondo la quale, se la Camera deliberasse l'insindacabilità delle accuse

mosse nei suoi confronti (qualificabili come corruzione o come appropriazione indebita), le renderebbe, per l'appunto, insindacabili da parte dell'autorità giudiziaria, che pertanto potrebbe soltanto prendere atto del loro contenuto e procedere contro di lui per il fatto e contro l'ex deputato Lo Porto per concorso nel medesimo.

Ma, a quel punto, dimostrata la falsità dell'accusa, il Macaluso denuncierebbe l'Acierno per calunnia (questa è la tesi sostenuta dall'onorevole Macaluso).

Dal canto suo, nuovamente intervenendo presso la Giunta, l'onorevole Acierno ha respinto con sdegno l'addebito di aver pronunciato l'accusa pubblica nei riguardi dell'onorevole Macaluso. Del resto — ha sostenuto — l'accordo elettorale per la circoscrizione Sicilia nel 2001 tra la Casa delle libertà e la Fiamma tricolore fu stipulato alla luce del sole ed ebbe larga risonanza sui quotidiani. Non si capisce quindi perché mai — continua Acierno — vi dovrebbe essere stato un accordo corruttivo tra l'allora deputato Lo Porto e un esponente della Fiamma tricolore per impedire a quest'ultima di presentare proprie liste.

Nella seduta del 3 dicembre 2003, il relatore, onorevole Villari, ha avanzato una proposta di sindacabilità basata sul rilievo che — avendo smentito l'onorevole Acierno di aver mai pronunciato le parole ascrittegli — la Giunta non avrebbe potuto dichiarare l'insindacabilità di affermazioni non rese.

Tale rilievo è stato considerato non pertinente al caso in esame giacché, non potendosi accertare in quella sede la fondatezza dell'affermazione dell'onorevole Macaluso, il capo di imputazione elevato a carico dell'onorevole Acierno contiene un addebito effettivo sul quale soltanto la Giunta ha il dovere di pronunciarsi. La proposta del relatore è stata dunque respinta, è stato nominato l'attuale relatore ed è stata ritenuta persistente la validità delle motivazioni a suo tempo addotte per l'insindacabilità: le frasi dell'onorevole Acierno sono da ricondursi alla sua attività politico-parlamentare perché le ele-

zioni di cui si trattava erano quelle per l'elezione alla Camera; i protagonisti della disputa erano tutti parlamentari in carica; la controversia si svolgeva nella circoscrizione elettorale dell'Acierno e del Lo Porto, circoscrizione nella quale era stato già eletto l'onorevole Macaluso. Si tratta quindi di elementi concordi che fanno ritenere squisitamente politico-parlamentare l'intero contesto della vicenda.

Per tali motivi la Giunta propone a maggioranza che l'Assemblea deliberi nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 74-R)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il caso sommariamente riassunto dal collega in effetti desta qualche perplessità: in primo luogo, nel merito della fattispecie, in quanto sicuramente la materia attiene *lato sensu* alla funzione parlamentare, ma è discutibile che le affermazioni rese dal collega Acierno siano strettamente espressione della funzione parlamentare, poiché ci trovavamo peraltro in un momento in cui il collega Acierno non era tecnicamente in carica in quanto eravamo esattamente al momento del rinnovo elettorale, quindi non si trattava certamente di un'opinione espressa nel senso di contribuire a formare la volontà dell'organo parlamentare, più che altro si trattava di una polemica di tipo elettorale; in secondo luogo, perché ripetutamente, proprio per l'attenzione che la Giunta ha voluto rivolgere al caso, il collega Acierno ha precisato di negare di

aver reso tali affermazioni. Ciò determina perplessità nella nostra valutazione poiché, in assenza delle frasi pronunciate, è difficile rintracciare un'opinione soggetta a sindacabilità o a insindacabilità (questo a voler dar fede – così come dobbiamo – alle stesse affermazioni del collega Acierno).

Per queste ragioni, nella valutazione di questo caso, abbiamo espresso un orientamento di astensione che confermeremo anche in questa circostanza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 74-R)**

PRESIDENTE. Non c'è una richiesta di votazione mediante procedimento elettronico, si vota pertanto per alzata di mano.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 74-R, concernono opinioni espresse da Alberto Acierno, deputato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (4493) (ore 9,53).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Lion 1.45, Vigni 2.61, 2.27, 4.2 e 4.5 e Boccia 5.39.

**(Ripresa esame articolo unico  
— A.C. 4493)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 2*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 3*).

Ricordo, infine, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del decreto-legge.

**PIERO RUZZANTE.** Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 9,54).**

**PRESIDENTE.** Poiché è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Sull'ordine dei lavori (ore 9,55).**

**NICHI VENDOLA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Prima di sospendere la seduta per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, do la

parola all'onorevole Vendola, in via eccezionale, perché vuole informare il Parlamento di una notizia che ritengo molto rilevante apparsa sul quotidiano *La Stampa* di Torino. Onorevole Vendola, data l'eccezionalità procedurale di questo modo di concederle la parola, le do un minuto e mezzo, però poi non consentirò che si apra un dibattito su questa vicenda.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, non intendo né commentare né descrivere dettagliatamente il fatto che viene oggi rappresentato sul quotidiano *La Stampa*. Si tratta di un fatto di tale gravità — mi limiterò a riferirne soltanto il titolo — da richiedere l'immediata presenza del Governo. Vi è un'inchiesta, anzi una serie di inchieste, che profila un rapporto tra l'organizzazione criminale denominata Cosa nostra e finanziari legati ad Al Qaeda. Nell'ambito di tale inchiesta vi sono diverse procure che indagano e diversi magistrati, da quello che risulta documentalmente, impegnati in attività di insabbiamento e di depistaggio.

Ritengo che il ministro dell'interno debba rispondere, anche perché si crea allarme sociale quando si profila un intreccio di questo genere, e che il ministro della giustizia debba dirci cosa intenda fare per verificare la fondatezza di queste notizie relative al coinvolgimento di alcuni magistrati messinesi in attività di insabbiamento di indagini così rilevanti. Chiedo pertanto cosa intenda fare il Governo su questo tema.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vendola, riferirò al Presidente della Camera quanto da lei segnalato affinché ne interessi il Governo.

**Per un richiamo al regolamento  
(ore 9,57).**

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, oltre ad associarmi alla richiesta del collega Vendola, colgo l'occasione per porre un problema relativo anche a una circolare che è stata inviata dalla Presidenza della Camera. Ritengo che il suo precedente intervento, quello che ha consentito all'onorevole Vendola di intervenire sull'ordine dei lavori, sia stato assolutamente corretto in base alle norme del nostro regolamento, non dunque un fatto straordinario.

Opportunamente, il Presidente aveva comunicato all'Assemblea che per venti minuti non ci sarebbero state votazioni, avendo il gruppo dei Democratici di sinistra richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Il Presidente stava, dunque, per sospendere la seduta. E la sospensione della seduta è una fase temporanea di conclusione dei lavori.

Credo, quindi, sia corretta l'applicazione del nostro regolamento: viene data la parola ad un collega che ritiene opportuno sollevare una questione, avanzare un sollecito rispetto ad un atto di sindacato ispettivo o richiedere la presenza o la risposta da parte del Governo, purché egli lo faccia in maniera succinta. Credo sia corretto dare la parola ai colleghi in questa fase dei lavori, vale a dire prima della sospensione dei lavori per consentire la decorrenza del termine di preavviso dei venti minuti.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non comprendo l'intervento del collega Ruzzante. Sembra quasi una *excusatio non petita*. Vorrei capire cosa significhi « sta sospendendo »: o la seduta è sospesa o non è sospesa. Se si rispetta la lettera del Presidente della Camera, bisogna farlo *in toto*. Non ci si può attaccare al fatto che l'aula è semivuota e che i deputati stanno per uscire perché il Presidente ha annunciato i venti minuti di preavviso. Mi sembra un'interpretazione un po' particolare.

Ritengo, peraltro, che l'intervento del collega Vendola sia rilevante. Tuttavia, credo anche che, se non ci si decide una buona volta ad applicare la lettera del Presidente, ci ritroveremo sempre e costantemente a derogare, al di là degli interventi dei colleghi, a qualsiasi gruppo essi appartengano. Volevo dire soltanto questo. Non ho compreso l'intervento del collega.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ho dato la parola all'onorevole Vendola perché l'interpretazione del regolamento data dalla Giunta per il regolamento e la lettera del Presidente della Camera danno facoltà al Presidente di turno di concedere la parola su un argomento che il parlamentare abbia comunicato preventivamente alla Presidenza. Ho approfittato dell'interruzione per non far perdere tempo all'Assemblea. Quindi, ho dato — credo — correttamente la parola.

Però, non ritengo di averla data perché siamo al termine della seduta. Infatti, se avessi ritenuto non rilevante il problema sottoposti dall'onorevole Vendola, gli avrei consentito di parlare al termine della seduta. In questo momento, invece, siamo in una fase di sospensione, che è cosa diversa. Pertanto, ho dato la parola al collega in ottemperanza alla prima parte della lettera e non alla seconda.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,15.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,20.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4493.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei fare soltanto due osservazioni. La prima è che si è riunito il Comitato dei nove ed ha accettato la riformulazione dell'emendamento Polledri 3.30 nel testo che poi le consegnerò.

Inoltre, vorrei chiedere una sospensione dei lavori per 20 minuti, poiché stiamo tentando di trovare la soluzione del problema attraverso il parere favorevole su alcuni emendamenti. Se il Comitato dei nove potesse riunirsi, con ogni probabilità riusciremo ad accelerare l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi sembra che non ci siano opposizioni e pertanto sospendo la seduta per 20 minuti, che riprenderà alle 10,45.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,05.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa per il ritardo nella ripresa dei lavori, ma i membri della Commissione mi hanno chiesto ancora dieci minuti di tempo poiché stanno scrivendo materialmente l'emendamento su cui vi è accordo e ciò permetterà di snellire i nostri lavori.

ROBERTO GIACHETTI. Solo se sono dieci minuti, altrimenti aggiorniamo la seduta.

PRESIDENTE. Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà comunque fra dieci minuti, alle 11,15.

Vi ringrazio per la pazienza.

**La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 1.4000 e 1.600 (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3*).

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei integrare il parere espresso nella seduta di ieri. La Commissione ha presentato infatti i due ulteriori emendamenti 1.4000 e 1.600 dei quali raccomanda l'approvazione. Volevo segnalare che all'emendamento 1.4000 della Commissione bisognerebbe aggiungere, all'articolo 1-*bis*, dopo le parole « alla messa in sicurezza » le parole « e allo stoccaggio ». Annunzio inoltre la modifica ai pareri precedentemente espressi: la Commissione conferma il parere favorevole sull'emendamento Polledri 3.30 come riformulato; esprime altresì parere favorevole sugli identici emendamenti Vigni 2.15 e Vendola 2.58. La Commissione inoltre esprime parere favorevole sull'emendamento Vendola 2.111, nel testo modificato nel senso di sopprimere la parola « sollecita »; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Vendola 3.9; conseguentemente, la Commissione formula sull'emendamento Vendola 2.39 un invito al ritiro.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base alle precisazioni ed integrazioni che ha testé segnalato il relatore, non vi sono profili di copertura finanziaria diversi da quelli già valutati dalla Commissione bilancio nella giornata di ieri. Credo quindi che non vi sia alcun problema.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-*

torio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, sarò breve, per poter poi intervenire anche su altri emendamenti. Cercherò di usare questa occasione per spiegare le differenze fra l'impostazione adottata nel corso di queste settimane dal Governo e dalla maggioranza e il nostro modo di procedere.

Preliminarmente noi abbiamo ritenuto — e riteniamo — fosse un errore mettere sullo stesso piano i rifiuti radioattivi di primo e secondo livello, che hanno tempi di dimezzamento e problemi di sicurezza completamente diversi da quelli di terzo livello, che in Italia sono pochi e il cui stoccaggio — vedremo nel prosieguo del dibattito come avviene — necessita di costi e condizioni completamente diversi da quelli di primo e secondo livello.

Noi riteniamo cioè che i rifiuti radioattivi di primo e secondo livello non abbisognino di un commissario, ma di procedure ordinarie. Sono rifiuti certamente delicati, ma possono essere trattati con procedure ordinarie. Affermiamo questo perché c'è bisogno di un forte coinvolgimento delle popolazioni. Vedete, noi non siamo gli Stati Uniti, noi non siamo un paese del terzo mondo, non abbiamo grandi distese desertiche, siamo un paese fortemente antropizzato, abbiamo una forte presenza di impianti di rifiuti in mezzo a popolazioni civili. Non possiamo permetterci di fare come ha detto ieri il generale Jean durante un'audizione alla Commissione rifiuti, il quale ha affermato che bisogna nasconderli, perché nessuno deve vederli e così la gente si sente in sicurezza. Noi riteniamo che il processo debba essere proprio l'opposto! La popolazione deve essere responsabilizzata, deve

capire che i rifiuti di primo e secondo livello possono essere trattati in sicurezza ad alcune condizioni. Altra cosa sono quelli di terzo livello. Per queste ragioni, noi chiediamo serie procedure di valutazione di impatto ambientale, il rapporto con la Conferenza Stato-regioni e, soprattutto, la terzietà nella scelta scientifica.

Io non voglio polemizzare ancora una volta, ma il modo con cui è stato scelto, ad esempio, Scanzano non prevedeva la terzietà di un ente che scientificamente accertasse che il sito andava bene. Questo è l'elemento che ci ha diviso! Riguardo alla scelta di Scanzano, il generale Jean ieri ha ammesso candidamente che è stata trovata in uno studio del 1977, quindi in condizioni tecnico-scientifiche completamente diverse!

Ebbene, noi abbiamo dichiarato la nostra disponibilità (e gli emendamenti lo hanno confermato) a separare primo e secondo livello dal terzo, affidare le procedure per il primo e per il secondo al Governo, alla scienza, al rapporto con la Conferenza Stato-regioni, alle procedure di valutazione di impatto ambientale e cercare per il terzo, intanto, una messa in sicurezza di emergenza e vedere poi, alla luce di ciò che sta facendo l'Unione europea, alla luce di quanto stanno facendo gli altri Stati membri, alla luce dell'evoluzione che sta avvenendo da un punto di vista scientifico, di trovare una sistemazione definitiva. Vorrei dire ai nostri colleghi che i rifiuti di terzo livello sono quelli che hanno tempi di dimezzamento tra i 250 mila e i 500 mila anni, quindi noi dobbiamo gestire questi rifiuti tenendo conto che si tratta di un lascito alle future generazioni! Perciò, su questi rifiuti, dobbiamo ritenerci maggiormente responsabili, dobbiamo chiedere maggior rigore, maggior rispetto per il territorio, avendo anche un po' più di tempo.

Concludo ricordando che un paese come gli Stati Uniti, che ha rifiuti radioattivi di terza generazione che provengono dal suo passato — tuttora presente — di produttore di ordigni atomici, per scegliere il luogo dove mettere in sicurezza per sempre questi rifiuti — quindi per 250 mila

e 500 mila anni — ci ha messo qualche cosa come 25 anni! E, alla fine, chi ha deciso non è stato un commissario: ha deciso il Senato degli Stati Uniti, cioè la politica si è assunta la responsabilità di individuare un luogo, un sito, non ha affidato il compito a strani commissari con una mentalità militare! L'agenzia federale per l'ambiente ha scelto il luogo, il Senato degli Stati Uniti si è assunto la responsabilità politica.

Questo è il percorso che noi chiediamo: la scienza ci indichi i luoghi e i modi migliori per scegliere, ma il Governo e il Parlamento si assumano la responsabilità. In queste decisioni la politica deve decidere, non possono esservi strani commissari, strade abbreviate, c'è bisogno di coinvolgere soprattutto le popolazioni dal momento che stiamo ipotecando il loro futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Saluto gli allievi dell'istituto « Fabio Besta » di Treviso, in visita alla Camera (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge, per quattro voti (*Commenti*) (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 199  
*Hanno votato no* .. 203).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.16. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ci sono deputati che votano per altri!

GIORGIO CONTE. Che vuoi? Siamo qua!

ROBERTO MENIA. Smettila!

PRESIDENTE. Però... proprio sulle prime file è un'esagerazione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 388  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 183  
*Hanno votato no* .. 205).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Quattro voti per due sono tanti, però...!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.2.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'emendamento che è stato appena respinto era un articolo del disegno di legge Marzano, già passato attraverso l'esame del Parlamento. Tale articolo, sicuramente perfettibile, individuava un percorso per risolvere ed affrontare questo difficile problema, un modo certamente molto più efficace e corrispondente alle necessità del paese rispetto al decreto-legge che, oggi, stiamo cercando di rendere « potabile ». Siamo cercando di modificare un decreto-legge affrettato, adottato per

motivi sbagliati, per imporre alla Basilicata un deposito di scorie deciso con procedure che nessun paese industriale del mondo accetterebbe; giustamente si è cercato, in qualche maniera, di recuperare il provvedimento, dandogli un senso. La questione che stiamo affrontando, mi rivolgo anche ai ragazzi di Treviso, è sostanzialmente legata..., presidente Armani, le chiedo scusa...

PRESIDENTE. Onorevole Armani...

ERMETE REALACCI. Presidente, l'onorevole Armani se la prende per l'assenza della maggioranza, ma giustamente la maggioranza non può appassionarsi ad un decreto-legge come questo, perché è composta anche da persone ragionevoli e sa che questo decreto-legge è un pasticcio!

Quello che stiamo affrontando è un problema reale per il paese e in gran parte legato alla coda avvelenata del nucleare. Fortunatamente, abbiamo abbandonato questa scelta, ma rimane la crisi aperta di un quantitativo limitato ma, in ogni caso, pericolosissimo di scorie derivanti dall'attività delle centrali nucleari, soprattutto dal combustibile nucleare, che attualmente l'Italia non è in grado di gestire con la sicurezza necessaria.

La questione riguarda tutti, anche coloro che, come me, erano contrari a questa scelta e che sono stati tra i protagonisti dell'abbandono di una scelta sbagliata per il paese. Il problema è che abbiamo cercato di affrontare tale questione, facendo, al tempo stesso, una grande confusione e adottando determinate procedure che di democratico hanno molto poco.

La grande confusione è stata mescolare tra loro tutte le questioni aperte per quanto riguarda i rifiuti nucleari, sia quelli pericolosissimi, di terza generazione (il collega Vianello ricordava che si tratta di rifiuti che hanno tempi di dimezzamento di decine di migliaia di anni e, quindi, una necessità di tenuta in sicurezza per centinaia di migliaia di anni) sia quelli meno pericolosi, quali, ad esempio, quelli derivanti da alcune attività ospedaliere.

Al tempo stesso, abbiamo cercato di affrontare la questione — temo anche con la speranza di poter gestire in maniera disinvolta appalti miliardari — con una fretta che nessun paese industrializzato del mondo ha avuto. Bisogna ricordare che, nella nostra Europa ad esempio, paesi che hanno una quantità di scorie nucleari pericolose ad alta attività di molto superiore a quella dell'Italia non si sono ancora dotati di un sito definitivo di stoccaggio. Gli unici paesi europei che lo hanno fatto sono la Finlandia e la Svezia e l'unico che ha indicato una data per l'attivazione è la Finlandia, che parla del 2020!

Qual è la linea che avremmo proposto se avessimo potuto scrivere un decreto o, meglio, presentare al Parlamento un disegno di legge (non c'era bisogno, infatti, di un decreto-legge per affrontare la questione, che comunque va affrontata perché abbiamo siti in cui le popolazioni e l'ambiente corrono dei rischi e perché c'è un pericolo terroristico che non riguarda certo i centocinquanta siti di cui parla, spesso, il generale Jean, ma alcuni siti in cui il rischio per le popolazioni c'è)? La griglia che noi avremmo proposto è la seguente: un'azione di emergenza, per garantire sicurezza alle popolazioni ed anche una prospettiva futura nei luoghi di stoccaggio di scorie ad alta intensità; nel contempo, un'azione volta, per quanto riguarda le scorie di terza generazione, quelle più pericolose, a promuovere accordi scientifici e tecnici a livello internazionale, nell'ambito dell'Unione europea, come previsto da una normativa di quest'ultima in via di approvazione. È privo di senso che un paese come l'Italia, che ha un numero limitato di scorie ad alta attività, si spinga a dotarsi di un sito che, invece, si giustifica solo per quantitativi di scorie molto più elevati.

In questa maniera, avremmo potuto fare le cose per bene, seguendo l'evoluzione scientifica della questione — anche il professor Rubbia ci ha più volte detto che possono esservi evoluzioni che potrebbero ridurre di molto la pericolosità di queste scorie in futuro — e gestendo la questione

con un consenso delle popolazioni che può esservi soltanto se le popolazioni e le istituzioni coinvolte sono correttamente informate.

Siamo ora chiamati, sostanzialmente, a gestire una situazione in cui si è indotta sfiducia nelle istituzioni, non solo nel sud e nella Lucania, ma in tutto il paese. Il problema rimane aperto e, in ogni caso, con esso dobbiamo fare i conti. Do atto al presidente, al relatore ed ai membri della Commissione di aver cercato di rendere più utile questo decreto-legge; non credo, però, che questo obiettivo fosse praticabile perché si partiva da un testo completamente disadatto ad affrontare la questione. La nostra battaglia di merito è per migliorarlo ulteriormente; intanto, gli emendamenti che abbiamo presentato puntano a ricondurre in un ambito di certezza della democrazia nel rapporto con le istituzioni una scelta delicata per il paese, in modo che questa sia effettivamente adeguata ad affrontare un rischio ed un pericolo che è enorme. Spero che questo paese possa presto evitare di correrlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, questo appena illustrato non è un semplice emendamento: è un modo con il quale noi dell'opposizione, se fossimo maggioranza e se fossimo al Governo, affronteremmo il problema dei rifiuti radioattivi per risolverlo.

Più passano i giorni, più si ricostruiscono i contorni di questa vicenda, e più emerge, in tutta la sua gravità, l'insieme di abissale incompetenza, di incredibile superficialità e di inaccettabile arroganza con cui il Governo ha gestito la questione. Ieri, ad esempio, in Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, si è appreso, dal commissario Jean, il modo in cui sarebbe maturata, ai primi di settembre, la decisione, improvvisa, di cambiare strategia rispetto a tutto il lavoro impostato in

precedenza e di arrivare alla scelta di un sito geologico unico individuato nella località di Scanzano. Si è appreso — la qual cosa ci ha lasciato letteralmente allibiti — che tale scelta è stata compiuta senza alcuno studio tecnico-scientifico, mentre, solo per fare un esempio, l'unico sito geologico esistente al mondo, negli Stati Uniti, per certi versi neppure paragonabile a quello che si voleva realizzare a Scanzano, ha richiesto venticinque anni — venticinque! — di studi!

Nel giro di un mese e mezzo, senza neppure informare le regioni — non dico confrontarsi e cercare un'intesa, ma senza neppure informare le regioni — si è arrivati all'emanazione del decreto che parlava di Scanzano. Ora, dopo una vicenda gestita così, la prima cosa da dire è che i responsabili dovrebbero semplicemente andarsene a casa, dimettersi, sia i responsabili tecnici sia i responsabili politici. Stiamo discutendo ora di ciò che rimane del decreto, dopo la decisione di cancellare il nome di Scanzano, perché individuato, ripeto, senza studi scientifici seri e senza confronto con le regioni.

La domanda che noi abbiamo posto al Governo e alla maggioranza e che riproponiamo è la seguente: qual è la ragione di questa decisione di togliere Scanzano? Perché delle due l'una: o è stato tolto solo perché vi è stata la protesta della popolazione, ma, se è solo questa la ragione, allora è evidente che anche in futuro di fronte a qualunque altra proposta non si realizzerà mai un sito, oppure si è fatta questa modifica perché non andavano bene neppure il metodo e il merito del decreto. Ma se è così allora il metodo e il merito del decreto vanno profondamente modificati. Ebbene, il nostro emendamento suggerisce procedure e soluzioni profondamente diverse da quelle proposte dal Governo. Le riassumo rapidamente.

Primo: servono studi tecnicamente e scientificamente seri e approfonditi, coinvolgendo le massime autorità scientifiche del nostro paese, comprese l'ENEA, l'APAT e il CNR.

Secondo: si devono distinguere i rifiuti di prima e seconda categoria da quelli di

terza categoria ad alta radioattività, perché non distinguere significa fare una disastrosa confusione concettuale con effetti devastanti dal punto di vista della comunicazione all'opinione pubblica e significa anche non capire che servono soluzioni diverse dal punto di vista tecnico.

Noi pensiamo che sia necessario stoccare i rifiuti di prima e seconda categoria in uno o più siti sul territorio nazionale e intervenire per la messa in sicurezza di quelli di terza categoria, tenendo conto del contesto europeo e dell'evoluzione tecnologica.

Terzo: si deve arrivare alla decisione attraverso l'intesa con le regioni e le autonomie locali e attraverso procedure ordinarie pienamente trasparenti, attraverso una compiuta valutazione di impatto ambientale. In altre parole, niente procedure commissariali, niente procedure di stampo militare, come quelle che invece sono previste nel testo del decreto.

Infine, riteniamo che sarebbe saggio a questo punto pensare di non affidare di nuovo la gestione di questo problema alle stesse persone che l'hanno gestita nelle scorse settimane in maniera così disastrosa.

Dunque, come si vede, la nostra è una proposta profondamente diversa, alternativa a quella del Governo. Pensiamo che il Governo, per come ha gestito la questione, per le procedure che in parte ripropone, finirà per infilarsi di nuovo in un vicolo cieco. Questo, secondo noi, è invece il modo serio di affrontare e risolvere il problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, io voglio dare atto al sottosegretario Tortoli, che rappresenta il Governo, di essersi fatto carico di un problema che, come abbiamo visto dalla cronaca degli ultimi 20 giorni, è diventato sempre più un problema di dimensioni sovranazionali, quanto meno. Voglio però ricordare, e lo

dico ai colleghi della maggioranza, che la responsabilità della firma di questo decreto non è solo collegiale, perché il decreto è stato adottato dal Consiglio dei ministri; il decreto, infatti, è firmato, oltre che dal Presidente del Consiglio, dal ministro dell'interno Pisanu, dal ministro della difesa Martino, dal ministro della attività produttive Marzano, dal ministro Matteoli, da Tremonti, Sirchia e La Loggia.

Presidente, non c'è, qui presente, nessun ministro a seguire il dibattito; un dibattito che ha dimostrato negli ultimi giorni di essere una questione di vitale importanza per il nostro paese. Dopo aver varato alla chetichella un decreto-legge senza i necessari approfondimenti e in pochi minuti, il Governo ha mollato tutto e noi siamo qui, in aula, senza che nessuno dei ministri che lo ha firmato si assuma la responsabilità di mettere il petto avanti rispetto ad una situazione, delicata e complessa, come quella del deposito dei rifiuti radioattivi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Adduce, questa è una sua valutazione politica, ma il Governo è qui rappresentato.

Prima di dare la parola all'onorevole Tabacci, saluto le studentesse dell'Istituto statale d'arte di Asti presenti nelle tribune del pubblico (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

**BRUNO TABACCI.** Signor Presidente, intervengo solo per osservare che il lavoro svolto dall'VIII Commissione ha consentito di correggere il decreto-legge proposto dal Governo recuperando, in maniera significativa, il contenuto dell'articolo 30 del cosiddetto disegno di legge Marzano che aveva già ottenuto l'approvazione da parte della Camera dei deputati. In quel testo erano indicate procedure e tempi che avrebbero consentito di individuare più siti e, alla fine, giungere all'individuazione del sito unico nazionale. Va, quindi, dato atto alla Commissione che, anche con

l'adesione del Governo, ha potuto rimettere in linea più corretta la procedura.

Mi corre però l'obbligo di osservare come la discussione che si è aperta su questo tema si presti ad una serie di effetti molto negativi. Intanto, viene fuori da qualche parte l'idea che il problema possa essere risolto da altri, e ciò non è la prima volta che accade. A qualcuno è scappato anche di dire: ma mettiamoli nel terzo mondo! Ora, non vorrei che dal dibattito civile della politica italiana venissero fuori espressioni di questo tipo, anche perché questa situazione dà conto di una cronica incapacità del nostro paese di assumersi responsabilità precise e puntuali. In più, all'amico e collega Realacci, che rivendica la giustezza delle scelte del 1986, vorrei chiedere, con molta amabilità, come mai non faccia un appello al paese affinché questo diventi così coerente da assumere che l'uso di energia nucleare è negato perché ciò è fondato su un'obiezione di coscienza. Se fosse così allora capirei la serietà di un'impostazione, ma quando un paese come il nostro è arrivato al punto di importare il 17 per cento di energia elettrica dall'estero, prevalentemente dalla Francia, che produce energia elettrica da nucleare attraverso centrali che sono collocate tutte sull'arco alpino, allora, mi chiedo come si faccia a seguire una logica di questo tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Vuol dire allora essere proprio ambigui, in fondo. E l'ambiguità fa crescere il paese perché fa intendere che c'è sempre qualcuno che ci pensa. Come mai noi, da paese che aveva qualcosa da dire in materia di produzione di energia elettrica, siamo diventati un paese che non ha più nulla da dire ed è solo tributario rispetto ad altri? Vorrei, quindi, e senza strumentalizzare posizioni che hanno anche un loro valore psicologico, che noi fossimo molto coerenti nel muoverci. Allora, lasciamo perdere! Nel 1986 le scelte furono sbagliate, e non è il caso di riaprire il discorso, però risparmiateci la lezione sulla giustezza di quell'indicazione che oggi gli italiani conoscono bene perché la pagano in bolletta (*Applausi dei deputati*

*dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

**TOMMASO FOTI.** Signor Presidente, il collega Vigni ha poc'anzi chiesto quale fosse la ragione che ha indotto la maggioranza a eliminare il riferimento al sito di Scanzano: penso, allora, che vada data una risposta sotto il profilo politico.

È evidente che l'individuazione di quell'area partiva anche dall'ipotesi di realizzare un sito geologico. Nel corso dell'esame in sede referente, in Commissione ambiente, la maggioranza ha ritenuto opportuno rivedere quella scelta, la scelta del sito geologico, non del sito per i rifiuti di terza categoria, vale a dire il sito unico nazionale che, come l'onorevole Vigni sa, non deriva dalla volontà di questa maggioranza, ma da un'impostazione che risale al 1999, registrata agli atti della Camera e del Senato, che porta la firma dell'allora ministro Bersani. Mi riferisco al periodo in cui si individuavano tempi e metodi per la realizzazione di un deposito unico nazionale dei rifiuti di prima e seconda categoria e per un deposito unico nazionale per i rifiuti di terza categoria.

Nel momento in cui la maggioranza ha ritenuto opportuno far venir meno l'unica opzione del sito geologico, rimettendo quindi in gioco anche la scelta di un sito ingegneristico, mi sembrava ovvio che venisse meno anche scelta di Scanzano, attesa che quella si fondava prevalentemente sul carattere geologico del sito indicato.

In questa sede, tuttavia, vorrei cogliere l'occasione per aggiungere qualche ulteriore elemento. Mi sembra che la vera risposta, cioè la risposta politica che oggi dobbiamo dare, sia anche quella di dire se si ritenga percorribile la strada di un unico deposito per i rifiuti di prima e seconda categoria, oppure se si ritenga percorribile un'altra strada, che a volte sembra uscire dalle pieghe del dibattito e

che, a mio avviso, sarebbe disastrosa. Sto parlando dell'ipotesi di realizzare una serie di depositi anche per i rifiuti di prima e seconda categoria, perché allora contraddiremmo, per davvero, tutta l'impostazione del trattamento dei rifiuti radioattivi, che non può rappresentare un motivo di divisione politica o di agitazione di bandiere di convenienza, ma che deve costituire una decisione che porti ad una assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche.

Ciò perché quest'Assemblea, quando si è trattato di abbandonare l'energia nucleare, lo ha deciso in una mattina, con l'approvazione di una mozione, quando molti dei parlamentari oggi presenti non facevano parte di quel consesso. Tuttavia, è accaduto vent'anni fa, ed allora pongo anche una domanda: in questi vent'anni che cosa si è fatto per dare concreta attuazione prima a quella mozione di indirizzo della Camera dei deputati e, successivamente, a quella deliberazione del CIPE con la quale si è deciso di disattivare e chiudere le centrali elettro-nucleari allora funzionanti?

Perché il problema vero e profondo, come il collega Vigni sa, è quello non di spegnere con una « chiavetta » questa o quella centrale, ma della successiva messa in sicurezza e della dismissione completa. Ed in termini di dismissione, la procedura di dismissione e la riduzione da 80 a 20 anni nelle stesse procedure è stata una scelta che non appartiene al centrodestra, ma che risale al Governo dell'Ulivo, di cui l'onorevole Vigni era sostenitore.

Allora, penso di poter concludere questo intervento affermando che la Commissione ambiente ha svolto un buon lavoro, si è assunta delle responsabilità ed ha trovato nel Governo un interlocutore credibile che l'ha seguita lungo questa strada. Tuttavia, non possiamo sfuggire alle nostre responsabilità: un sito unico nazionale per i rifiuti di prima e seconda categoria, pur con la concertazione possibile, deve essere trovato, ed al più presto; deve essere individuata anche una soluzione per cu-

stodire prima in sicurezza e poi, in una fase di decadimento degli effetti nucleari, i rifiuti di terza categoria.

Si ritiene che oggi questa strada maestra possa consistere nel deposito transnazionale? Si segua allora questa strada! Si ritiene che possa consistere in un deposito ingegneristico di superficie?

PRESIDENTE. Onorevole Foti...

TOMMASO FOTI. Ebbene, si segua questa strada, ma nessuno — e concludo — voglia giocare una partita sporca facendo finta che il problema non esiste, perché i siti oggi in condizioni insicure sono tanti, e noi dobbiamo dare a questo paese siti pienamente sicuri ed efficienti!

Diversamente, faremmo della demagogia non utile a nessuno, le cui conseguenze un giorno potremmo essere chiamati a pagare nel caso dovesse succedere un incidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, questa discussione ha dimostrato che nessuna parte politica è indifferente al problema, davvero delicato e complesso, della messa in sicurezza delle scorie nucleari. Il lavoro svolto in Commissione ambiente non solo enfatizza positivamente il ruolo che il Parlamento può svolgere quando il Governo procede con un certo pressapochismo, ma enfatizza proprio questa assunzione di responsabilità collettiva.

Al collega Tabacci vorrei dire umilmente che, grazie a Dio, questa sul nucleare è ormai una discussione desueta. Infatti, in quella benedetta bolletta che si riferisce al costo dell'energia elettrica qualche volta dovremmo provare a calcolare il costo delle centrali, il costo del *decommissioning* delle centrali ed il costo dello smaltimento delle scorie nucleari. Allora, potremmo avere un quadro più realistico del costo dell'energia prodotta dal nucleare.

In Italia abbiamo avuto soltanto quattro centrali e mezzo e siamo di fronte ad una domanda angosciata dell'opinione pubblica e della politica su come si smaltiscono gli effetti di quelle centrali. Penso che, effettivamente, possiamo liberarci da un dibattito che non è, fortunatamente, all'ordine del giorno.

Questo decreto-legge, cari colleghi, lo abbiamo sostanzialmente svuotato degli aspetti più pericolosi, di quelli che erano davvero frutto di improvvisazione e di spericolatezza. Ancora oggi, abbiamo raccontato ciò che ciascuno di noi dovrebbe leggere nei resoconti stenografici dell'audizione del generale Jean in Commissione sul ciclo dei rifiuti, per capire come e con quale spirito d'avventura fosse stata costruita una scelta di questo rilievo.

Sono d'accordo con il collega Foti sul fatto che oggi ripariamo i danni principali. Continuiamo a contestare la forma della decretazione d'urgenza per risolvere questi problemi, continueremo a costruire opposizione nel Parlamento e nel paese, ma naturalmente apprezziamo il fatto che il popolo lucano e credo la democrazia italiana abbiano guadagnato una vittoria che non risponde alla logica « non nel mio giardino » né alla logica di non assumersi la responsabilità, ma ad un'altra logica. Infatti, quando si tratta di ipotecare territori e diritti, come quello alla vita e all'ambiente, per secoli e secoli, va rispettata una procedura democratica, va individuata un'autorità scientifica indipendente, va costruito un dibattito trasparente: tutto ciò non è accaduto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, credo che quanto stia avvenendo in Assemblea ed anche il lavoro, pure positivo, svolto dalla Commissione, servano ad inquadrare di nuovo e responsabilmente un problema che è stato gestito, in questi mesi ed in quest'ultimo anno, in maniera pressappochista ed approssimativa. Riteniamo, infatti, che questo sia, forse, l'ultimo atto di

un'accelerazione che è stata impressa dal Governo in materia di gestione delle scorie nucleari che nei fatti poi nasconde un'altra ragione, un'altra filosofia e un altro approccio.

Tutti, almeno chi ha seguito i problemi del *decommissioning* del nucleare, sappiamo quali e quanti problemi questo comporta. Tutti dovrebbero sapere che negli Stati Uniti d'America non vengono realizzate nuove centrali proprio perché va prima affrontato seriamente questo problema. È evidente a tutti come negli Stati Uniti d'America si sia affrontato questo problema, ma ciò non è servito sicuramente da lezione per il nostro Stato e, in particolare, per il nostro Governo.

Si tratta di un problema che è stato analizzato e continua ad essere analizzato. È di qualche giorno fa un ulteriore stanziamento di 600 milioni di dollari da parte del Presidente Bush per continuare negli studi rispetto all'ipotetico nuovo sito di Yucca Mountain in Nevada. Vi sono stati studi, approfondimenti ed un confronto serio tra Stato e realtà locali, come gli Stati del Nevada o del New Mexico, che dovranno conservare le scorie.

Quanto è accaduto in Italia è questione ben diversa, come si può capire anche dal dibattito che vi è stato in Parlamento. Ritengo che il messaggio sia chiaro: poiché in Italia il centrodestra ritiene che l'unica soluzione per risolvere i problemi energetici sia la realizzazione di nuove centrali nucleari si è voluta accelerare la soluzione del problema delle scorie per poter mettere mano subito dopo, alla realizzazione di nuove centrali nucleari in Italia.

Questi orfani del nucleare, però, dovrebbero spiegarci qualcosa per quanto riguarda la gestione del nucleare precedente che, per fortuna, è stato bocciato dal referendum del 1987. Come mai oggi scopriamo che la centrale di Trino Vercellese è in una situazione di pericolo dal punto di vista idrogeologico, in particolare per quanto riguarda l'erosione del fiume che gli passa accanto? Come mai Saluggia ha lo stesso problema? Anzi, giusto due-tre anni fa vi è stato il rischio concreto che l'acqua della Dora Baltea inondasse il sito.

Come vennero scelti tali siti? Anche quella volta ci venne detto che era tutto a regola d'arte e che gli studi dicevano che non vi sarebbe stato alcun problema dal punto di vista della gestione del rischio idrogeologico o della sicurezza e di eventuali attentati. Invece, oggi scopriamo, in questa campagna terroristica che è stata fatta nelle commissioni e nel paese, che anche le nostre centrali sono a rischio terrorismo. Anche per le nostre centrali vi è il pericolo che un *Boeing 747* possa colpirle e creare un danno gravissimo.

Non ci rimane che ripetere quello che dicevamo già 10-15-20 anni fa: la scelta del nucleare è irresponsabile per i danni che può causare nel momento in cui essa viene realizzata e subito dopo, quando devono essere gestite le scorie. Il problema è, al solito, come gestire lo sviluppo e la produzione di energia elettrica. È inutile parlarci dell'acquisto di energia elettrica dall'estero anche realizzata con sistemi nucleari perché, in realtà, il primo segnale che ha dato il Governo è stato quello di continuare ad aumentare i consumi. Il Governo non ha pensato a mettere in pratica quanto sta avvenendo in tutti gli altri paesi industrializzati: una seria politica riguardante il risparmio energetico, una seria politica riguardante l'energia alternativa. Di questo in Italia non si parla e si pensa solo allo sviluppo del nucleare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 409*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 199*  
*Hanno votato no .. 210).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 422*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 199*  
*Hanno votato no .. 223).*

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che gli emendamenti Vigni 1.4, 1.6 e 1.5 sono stati ritirati.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.54 e 1.55 e Boccia 1.56 e 1.27 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 425*  
*Maggioranza ..... 213*  
*Hanno votato sì ..... 203*  
*Hanno votato no .. 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 425  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

ANTONIO BOCCIA. È assorbito, Presidente!

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, non mi risulta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 418  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 197  
*Hanno votato no* .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 417  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 196  
*Hanno votato no* .. 221).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Vorrei chiederle, signor Presidente, di invitare cortesemente tutti i colleghi dell'Assemblea a non stancarsi troppo e ad usare una mano sola e non due (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Dipende dai lavori: in questo caso è un affaticamento, in altre è una riduzione dello sforzo! Penso che occorra accogliere questo invito dell'onorevole Boato.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.505 e 1.503 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.505, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 400  
*Votanti* ..... 399  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 186  
*Hanno votato no* .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.503, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 420  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 199  
*Hanno votato no* .. 221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.504.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. È inutile fare gli accordi con voi!

PRESIDENTE. Presidente Armani, il diritto di parola è contemplato dal regolamento!

Prego, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Non so se il presidente Armani abbia dei problemi. Io stavo per dargli atto di un lavoro serio fatto in Commissione sotto la sua direzione. Di fronte al pasticcio fatto dal Governo, in quanto il decreto è assai confuso, frutto di pressapochismo e di limiti politici, oltre che democratici, devo dire che stiamo scrivendo una pagina positiva di questo Parlamento perché rivisitare e riscrivere parti importanti di quel decreto è frutto di una riflessione seria, che si è svolta, ripeto, anzitutto in Commissione, da parte di tutti.

Come lei ha potuto vedere, Presidente, noi deputati lucani abbiamo sottoscritto tutti gli emendamenti più significativi. Alcuni non portano la mia firma perché ho voluto svolgere il mio intervento in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento, riservandomi di intervenire su un paio di emendamenti, per evidenziare come noi, deputati lucani della Margherita e dell'Ulivo, al di là della vicenda Basilicata posta con forza dal democratico popolo lucano — e anche dagli amici pugliesi e calabresi, che hanno compreso la portata di quella scelta scellerata fatta dal Governo —, abbiamo presentato emendamenti che mirano a risolvere il problema a livello nazionale.

Ci facciamo carico responsabilmente di proporre alcuni emendamenti che, se fossimo stati al Governo, avremmo adottato, a differenza dell'attuale esecutivo che ha ritenuto di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza, ignorando qualsiasi conforto scientifico e richiamandosi tutt'al più ad un improvvisato studio della Sogin, che ha raccattato un po' di carte prodotte nel 1997. Se fossimo stati al

Governo avremmo invece adottato e proposto al Parlamento la procedura, ad esempio, contenuta nell'emendamento 1.7 a firma di alcuni colleghi lucani.

Infatti, per noi esiste innanzitutto un aspetto democratico, vale a dire quello del coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, nonché un aspetto relativo al rigore scientifico; occorre coinvolgere l'ENEA, il CNR, il mondo universitario non solo nazionale, con una grande apertura verso l'evoluzione della ricerca e delle tecnologie. Il professor Rubbia, venendo in Commissione, ha reso una lezione a tutti.

Ora, non vedo alcun ministro, tutti fuggono dalle proprie responsabilità di fronte ad un decreto che vedeva e che vede ben sette ministri impegnati. Nella nostra proposta, ad esempio, si attestava in maniera netta e corretta la responsabilità al ministro delle attività produttive. Resta dunque l'interrogativo: perché il ministro dell'ambiente ha voluto attestarsi la titolarità, la competenza di questo decreto? Mi auguravo che, questa mattina, il ministro Matteoli venisse in aula per rispondere al Parlamento in ordine a problematiche cui occorre fornire risposta, altrimenti restano i dubbi e non vi è chiarezza su una materia che comporta un *business* enorme (si tratta di un affare di 10 mila miliardi). Allora, ogni dubbio diventa legittimo, senza essere in malafede. Occorre chiarezza e il decreto-legge in esame di certo non l'aveva!

Siamo soddisfatti di aver contribuito e di poter ancora contribuire a migliorare questo provvedimento e ritengo che il Parlamento abbia fatto bene a dire al Governo: rivedi completamente le tue posizioni, noi vogliamo migliorare questo provvedimento che era scellerato e dannoso per l'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che, mentre l'onorevole Lettieri stava parlando, l'emendamento Realacci 1.504 è stato ritirato insieme a tutti gli altri emendamenti che recano come primo firmatario l'onorevole Realacci (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania).

Avverto che gli emendamenti Vigni 1.57 e 1.91 sono stati ritirati.

Passiamo agli identici emendamenti Vendola 1.48 e Vigni 1.92.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 1.48 e Vigni 1.92, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Bianchi Clerici non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.600 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	174
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	245
<i>Hanno votato no</i> .	7).

Prendo atto che l'onorevole Bianchi Clerici non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Avverto che l'emendamento Vigni 1.93 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, come ho già detto in precedenza, tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario, al pari di quelli di cui è primo firmatario il collega Realacci, tranne quello in esame su cui ha chiesto di parlare il collega Lettieri, vengono ritirati, perché sono quasi tutti assorbiti *in toto* o in parte dagli emendamenti che sono stati elaborati dal Comitato dei nove.

Quindi, seppure rimangano tuttora elementi di confusione, di dubbio o di dissenso, dovremmo andare a vedere emendamento per emendamento le parti accolte e le parti non accolte.

Pertanto, ritiro tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario, tranne quello in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è assai importante: esso mira a stabilire con nettezza l'eliminazione di qualsiasi riferimento al sito geologico. Il professor Rubbia, in Commissione, ha detto chiaramente che non si può escludere il sito ingegneristico. Dove sta scritto che il sito geologico è più sicuro? In Germania dopo anni di studi è stato eliminato dalla scelta un sito geologico simile a quello individuato a Scanzano Jonico, perché non sicuro.

In un sito geologico come quello di Scanzano dove si volevano collocare tutte le scorie radioattive di terza, seconda e prima categoria, avremmo avuto una vera e propria bomba atomica che avrebbe interessato non solo la Basilicata, ma l'intero paese.

Ecco perché è importante approvare l'esclusione prevista dall'emendamento in esame e stabilire che il sito non deve essere geologico, perché ciò sarebbe assolutamente pericoloso e non sicuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

**FULVIA BANDOLI.** Vorrei chiarire la questione che è stata ripresa anche dall'onorevole Foti. Quando si parla di deposito si parla di un certo tipo di struttura, quando si parla di sito definitivo si parla di un altro tipo di struttura.

Un deposito che può durare anche diverse decine di anni a nostro avviso è meglio che sia di tipo ingegneristico; un sito definitivo per i rifiuti di terza categoria è quasi sicuramente geologico. Tuttavia abbiamo contestato questo elemento, perché secondo il nostro punto di vista in questo momento l'Italia è in grado di prendere una decisione sul deposito a medio tempo, mentre sul sito definitivo forse possiamo approfondire la ricerca e concertare con l'Europa il tipo di sito definitivo per le scorie italiane che sono, tutto sommato, di dimensioni modeste.

Questa è la questione, se ci vogliamo capire. Pertanto insisteremo perché nel decreto-legge in esame, che avete voluto adottare con urgenza e nel quale prevedete di far gestire la parte per così dire « più radioattiva » a un commissario, si specifichi che il deposito per tempi medi non debba essere di tipo geologico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione sul fatto che se il Governo avesse scelto di seguire le indicazioni del Governo precedente e dei documenti approvati dalla Commissione ambiente della Camera, non avrebbe scelto la strada che ha scelto. Lo dico all'onorevole Foti, in particolare rispetto ai documenti che egli ha citato nel corso al suo intervento, a cominciare dal decreto ministeriale 7 maggio 2001 che indicava con assoluta precisione la scelta testé illustrata dalla collega Ban-

doli. Pertanto riteniamo che questa strada sia stata sbagliata, proprio perché il Governo non ha seguito le indicazioni precedenti.

**PRESIDENTE.** Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.600 della Commissione, l'emendamento Boccia 1.59 necessita di una correzione formale: le parole « il cui sito » sono sostituite dalle parole « il sito ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.59, nel testo modificato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Bianchi Clerici ha segnalato che il suo dispositivo di voto non funziona.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.60 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.14 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Si potrebbe evitare di fischiare, anche se questo alleggerisce...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 418*  
*Maggioranza ..... 210*  
*Hanno votato sì ..... 195*  
*Hanno votato no .. 223).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.63 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 423*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 199*  
*Hanno votato no .. 224).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.13 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 417*  
*Maggioranza ..... 209*

*Hanno votato sì ..... 192*  
*Hanno votato no .. 225).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.18 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 419*  
*Maggioranza ..... 210*  
*Hanno votato sì ..... 193*  
*Hanno votato no .. 226).*

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito a votare.

Avverto che gli emendamenti Polledri 1.21, Boccia 1.25, Realacci 1.65 Boccia 1.26 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.22.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.22 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei ricordare brevemente perché abbiamo insistito molto attorno a questo elemento. Riteniamo sia stata sbagliata sin dall'inizio l'impostazione adottata, quella di affidare ad un commissario la scelta dei siti, soprattutto di quelli di primo e secondo livello, scelta che, invece, andava operata attraverso la strada ordinaria. Grazie agli emendamenti e al lavoro della Commissione, questo concetto, quanto meno per i siti di primo e di secondo livello, è stato accolto. A questo punto, il nostro invito è che si evitino simili scorciatoie e si seguano le procedure corrette, soprattutto perché è necessario il consenso delle popolazioni. Le forzature non ser-

vono assolutamente. Sentiamo il generale Jean che continua ad esprimere la necessità di creare difese antiaeree. Ogni volta egli parla di difese antiaeree e ci dà l'idea di una persona che ragiona non come un politico, ma esclusivamente come un militare. Affidare ad un militare scelte come queste rappresenta uno degli errori più grandi che si possano commettere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, ritengo molto importante questo emendamento. Vorrei sottoscriverlo, insieme al successivo Vendola 1.23, perché credo che abbiamo già visto all'opera il commissario straordinario. Abbiamo visto cosa ha prodotto. Ora, non si tratta soltanto di cambiare il birillo. Si tratta di capire che quel tipo di soluzione non funziona. Quindi, la palla va passata al Governo e al Consiglio dei ministri. Chiedo di apporre la mia firma a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.49.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

**FULVIA BANDOLI.** Signor Presidente, ancora un minuto soltanto su questa questione del commissario. Come ha affermato in precedenza l'onorevole Vianello, noi non siamo soltanto in presenza del fallimento del commissario attuale. Sinceramente, durante questa discussione noi ci saremmo aspettati da parte di un autorevole membro del Governo almeno la decisione della revoca dell'incarico a questo commissario. Insomma, ce lo dovevate per tutti i pasticci che tramite lui avete combinato in queste settimane.

Tuttavia, si insiste sulla figura del commissario anche per la gestione dei rifiuti di terza categoria, quando su molte vicende vediamo che queste figure presentano problemi: lo verificiamo nella gestione dei rifiuti ordinari, quando nominiamo i commissari straordinari regionali. In altre parole, se è vero che quando si vuole rinviare la soluzione di un problema si crea una commissione, quando si vuole declinare una responsabilità politica o di Governo si crea un commissario. Pertanto, su questa vicenda sarebbe bene non andare avanti su questa strada *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	419
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Coronella 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che noi vote-

remo a favore di questo emendamento perché accoglie quanto avevamo a lungo proposto ed in particolare, corrisponde all'emendamento Vigni 1.29 da noi presentato, che introduce la necessità dell'intesa con le regioni. In altre parole, si tratta di quanto era stato eluso nella gestione delle scorse settimane e che è invece necessario sia per avere un confronto democratico con le comunità locali, sia per rispettare anche i principi costituzionali.

Dunque, per questa ragione, in quanto corrisponde ad una nostra richiesta, voteremo a favore dell'emendamento Coronella 1.25.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coronella 1.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> .	7).

Avverto che sono preclusi gli emendamenti Vendola 1.47, Lion 1.28 e Vigni 1.29.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.30. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro espresso dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, questo emendamento serviva e serve tuttora — per i siti di primo e secondo livello, ma soprattutto per il sito di terzo livello — a rafforzare la necessità che queste opere siano sottoposte alla valutazione di impatto ambientale, soprattutto alla valutazione di impatto ambientale strategico. Questo non solo perché le

direttive comunitarie in materia ormai necessitano di questo strumento e di questa procedura, ma perché siamo in presenza di impianti che presentano aspetti di assoluta delicatezza, e di rapporti con le popolazioni e con l'ambiente estremamente problematici. Abbiamo ricordato più volte che un sito di terzo livello ha tempi di decadimento fra i 250 mila e i 300 mila anni. Quindi, il modo con cui noi lo costruiamo è decisivo, perché è un lascito per le nuove generazioni.

Quindi, questo emendamento chiede rafforzare quel concetto. Si sottoponga tutto alle direttive comunitarie in materia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, io penso che questo sia uno degli emendamenti che tende a dimostrare quanto il Governo avesse sbagliato nel prevedere deroghe a tutta la normativa nazionale ed europea che consente di rispettare regole fondamentali per poter procedere a individuare un sito. Nella sostanza, ritengo che un modo siffatto di procedere, come quello indicato dal decreto-legge, in sostanza impediva di risolvere il problema. Infatti, pur all'interno di una serie di deroghe previste in origine dal decreto-legge e che ancora permangono fino ad una definitiva sistemazione, con il lavoro dell'Assemblea, esso avrebbe impedito anche per le reazioni (a prescindere dall'individuazione del sito fatta in maniera superficiale e non sostanziata da elementi e da analisi tecniche di approfondimento geologico e così via), anche nel futuro, di individuare una soluzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 419  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 193  
*Hanno votato no* .. 226).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.31.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 417  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 192  
*Hanno votato no* .. 225).

Avverto che l'emendamento Polledri 1.32 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Lion 1.33.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 419  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 193  
*Hanno votato no* .. 226).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Vigni 1.66.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 417  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 190  
*Hanno votato no* .. 227).

Passiamo agli identici emendamenti Vigni 1.150 e Vendola 1.50.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 1.150 e Vendola 1.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 424  
*Votanti* ..... 423  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 195  
*Hanno votato no* .. 228).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.152. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 417  
*Votanti* ..... 416  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 193  
*Hanno votato no* .. 223).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.154. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 425  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 198  
*Hanno votato no* .. 227).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.157. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 423  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 194  
*Hanno votato no* .. 229).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.160. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 419  
*Votanti* ..... 418  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 196  
*Hanno votato no* .. 222).

Passiamo all'emendamento Vendola 1.51.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 412  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 193  
*Hanno votato no* .. 219).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.175. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.175, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 425  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 201  
*Hanno votato no* .. 224).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.176.  
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.182.  
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.182, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	426
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, se ho capito bene è intervenuto fra i gruppi un certo accordo; seguendo procedure più rapide sarebbe opportuno se si procedesse non più alla votazione nominale mediante procedimento elettronico, ma per alzata di mano. Esprimeremmo lo stesso la nostra volontà *(Applausi dei de-*

*putati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro)*.

PRESIDENTE. La risposta che ho avuto in termini gestuali chiari è « no ».

Passiamo agli identici emendamenti Lion 1.34 e Vigni 1.36.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 1.34 e Vigni 1.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	423
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.186.  
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	423
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo agli identici emendamenti Vigni 1.37 e Vendola 1.38.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 1.37 e Vendola 1.38, non accettati dalla Commissione né dal

Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	418
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.256. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.256, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	417
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4000 della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	415
<i>Hanno votato no</i> .	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.200 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> .	5).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vendola 1.53 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	415
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 1.260, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	420
<i>Hanno votato no</i> .	5).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Vigni 2.1 e Vendola 2.37 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 2.1 e Vendola 2.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.2 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.3 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	423
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vendola 2.38 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	403
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.4 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	412
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.5 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 415*  
*Maggioranza ..... 208*  
*Hanno votato sì ..... 193*  
*Hanno votato no .. 222).*

Avverto che gli emendamenti Vigni 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10 e 2.11 sono stati ritirati.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.12 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Vigni 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insistiamo sul fatto che si dovrebbero utilizzare procedure ordinarie, trasparenti e corrette nel rispetto della normativa vigente. Non si comprende quindi per quale ragione non si voglia prevedere, per quanto riguarda ad esempio la realizzazione delle opere, il rispetto della normativa in materia di appalti pubblici. Per questa ragione, insistiamo nel richiedere la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 423*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 197*  
*Hanno votato no .. 226).*

Ricordo che l'emendamento Polledri 2.14 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 425*  
*Votanti ..... 422*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 413*  
*Hanno votato no .. 9).*

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Vendola 2.39, Coronella 2.59, Polledri 2.60, Vigni 2.61, Lion 2.62 e gli identici emendamenti Coronella 2.63 e Lion 2.64.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.16 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 376*  
*Maggioranza ..... 189*  
*Hanno votato sì ..... 172*  
*Hanno votato no .. 204).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.18 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.19 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.20 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	419
<i>Maggioranza</i> .....	210

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.22.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, tutti questi emendamenti cercano di mettere riparo ad una serie ulteriore di previsioni contenute nel decreto-legge rispetto alle deroghe alle normative sull'affidamento degli incarichi di progettazione, alle procedure espropriative, all'approvazione dei progetti e all'affidamento dei lavori di costruzione.

Siamo convinti che, anche per la discussione che vi è stata e per le modifiche che via via si sono introdotte, soprattutto in Commissione, questa parte sia del tutto inutile, nonché dannosa, naturalmente, poiché introduce una libertà di azione che peraltro io ritengo non debba essere in mano ad una sola persona incaricata di realizzare questa operazione, che è troppo grande per essere conclusa da un solo soggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anche io vorrei sottolineare la gravità di questa cultura delle deroghe con cui si sta affrontando la materia. Abbiamo fatto un passo in avanti, tuttavia siamo ancora del tutto dentro ad una logica di governo delle complesse questioni ambientali caratterizzata da commissari straordinari, deroghe, contingenze ed emergenze.

Abbiamo visto che non si riesce ad individuare un modello ordinario di governo per questo tipo di procedure, abbiamo visto anche — ed i nostri emendamenti vorrebbero, in tal senso, migliorare il testo — che non si riesce ad individuare un modello di *governance* che non sia caratterizzato dalla logica delle deroghe e

del commissario straordinario, con effetti gravi sotto molti profili, anche quello degli affidamenti. Se posso dire, vorrei anche esprimere una preoccupazione per l'omissione in questo caso di standard e parametri chiari per quel che riguarda l'affidamento in gestione tramite concessione dei siti, perché al futuro concessionario non è stata dedicata alcuna attenzione.

Insomma, devo dire che ormai le questioni scientificamente controverse, non solo in materia ambientale, sono diventate una caratteristica della nostra epoca e noi non possiamo governarle attraverso deroghe ed emergenze. Abbiamo dimostrato responsabilità di Governo e disponibilità, anche in questa occasione, a contribuire ad un sistema di *governance* condiviso. Questo emendamento e gli altri hanno il senso di costruire, ripeto, un modello decisionale che naturalmente deve partire dal rispetto e dall'attenzione nei confronti della direttiva comunitaria in materia di siti e di scorie radioattive — su cui abbiamo presentato un ordine del giorno a firma Realacci, di cui parleremo più tardi —, deve comprendere il coinvolgimento delle regioni perché sono grandi questioni nazionali, deve comprendere il coinvolgimento dei soggetti e degli enti scientifici — l'ENEA, il CNR, come è stato ricordato —, ma, una volta individuate le alternative generali (esportazione o localizzazione nel territorio nazionale), una volta individuate le caratteristiche dei siti regionali possibili, deve poi basarsi sulla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Non è difficile, insomma, ricostruire, anche in materie complesse, un modello decisionale in via ordinaria e non basato sulla cultura, tra virgolette, delle deroghe e della straordinarietà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 394*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 189*  
*Hanno votato no .. 205).*

Prendo atto che l'onorevole Ascierio non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli identici emendamenti Vigni 2.23 e Vendola 2.40.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 2.23 e Vendola 2.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 408*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 212).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 2.24.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, questo comma, che chiediamo di sostituire integralmente, stabilisce le procedure per la realizzazione del sito. Come al solito — è stato già detto anche dagli altri colleghi — si scelgono procedure derogatorie, poco trasparenti. D'altronde, quando una questione come quella al nostro esame investe anche un problema economico di diversi miliardi di euro, forse, a qualcuno interessa gestire, in questa maniera poco trasparente, gli appalti e quant'altro.

Noi non seguiamo questa linea e, comunque, l'emendamento in esame pone un'altra questione, vale a dire quella del controllo democratico e della gestione di

una procedura in maniera concertata, almeno con il Parlamento. Chiediamo, infatti, che la commissione, prevista nel comma 1, presenti alle Camere una relazione motivata sulla scelta del sito nazionale, in modo che vi sia un parere obbligatorio e vincolante da parte delle competenti Commissioni parlamentari da rendere almeno entro 45 giorni dalla presentazione della relazione. Questo perché tale materia è stata espropriata agli organi decisionali, è stata espropriata con riferimento al rapporto tra lo Stato e la Conferenza delle regioni e, anche all'interno del Parlamento, ha avuto percorsi strani.

Mi chiedo che senso abbia svolgere presso la Commissione ambiente una giusta e legittima — tra l'altro, approvata all'unanimità — indagine sulla questione delle scorie e produrre un documento, quando poi la gestione è presa per intero dal Ministero delle attività produttive e dalla Commissione attività produttive che, all'interno del disegno di legge Marzano, indica un'altra strada.

Riteniamo che, sulla questione delle scorie, vi sia stata una gestione più industrialista, più legata all'affare e all'appalto e meno legata alla tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. Non è un caso che, ad oggi, non si conosce chi, materialmente, lunedì, 14 novembre, ha portato fuori sacco questo provvedimento al Consiglio dei ministri. Possiamo supporre che sia stato il ministro Marzano, anche se non ci è mai stato dato di sapere.

Si tratta di un dato importante, perché la gestione delle scorie nucleari non è legata solamente a vincoli economici; deve essere legata ad una modalità trasparente, certa e concertata.

Per questo, chiediamo di votare a favore di questo emendamento, perché le Commissioni parlamentari si possano riappropriare di questa materia, da cui, fino ad oggi, purtroppo, sono state tenute fuori ed escluse.

**PRESIDENTE.** Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha annunciato il ritiro di otto emendamenti all'articolo 2 e

di tutti gli emendamenti agli articoli 4 e 5 del decreto-legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 2.25.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 2.26.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 402  
*Votanti* ..... 400  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 201  
 Hanno votato sì ..... 186  
 Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.111, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 404  
*Votanti* ..... 402  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 202  
 Hanno votato sì ..... 389  
 Hanno votato no .. 13).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.122 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
 Hanno votato sì ..... 190  
 Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.121 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 404  
*Votanti* ..... 402  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 202  
 Hanno votato sì ..... 184  
 Hanno votato no .. 218).

Avverto che gli emendamenti Vigni 2.34, 2.35, 2.36 e 2.27 sono stati ritirati.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vendola 2.41 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 396  
*Votanti* ..... 395  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 198  
 Hanno votato sì ..... 178  
 Hanno votato no .. 217).

Avverto che gli emendamenti Polledri 2.28 e Vigni 2.125 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.150 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 405  
*Maggioranza* ..... 203  
 Hanno votato sì ..... 400  
 Hanno votato no . 5).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 2.126 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 398*  
*Maggioranza ..... 200*  
*Hanno votato sì ..... 187*  
*Hanno votato no .. 211).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.127 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 403*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 186*  
*Hanno votato no .. 217).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 2.128 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 403*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 183*  
*Hanno votato no .. 220).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Polledri 2.129 accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.130, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 411*  
*Votanti ..... 410*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 400*  
*Hanno votato no .. 10).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.131, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 401*  
*Votanti ..... 399*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 200*  
*Hanno votato sì ..... 390*  
*Hanno votato no .. 9).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 408*  
*Maggioranza ..... 205*

*Hanno votato sì ..... 184*  
*Hanno votato no .. 224).*

Avverto che l'emendamento Vigni 2.136 è stato ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Coronella non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2.138.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coronella 2.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 402*  
*Votanti ..... 399*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 200*  
*Hanno votato sì ..... 177*  
*Hanno votato no .. 222).*

Avverto che l'emendamento Vigni 2.32 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Vigni 3.1 e Vendola 3.27 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 3.1 e Vendola 3.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 401*  
*Maggioranza ..... 201*  
*Hanno votato sì ..... 185*  
*Hanno votato no .. 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 396*  
*Votanti ..... 395*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 179*  
*Hanno votato no .. 216).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 3.4 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 403*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 180*  
*Hanno votato no .. 223).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 407*  
*Votanti ..... 404*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 203*  
*Hanno votato sì ..... 392*  
*Hanno votato no .. 12).*

Prendo atto che l'onorevole Coronella non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 3.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coronella 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

L'emendamento Vigni 3.32 si intende precluso. L'emendamento Vigni 3.33 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 3.23 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	408
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 3.29 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	389
<i>Maggioranza</i> .....	195

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 208).

Passiamo all'emendamento Polledri 3.30. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 3.30, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	106
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'emendamento Polledri 3.31 è stato ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Vendola non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 3.28.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Lion 3.01 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che l'emendamento Vigni 4.2 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 4.3 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanetta 4.6 e Foti 4.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, a me pare di poter dire che con questo

emendamento e con quello dei colleghi Zanetta, Polledri ed altri abbiamo cercato di porre all'attenzione del Parlamento e del Governo il fatto che, essendovi dei siti che ospitano attualmente dei rifiuti radioattivi (e in questi siti si devono mettere in sicurezza i medesimi), vi siano delle misure di compensazione ambientali per i comuni e le province che li ospitano al fine di riuscire più favorevolmente ad allocare in condizioni di sicurezza i rifiuti medesimi, atteso che, anche alla luce di alcune aspettative, vi sarebbero potute essere oggi delle legittime rimostranze da parte degli enti locali competenti. Quindi, io penso che questa sia una misura compensativa che dovrebbe trovare il favore dell'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanetta. Ne ha facoltà.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, vorrei ringraziare la Commissione ed il Governo per avere accettato questo emendamento che va nel segno di quanto espresso da Foti e, quindi, esprimo la soddisfazione, che è anche in parte la soddisfazione di quei luoghi che oggi hanno presenti le scorie. Mi riferisco a Saluggia e a Trino, che sono nel mio collegio. Qui porto anche la preoccupazione di questi territori. Quindi, considerare una ricaduta su questi territori, che per un periodo transitorio dovranno ancora sopportare la presenza di questi materiali, credo che sia una importante decisione di questo Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la soddisfazione anche del gruppo della Lega nord Padania per il parere favorevole sugli identici emendamenti Zanetta 4.6 e Foti 4.50, ma anche per ricordare e segnalare che il successivo emendamento 4.7, a firma del

sottoscritto e dell'onorevole Dussin, è sostanzialmente identico agli emendamenti che andiamo a votare. Quindi, in ogni caso, anche se non verrà messo in votazione, di fatto richiede gli stessi benefici per i territori interessati dai depositi di scorie radioattive. Quindi, di fatto, anche il gruppo della Lega nord Padania, che aveva presentato questo emendamento, si associa, naturalmente, ed aggiunge le firme agli emendamenti che vengono messi in votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, di aggiungere la nostra firma a questi identici emendamenti. Ciò ci sembra doveroso nel momento in cui si va a quella che oggi rimane la residua e fondamentale *mission* per il commissario, vale a dire di provvedere a quello che era necessario fare per mettere in sicurezza quei siti lì dove sono collocati e non riportare, in maniera così bizzarra, le scorie in un unico punto, chissà dove. A questo riguardo, appare doveroso prevedere misure di compensazione.

Ribadisco, infine, la richiesta di apporre la firma su questi identici emendamenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

**EGIDIO BANTI.** Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita, con l'onorevole Realacci, aveva apposto la sua firma a questi identici emendamenti, e li voterà in maniera convinta. Si tratta — ci sia consentito — di un soprassalto di ragionevolezza in una discussione che non sempre ne ha avuti, e che tiene conto, più di tante affermazioni di principio, delle giuste rivendicazioni degli enti locali interessati a fenomeni di stoccaggio e, in questo caso, di

messa in sicurezza dei rifiuti — scorie radioattive — di cui stiamo parlando. Si tratta di una misura assolutamente importante e necessaria e non potrà che avere il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, intervengo solo per dire che già ieri avevamo chiesto di poter sottoscrivere, anche come deputati lucani, questi identici emendamenti. Questo è proprio il caso della motivazione che ho dato al ritiro di tutti i nostri emendamenti; difatti, in buona parte del lavoro svolto dalla Commissione c'è stato un accoglimento che, in qualche modo, ha migliorato il testo del provvedimento del Governo. Resta sempre un pasticcio, e noi siamo totalmente insoddisfatti; però, questo è uno dei casi nei quali il lavoro svolto dalla Commissione è stato sicuramente migliorativo. Devo, quindi, dare atto ai colleghi e anche al Comitato dei nove di aver fatto, in questo caso, un buon lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, oltre a chiedere di aggiungere la mia firma a questi identici emendamenti, associo anche la mia condivisione. Però, voglio mettere una pulce nell'orecchio ai deputati, me compresa, che si sono dimostrati soddisfatti; dico ciò anche in considerazione del fatto che è presente il sottosegretario Contento.

Desidero far presente che una norma quasi analoga, che faceva riferimento alle città sedi di impianti petroliferi, fu introdotta con la legge finanziaria per il 2001. Quella norma non ha avuto mai attuazione, e il sottosegretario Contento, nella risposta che diede ad un'interrogazione, fece presente che non c'erano i soldi. Io non vorrei che si corresse lo stesso rischio

e, pertanto, desidererei che si mantenesse la necessaria vigilanza per far sì che questa norma sia attuata, e che la norma della finanziaria per il 2001, relativa, come ho detto, alle città sedi di impianti petroliferi ad alto rischio, venisse ugualmente attuata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri, cui ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, desidero ribadire quanto detto poc'anzi dal collega Boccia; vale a dire, di voler sottoscrivere questi identici emendamenti insieme a tutti i colleghi dell'opposizione della regione Basilicata. Dico ciò perché il problema, che è stato posto in maniera intelligente dal collega, che ha citato il caso di Saluggia, riguarda tutti i siti, compreso Rotondella, in provincia di Matera, dove purtroppo le scorie ci sono.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce, cui ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di apporre la firma all'emendamento Foti 4.50 che condividiamo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanetta 4.6 e Foti 4.50, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188

*Hanno votato sì* ..... 370

*Hanno votato no* ..... 5)

Ricordo che l'emendamento Parolo 4.7 è stato ritirato.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro dell'emendamento Vendola 4.37.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti* ..... 372

*Maggioranza* ..... 187

*Hanno votato sì* ..... 168

*Hanno votato no* .. 204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 4.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, vorrei spiegare ai colleghi la *ratio* del mio emendamento: praticamente, si mette nelle mani dell'ennesimo commissario anche tutta la partita relativa alla campagna di informazione sulla gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

Allora, signor Presidente onorevoli colleghi, è ora di finirla con questa storia dei commissari: abbiamo già visto i danni che il commissariamento di una questione delicata, come la gestione delle scorie radioattive, ha portato al nostro paese, ed abbiamo più volte ripetuto che quanto accaduto in questi giorni renderà difficile una gestione tranquilla della messa in sicurezza di queste scorie, perché, ormai, più che una gestione dell'informazione è stato fatto del terrorismo.

La soluzione che pensavamo potesse quantomeno consentire un approccio più tranquillizzante, dal punto di vista della

popolazione, è rappresentata dalla conduzione della campagna informativa da parte non di un commissario ma, attraverso un'assunzione di responsabilità, della commissione tecnico-scientifica che abbiamo previsto in questo decreto-legge. Ciò perché riteniamo importante far sapere ai cittadini che la gestione delle scorie deve essere effettuata con procedure trasparenti ed in condizioni di elevata sicurezza; infatti, chi meglio dei membri di questa commissione tecnico-scientifica — composta, tra l'altro, anche da rappresentanti indicati dagli enti locali e dalle regioni — può avere tale autorevolezza e manifestare una competenza in questo settore?

Ciò perché nei prossimi mesi e nei prossimi anni occorrerà sgombrare le macerie di quanto è avvenuto, in quest'ultimo anno, con le procedure adottate. L'opinione pubblica nazionale è terrorizzata dal problema delle scorie; è stata condotta, nei fatti, una campagna che manifestatamente produrrà soltanto un'agitazione sociale e non un ragionamento serio su come risolvere tale problema. Chiedo pertanto ai colleghi di valutare se non sia opportuno approvare il mio emendamento, per garantire una maggiore trasparenza e sicurezza in questo ambito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	359
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Lion 5.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Lion 5.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	361
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Potenza 5.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Potenza 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	178

*Hanno votato sì ..... 155*  
*Hanno votato no .. 199).*

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Pappaterra 5.11.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 351*  
*Votanti ..... 350*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 176*  
*Hanno votato sì ..... 148*  
*Hanno votato no .. 202).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 5.9 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 361*  
*Votanti ..... 360*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 181*  
*Hanno votato sì ..... 156*  
*Hanno votato no .. 204).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 5.13 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 356*  
*Votanti ..... 355*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 178*  
*Hanno votato sì ..... 153*  
*Hanno votato no .. 202).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pecoraro Scanio 5.15 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 363*  
*Votanti ..... 361*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 181*  
*Hanno votato sì ..... 157*  
*Hanno votato no .. 204).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Potenza 5.20 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Potenza 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 356*  
*Votanti ..... 353*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 177*  
*Hanno votato sì ..... 150*  
*Hanno votato no .. 203).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pappaterra 5.22 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 5.24 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 5.25 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	354
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Potenza 5.30 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Potenza 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pappaterra 5.32 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 5.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 5.34 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Gerardo Bianco, siamo giunti alla fine; so che lei vuole risparmiarmi questo fordismo, questa attività seriale...

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vedo che siamo arrivati a quota 100 votazioni e, quindi, credo ciò possa rappresentare una bella soddisfazione. Avevo avanzato una proposta ragionevole, ossia quella di accelerare i tempi. Non voglio ritardarli adesso, ma vedo che questa proposta non è stata accettata.

Non immagino che si pensi che l'opposizione si fa con le mani più che con la testa; e, quindi, penso vi sia un'altra ragione e cioè che si preferisca la mano attiva alla mano morta *(Applausi)*.

PIERO RUZZANTE. Il nostro gruppo ha ritirato gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, è sempre arguto... Non posso unilateralmente darle ragione. « Il nostro gruppo ha ritirato gli emendamenti », dice l'onorevole Ruzzante; altri non lo hanno fatto. Infatti, l'altra alternativa era ritirare gli emendamenti.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Potenza 5.26 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Potenza 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Zanella 5.38 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 5.42 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 364  
*Maggioranza* ..... 183  
*Hanno votato sì* ..... 150  
*Hanno votato no ..* 214).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pappaterra 5.43 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 5.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 360  
*Votanti* ..... 359  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* ..... 147  
*Hanno votato no ..* 212).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Potenza 5.44 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Potenza 5.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 353  
*Maggioranza* ..... 177  
*Hanno votato sì* ..... 147  
*Hanno votato no ..* 206).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Pecoraro Scanio 5.45 e Zanella 5.46 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 5.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 361  
*Votanti* ..... 359  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* ..... 150  
*Hanno votato no ..* 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 363  
*Maggioranza* ..... 182  
*Hanno votato sì* ..... 154  
*Hanno votato no ..* 209).

Avverto che gli emendamenti Parolo 5.47, 5.49 e 5.50 sono stati ritirati.

Sono così esauriti gli emendamenti (*Applausi*).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

### **(Esame di un ordine del giorno — A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Realacci n. 9/4493/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori di tale ordine del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto contrario sul provvedimento in esame. Questo ha posto un problema reale che il paese ha di fronte, ma riteniamo che lo abbia affrontato nel peggiore dei modi. Per tali ragioni, unitamente a tutte le considerazioni che abbiamo svolto nel corso del dibattito, confermiamo il nostro «no» alla conversione in legge del decreto-legge.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole dell'UDC al provvedimento in esame.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia

dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che, nonostante il voto nettamente contrario del gruppo di Rifondazione comunista alla conversione in legge del decreto-legge in esame...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vendola. Prego i colleghi di non allontanarsi troppo perché, se le dichiarazioni di voto fossero vere, si voterebbe tra poco.

NICHI VENDOLA. La mia durerà 30 secondi.

Signor Presidente, segnaliamo i risultati importanti conquistati dal lavoro di mediazione in Commissione ambiente come una vittoria della mobilitazione democratica che ha giustamente respinto l'indicazione violenta, autoritaria e frutto di pressapochismo del sito di Scanzano Jonico. Questo lo diciamo a dimostrazione del fatto che una mobilitazione democratica e pacifica paga in termini di risultati. Credo che oggi si sia fatto un passo in avanti per affrontare più seriamente il problema della messa in sicurezza delle scorie nucleari. Nonostante questo, il nostro voto sul provvedimento in esame resta contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, mi scuso con i colleghi perché tutti noi abbiamo urgenza di concludere questa giornata di lavoro. Tuttavia, come gruppo dei DS abbiamo deciso di svolgere un'ordinaria dichiarazione di voto, seppur rapida.

Riteniamo che con il decreto-legge al nostro esame il Governo Berlusconi abbia

commesso un grave errore. Si tratta di un errore che non consiste solo nella scelta immotivata ed inaccettabile dell'individuazione del sito di Scanzano Jonico, ma nell'aver adottato lo strumento del decreto-legge per una procedura delicata e complessa quale quella legata alla soluzione del problema delle scorie nucleari nel nostro paese.

È stato un decreto-legge superficiale, sconnesso e contraddittorio che ci costerà profondamente. Vi saranno effetti negativi di medio-lungo periodo anche nel seguito del percorso che deve portarci ad affrontare in modo serio ed efficiente lo stoccaggio, la raccolta e lo smaltimento delle scorie prodotte da attività che hanno a che vedere con rifiuti radioattivi.

Quindi, giudichiamo l'errore del Governo, qualunque fosse stato il luogo prescelto. Anche se il Governo avesse indicato un altro sito, comunque avremmo ritenuto non giusto, sia per il metodo sia per il merito (il contenuto del decreto-legge), adottare uno strumento come quello del decreto-legge, apparso improvvisamente in Consiglio dei ministri, che deve essere convertito in legge in due mesi — anzi noi abbiamo avuto soltanto un mese di tempo, senza la possibilità di approfondire, di ascoltare e di interloquire —, imponendo al Parlamento di votare (ecco il rischio di un decreto-legge) addirittura su singoli siti, su singoli territori.

Per questo abbiamo mantenuto la pregiudiziale di costituzionalità anche dopo che il Governo, prima eliminando Scanzano come sede dello stoccaggio provvisorio, poi definitivamente eliminando Scanzano come sito individuato per la raccolta e lo smaltimento definitivo delle scorie nucleari, ha preso atto non solo dell'errore sociale, ma anche dell'errore scientifico dell'individuazione del sito lucano. Anche dopo questa scelta del Governo noi abbiamo mantenuto la pregiudiziale di costituzionalità, perché restiamo convinti che il testo che approveremo oggi sarà un testo poco efficiente dal punto di vista della semplificazione normativa, della chiarezza delle procedure e del coinvolgimento dei soggetti. Esso produrrà un'in-

flazione di commissioni doppie, di ruoli non chiari ed, inoltre, imporrà alle regioni un protagonismo tecnico-scientifico, che poteva essere tranquillamente assunto andando avanti nella procedura che già esisteva.

Voi, votando questo decreto, vi sobbarcate per intero — e solo voi — l'idea che sia possibile, con necessità e urgenza, in modo autoritario e con contenuti che derogano a leggi e introducono opzioni militari sul territorio, trovare soluzioni, che sono invece di medio lungo periodo, lente, per le quali bisogna ascoltare, concertare, capire e approfondire. Eppure il Presidente del Consiglio Berlusconi nei primi giorni, dopo l'approvazione del decreto, aveva risposto al sindaco di Scanzano che la scelta era tecnica e non politica. Ma se la scelta è tecnica perché si adotta un decreto-legge? Certo, c'era un percorso tecnico che poteva essere seguito; in parte era stato anche definito dalla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti nella scorsa legislatura e anche in quella attuale. Si trattava di un percorso trasparente, che prevedeva l'intesa con le regioni, l'individuazione di un'agenzia, la raccolta degli studi, la concertazione in sede nazionale ed europea.

Il problema è che il Governo ha compiuto la scelta politica di cancellare quel percorso e di imporre un sito dove si credeva che, attraverso la rapidità di scelta e la « militarizzazione » delle dichiarazioni del commissario, fosse possibile imporre alla popolazione e a tutte le regioni — perché sono state tutte le regioni ad opporsi a quel metodo — una soluzione immediata e facile ad un problema difficile. Purtroppo, la questione delle scorie nucleari riguarderà il nostro paese per millenni e riguarderà il pianeta stesso per millenni. È ovvio quindi che le scelte che si compiono vanno meditate avendo contezza e coscienza dei tempi lenti di queste dinamiche. Invece, mantenete un decreto-legge pur avendo introdotto nel testo — lo abbiamo apprezzato — alcuni miglioramenti ed aggiustamenti, anche positivi, come lo stoccaggio unico, il sito individuato, la competenza non delle regioni.

Abbiamo corretto questi punti: si va ad uno stoccaggio che differenzia la terza categoria dalle altre, che prevede una pluralità di siti e si introduce l'intesa delle regioni. Vi è anche il positivo emendamento che prevede una compensazione per gli attuali depositi provvisori di scorie.

Tuttavia, mantenete il commissario straordinario, imponente il sito geologico definitivo come scelta attuale e non del futuro, imponete procedure sovrapposte, confuse e derogatorie di leggi esistenti — in particolare, in materia di valutazione di impatto ambientale —, mantenete una commissione che sovrappone i suoi carichi e i suoi compiti a quelli del commissario nonché a quelli di altri istituti di ricerca italiani come l'ENEA, mantenete una logica militare di *deregulation*, mantenete i segreti sui criteri di messa in sicurezza delle scorie.

Questa ci sembra una scelta sbagliata che, purtroppo, appare coerente con una concezione delle politiche ambientali che avete manifestato in questi due anni e mezzo. Vi è un ministro che anche oggi ha ritenuto di non essere presente; fate caso — vi prego — al fatto che, in Parlamento — a discutere con noi in aula e in Commissione —, viene sempre il sottosegretario Tortoli, che è persona civile, che discute e che ricerca talvolta la soluzione concertata (e qui vi è stato un lavoro positivo in Commissione da parte di tutti i gruppi). Il ministro non viene mai, il ministro era presente l'altro ieri all'audizione in Commissione ma, quando si tratta di cercare insieme riflessioni e soluzioni, non c'è. Se il ministro non ha un testo scritto sui decreti e sui protocolli non riesce a preferire parola, per trovare le soluzioni politiche ai problemi ambientali. Questa è un'idea di concepire il Ministero, che ovviamente non condividiamo e che, in questi due anni e mezzo, ha condotto a scelte sbagliate.

Fortunatamente, in questa dinamica, siamo riusciti a fare emergere perché sarebbe sbagliato — e mi dispiace che alcuni colleghi abbiano insistito su questo punto — pensare ancora alla produzione nucleare nel nostro paese che, per l'ap-

punto, costituirebbe la produzione di errori nucleari come questo decreto-legge.

Vi segnalo, purtroppo, che il Governo in carica non ha nemmeno promosso la ratifica della Convenzione dell'Agenzia internazionale di Vienna, entrata in vigore nel giugno del 2001, firmata dall'Italia nel 1998 e che ha visto già la ratifica da parte di 22 dei 25 paesi membri, attuali o futuri, dell'Unione europea. Non vi è il disegno di legge del Governo Berlusconi di una Convenzione decisiva sui rifiuti radioattivi che, definendo questi ultimi, ci avrebbe aiutato a chiarire la differenza tra I e III categoria, la differenza tra scorie a bassa e ad alta radioattività, nonché i criteri per la messa in sicurezza di questi rifiuti. Oppure, il Governo scopre alla fine della Presidenza italiana dell'Unione europea che vi è una proposta di direttiva, avanzata a gennaio dalla Commissione, che prevede una concertazione e che forse si potrà anche superare ciò che rappresentava un vincolo per l'Italia, individuando, entro il 2008 un programma nazionale e, entro il 2013, un sito di stoccaggio definitivo anche per le scorie ad altissima radioattività.

Probabilmente, attraverso questa direttiva — il Parlamento europeo dovrebbe pronunciarsi entro la fine dell'anno —, sarà possibile trovare una soluzione tra i diversi paesi che hanno il medesimo problema — sapendo che l'Italia contribuisce con un quantitativo modesto di scorie ad alta radioattività —, favorendo l'individuazione europea di un sito definitivo. Forse, visti i tempi, per quando sarà necessario scegliere tale sito, sarà possibile anche una soluzione tecnologica e non geologica di questo grave problema.

Concludo, Presidente, sottolineando il fatto che, se questo decreto-legge sarà convertito in legge, renderà tutto più difficile: sarà difficile parlare di singoli territori, dopo quanto accaduto con la faciloneria della dichiarazione di Scanzano, sarà difficile tornare indietro rispetto a pratiche, procedure e regole precarie definite in questo decreto, sarà difficile che gli enti locali e l'opinione pubblica possano ancora dare fiducia a Governi che si

comportano in modo così superficiale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

**EGIDIO BANTI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere alcune considerazioni su un tema che ha visto nelle ultime settimane l'impegno dei parlamentari della Margherita-Democrazia è libertà non solo della Basilicata e delle altre regioni meridionali, ma di tutto il paese, coinvolgendo l'intero gruppo parlamentare, per la qualità e la rilevanza delle questioni trattate.

Siamo in presenza di un decreto profondamente diverso rispetto al testo originario inopinatamente approvato dal Consiglio dei ministri. In termini militari, visto che alle questioni militari il decreto stesso fa riferimento, potremmo dire che ci troviamo di fronte a una ritirata strategica, ma alquanto disordinata, del Governo e della sua maggioranza. Si è incentrato il provvedimento originario sulla scelta di Scanzano Jonico, che è stata poi precipitosamente abbandonata, nonostante i vasti proclami sulla validità tecnica della scelta stessa, a seguito delle pressioni e delle prese di posizione di autorevoli esponenti della comunità scientifica, e in modo particolare e significativo delle comunità interessate.

Non è questo il modo di affrontare e di risolvere un problema serio, che pure esiste e che intendiamo contribuire a risolvere, come dimostra l'attività dei nostri rappresentanti nella Commissione ambiente, nella Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e, da ultimo, stamane in Assemblea. Riteniamo che si sia stati in presenza di una grave scivolata del Governo conservatore che guida il nostro paese. È caratteristico di tutti i governi conservatori del mondo il presunto decisionismo: bisogna decidere, e anche forze economiche e sociali che a questo Governo e a questa maggioranza fanno riferimento

hanno spesso invocato nelle materie economiche e sociali la capacità di decidere.

Ebbene, questo decisionismo non paga, specialmente quando viene praticato in contrasto non solo con le leggi vigenti ma anche con il quadro generale di riferimento di un paese che vuole essere federale e federalista e che non riesce ad essere neppure regionalista e con il principio di sussidiarietà, e via dicendo. Ci rendiamo conto della difficoltà di coinvolgere effettivamente le realtà locali su questioni di grande delicatezza come quella dei depositi delle scorie a carattere nucleare. Tuttavia, non ci si deve arrendere e si deve impostare un metodo, soprattutto, che è mancato nell'iniziativa del Governo.

Proprio le dichiarazioni rilasciate, anche negli ultimi giorni, dal commissario, generale Jean, in sede di Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, hanno confermato che l'iter di scelta del sito di Scanzano Jonico e di preparazione del decreto è stato assolutamente superficiale e non approfondito, come poi dimostrato anche dai documenti che sono stati presentati. Non si è tenuto conto di molte considerazioni, a cominciare dalla forte sensibilità sociale che esiste su questi temi e che non può in nessun caso essere trascurata, neppure sull'onda di avvenimenti tragici quali quelli di Nassiriya o di qualunque altro avvenimento.

Bisogna riprendere il cammino. Il decreto è stato in qualche modo corretto, ma resta un ibrido, una specie di ircocervo, per usare un'espressione cara a una parte della maggioranza che vi ha dedicato anche una rivista e un circolo culturale. Un ircocervo, dunque, che non sembra poter portare da nessuna parte, al di là di alcune previsioni opportune che abbiamo sostenuto anche in sede di approvazione degli emendamenti, quali l'esigenza di mettere in sicurezza i siti nei quali attualmente sussistono scorie nucleari e la previsione di adeguati compensi transitori, sottolineo transitori, per i comuni interessati che solo transitoriamente dovranno ospitare tali scorie.

Dunque, il giudizio complessivo non può che essere negativo, e si tratta di un giudizio politico espresso dal gruppo della Margherita, ma anche di un giudizio tecnico su un decreto di cui non si comprende ancora, e anzi forse si comprende ancora meno, la validità in questo momento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 13,47)

EGIDIO BANTI. Pertanto, pur rimanendo aperti alla ricerca di soluzioni ragionevoli del problema anche in chiave europea, anzi soprattutto in chiave europea e internazionale, ribadiamo il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, in quest'aria di smobilitazione generale e di attesa del voto finale per poter andare via da Roma sarebbe invece più opportuno che i colleghi ponessero attenzione al fatto che con questo decreto e con l'apertura delle procedure in esso previste il problema delle scorie nucleari e della gestione democratica di questa partita è solamente all'inizio nel nostro paese.

Abbiamo assistito a quanto è avvenuto a Scanzano Jonico. Ora con questo decreto-legge, su cui noi Verdi esprimeremo un voto contrario, apriremo una nuova partita che, forse, non riguarderà più Scanzano ma riguarderà molti altri territori del nostro paese. Quindi, parliamo di una soluzione che non c'è in questo decreto-legge. Contemporaneamente, però, c'è — e, secondo me, è stato procurato in maniera scientifica da parte di questo Governo — un allarme sociale. C'è una sensibilità rispetto alla questione che è aumentata nel nostro paese e che il Governo con questo decreto-legge, sicuramente, non ha risolto.

Riteniamo che questo provvedimento non andasse adottato. Oltretutto, con le

modifiche apportate, le ragioni di incostituzionalità e le questioni pregiudiziali poste dall'opposizione permangono tutte e non sono state risolte. Il percorso scelto, pur con l'introduzione di alcune modifiche ragionevoli — dobbiamo dirlo —, non ci appartiene. Noi non siamo complici di questo metodo. Si tratta di un metodo che inizia quest'anno, con la dichiarazione di stato d'emergenza per alcune regioni, e che prosegue con la nomina di un commissario straordinario, che non ha mai avuto, nella storia della Repubblica, tanto poteri derogatori, con l'inserimento all'interno del disegno di legge Marzano — ora all'esame del Senato — dell'articolo 30, che restringe sempre di più il rapporto di concertazione e di confronto tra Stato e regione sul problema, e con l'adozione di questo decreto-legge, nato di soppiatto, fuori sacco, il 14 novembre, quindi pochissimi giorni fa. Si tratta di un decreto-legge che opera in maniera differente rispetto a quanto sta avvenendo in tutti gli altri paesi che stanno affrontando la coda velenosa — come è stato detto — del nucleare, vale a dire il problema dello smaltimento delle scorie. Si tratta, dunque, di un decreto-legge che non ha paragoni con quanto sta avvenendo altrove.

Allora, ci poniamo alcuni interrogativi. E nella testa abbiamo anche alcune risposte. Come mai, improvvisamente, si è scelto di realizzare un sito geologico invece che un sito superficiale? Come mai questa accelerazione? Forse questo Governo ha voluto precorrere i tempi e ha voluto anticipare quanto sta avvenendo anche a livello di Unione europea sulla partita delle scorie? Forse questo Governo, nella sua logica di *business* invece che di gestione oculata e democratica del nostro paese, voleva essere pronto prima degli altri ed avere un sito geologico definitivo, tombale, dove raccogliere anche le scorie provenienti dalle altre nazioni europee? Infatti, la tempistica scelta da questo Governo — mi riferisco alla scadenza del 2008 — è estremamente sospetta.

Ci poniamo un'altra domanda. Questa accelerazione non nasconde forse la volontà concreta e reale, sentite le esterna-

zioni di tanti orfani del nucleare anche in Italia, di avere un sito dove smaltire le vecchie quantità di scorie nucleari e i materiali di risulta delle vecchie centrali, allo scopo di aprirne di nuove? Questa è un'altra domanda che, secondo noi, andrebbe fatta e su cui riteniamo che la risposta sia: sì, c'è in Italia la volontà di riaprire nuove centrali nucleari. Però, come si sa, per aprire nuove centrali nucleari, bisogna risolvere questo problema e affrontare i costi di questa scelta energetica disastrosa, costi che non sono mai stati messi in bilancio. In realtà, sotto c'è anche questo.

Va fatta un'altra domanda, sulla quale, visto anche l'esito di questo provvedimento, sarebbe il caso di interrogarsi. Forse ci siamo fatti prendere la mano? Forse il Governo si è fatto prendere la mano anche dalla prospettiva dell'affare economico rappresentato da un sito unico nazionale geologico, con costi notevolmente superiori rispetto ad altre soluzioni? Per come è stato congegnato il provvedimento e per le procedure scelte — vi sarà un'autorità tale da poter agire anche in sostituzione dei soggetti competenti per tutti i provvedimenti e gli atti necessari alla progettazione, all'istruttoria, all'affidamento e alla realizzazione del deposito —, dobbiamo dire che i diversi miliardi di euro che serviranno per chiudere il *de-commissioning* in Italia hanno rappresentato, forse, un affare molto appetibile, su cui andava messo subito il cappello. Bisognava procedere.

Non è un caso — e credo che questo sia stato ricordato da altri colleghi — che la Sogin abbia già acquistato la concessione mineraria del sito di Scanzano Jonico. Quindi, non è affatto detto che la questione di Scanzano Jonico non venga riaperta, non è affatto detto che questo, come altri siti, non venga portato improvvisamente e improvvidamente, come è stato fatto fino ad oggi, in pasto ai giornali in modo tale che questo problema invece di essere risolto continui ad aggravarsi.

Un piccolo risultato, che dobbiamo sicuramente al lavoro svolto in Commissione e allo sforzo che l'opposizione ha

fatto per riscrivere al meglio — ma non ci siamo riusciti — questo decreto-legge, è stato il fatto che sono stati finalmente separati i due aspetti: quello delle scorie di prima e di seconda categoria e quello legato alla pericolosità e anche alla consistenza temporale dei problemi delle scorie di terza categoria. Si era andati avanti mettendo tutto assieme e in ciò sicuramente creando problemi anche riguardo alla necessità di spiegare ai cittadini la partita del nucleare in Italia, che non è solamente una questione legata alle vecchie centrali, ma riguarda anche la gestione delle scorie che sono prodotte nei nostri ospedali o a livello industriale. Il fatto di mettere tutto assieme renderà difficile spiegare in futuro se dovremo prevedere dei siti provvisori di gestione di queste scorie a bassa intensità il che renderà difficile, come dicevo, spiegare ai cittadini la necessità di gestione di queste scorie. Infatti, è stato fatto di ogni erba un fascio e purtroppo per tematiche così delicate non bisogna agire in maniera superficiale, in maniera irresponsabile e per certi versi anche terroristica, come è stato fatto in questi giorni.

Sono queste alcune delle ragioni che ci spingono comunque a votare contro questo decreto-legge. Noi riteniamo che la partita del nucleare in Italia non sia ancora terminata, purtroppo, e avremo altre occasioni per discutere di queste questioni, anche se, come al solito, il Parlamento, le realtà associative, gli enti locali saranno tenuti fuori dai processi decisionali. Questo è un fatto gravissimo, come è stato grave che la questione nucleare sia stata gestita dal Ministero delle attività produttive e non dal Ministero dell'ambiente. È stato grave adottare la procedura che è stata seguita ed è stata sicuramente una tragedia se non una commedia — purtroppo, una tragi-commedia — quanto è avvenuto nell'ultimo mese quando in due *briefing* tra la Sogin, il ministro dell'ambiente e il ministro delle attività produttive è stato scelto un sito ed è stata scelta la procedura: così non andremo da nessuna parte; così si riapriranno le tensioni a livello locale.

Noi riteniamo che questa responsabilità vada totalmente ascritta a questo Governo e a questi ministri. Noi non saremo complici di questa soluzione: noi voteremo tranquillamente e sicuramente contro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo – Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Dico subito che mi asterrò sul disegno di legge di conversione di questo decreto-legge e non voterò in senso contrario, perché ritengo che malgrado il grave errore che sia stato compiuto dal Governo con questo provvedimento, noi non possiamo nasconderci responsabilità antiche e disattenzioni. Si tratta di un problema che deve essere affrontato e che non si può risolvere soltanto con dei « no ».

Direi anche che c'è un'altra motivazione che ritengo debba essere senza ipocrisia qui posta. Noi non possiamo andare avanti con una disattenzione completa e totale, anche dal punto di vista della ricerca scientifica, sul problema del nucleare.

Non si possono affrontare i problemi delle scorie, se la questione non viene esaminata anche dal punto di vista della ricerca scientifica (non soltanto dal punto di vista, per dire così, della loro messa a dimora). In occasione di una precedente discussione su un decreto-legge, avevo presentato un ordine del giorno, che fu accettato dal Governo, con il quale si invitava il medesimo ad affrontare il problema del nucleare, almeno dal punto di vista della ricerca scientifica, a livello europeo ed internazionale.

Non credo che in Italia si possano più istituire centrali nucleari. Poiché vi sono state e vi sono ancora, la questione deve essere affrontata. Non vorrei che si determinassero soltanto posizioni negative. Con le negazioni non si affrontano le questioni né si risolvono.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord voterà a favore di questo provvedimento, ma non posso esimermi dall'esprimere alcune considerazioni. Non si è voluto prevedere la sistemazione dei rifiuti di terzo grado sottoterra; purtroppo, sottoterra sono state poste altre cose: il sentimento di sicurezza, la memoria, le responsabilità ed anche la solidarietà.

Per quanto riguarda la sicurezza, dagli interventi che si sono susseguiti sembra che il pericolo fosse rappresentato dal generale Jean e che fosse il novello Pinochet, come se ci trovassimo nella Repubblica del Cile. Forse, nei processi concertativi, dobbiamo anche magari coinvolgere qualche terrorista perché, è evidente, e lo sappiamo tutti, che questo è il rischio!

Non è il generale Jean! Non è un processo decisionista! Bisognerebbe leggere il rapporto sulla sicurezza del paese per vedere in che stato versano i rifiuti di seconda categoria: non sono tanti (ottomila curie) in questo paese. Magari, stanno dietro ad una porta, in qualche ospedale, chiusi con un lucchettino, non custoditi da nessuno. Forse, più che preoccuparmi del generale Jean, mi preoccuperei di questo stato di insicurezza.

Nel nostro paese non siamo tutte crocerossine o dame di carità; vi è anche qualcuno che, magari, è male intenzionato. Mi sembra evidente.

Si è anche detto che il generale Jean abbia contatti con i servizi segreti: cosa devono fare i servizi segreti? Devono occuparsi della sicurezza del paese o fare dell'altro? È evidente che il problema nucleare attiene alla sicurezza nazionale. È bene che vi siano i servizi segreti che, in qualche modo, vigilano – lo speriamo –, altrimenti l'utilizzo preferenziale dei servizi segreti da parte di qualcuno non è, ovviamente, condivisibile dagli altri.

Per quanto riguarda la memoria, essa è stata messa sotto la sabbia, perché il percorso partecipativo (ammettiamo che la

fase della comunicazione di questo decreto-legge non sia stata sicuramente encomiabile) è partito con Bersani ed è andato avanti con Letta dal 1999. Tutti sappiamo che la famosa commissione Cenerini nel 2001 doveva già indicare il sito. Siamo in ritardo di due anni.

Nell'aprile scorso si sarebbero dovuti completare tutti gli studi al riguardo, avviando poi la realizzazione. Quindi, non è un problema che nasce oggi. Anche la memoria, purtroppo, è stata messa sotto la sabbia. Tuttavia, è stato messo sotto la sabbia, signor Presidente, anche il senso di responsabilità.

Vorrei ricordare a qualcuno, che ha fatto il capopopolo, non soltanto del centrosinistra, ma anche di questa maggioranza, questo precedente; si amplifica un sentimento legittimo di insicurezza che la politica deve, in qualche modo, guidare ed illuminare, mettendo anche in campo alcune affermazioni tecniche scorrette (mi riferisco all'affermazione del professor Rubbia, ad alcune affermazioni superficiali che sono già state contestate in altra sede).

Forse, vi sarà un'altra volta in cui si dovrà prendere una decisione impopolare; noi non siamo stati eletti per correre dietro agli applausi, ma per un senso di responsabilità.

Per quanto riguarda l'interesse nazionale, se ne parla tanto e, forse, questo era il primo banco di prova in cui si doveva sperimentare quello che è l'interesse nazionale, ma, purtroppo, si è fallito.

Ho sentito, e mi avvio alla conclusione, il collega Lettieri dire che si voleva portare la bomba atomica in Basilicata. Come si fa a dire una cosa del genere? Ricordo al collega Lettieri che su 250 milioni di curie presenti in Italia, 150 sono a Caorso. Allora noi abbiamo la bomba atomica? L'ultima considerazione attiene al senso di solidarietà. Chi porta solidarietà nei riguardi di chi oggi ha sotto la propria casa 150 o 40 curie, come a Vercelli e a Saluggia, da circa 20 anni? Sicuramente non il collega Lettieri e non magari il vescovo, che è andato in piazza perché dice di voler proteggere i propri parro-

chiani della Basilicata e la loro salute. E gli altri? Quelli di Caorso o di Vercelli? Cosa facciamo? Esiste una virtù valida solamente per il mio orto, un senso del bene comune valido solo per i miei parrocchiani? Probabilmente sotto la terra non abbiamo messo le scorie, bensì questi principi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cominciare questa dichiarazione di voto dalle ultime parole proferite dal collega Polledri. Il fatto che si sia lavorato in assoluta provvisorietà e con enorme superficialità è testimoniato proprio dalle parole del collega Polledri, il quale non sa probabilmente che in Basilicata vi sono rifiuti radioattivi regalatici inopinatamente, senza che nessuno sapesse per quale ragione questi rifiuti radioattivi siano arrivati in riva al mare trent'anni fa, in assoluta segretezza e senza che nessuno abbia potuto decidere alcunché in ordine ad un problema di quella dimensione.

Noi, come tutte le altre regioni, siamo interessati in primo luogo a mettere in sicurezza quei rifiuti: il decreto-legge, concepito in pochi giorni dal Governo, non consentiva, se non avessimo modificato, come abbiamo fatto in questi giorni in Commissione e da parte dell'Assemblea il testo, di perseguire il primo obiettivo, ovvero quello di mettere in sicurezza i rifiuti presenti in molte regioni italiane.

Questo problema, onorevoli colleghi della maggioranza, dovete tenerlo ben presente: il vostro Governo non avrebbe risolto il problema per il quale ci stiamo «sgolando» da giorni e per il quale, in modo particolare, i colleghi delle aree dove vi sono rifiuti radioattivi, frutto della dismissione delle centrali e di quant'altro, giustamente ci stanno sottoponendo le difficoltà e le preoccupazioni.

Per questa ragione, occorre modificare in profondità questo decreto-legge ed

in primo luogo eliminare il sito di Scanzano Jonico, non perché era nella mia regione o perché era il sito in un'area che pure meriterebbe maggiore attenzione e considerazione da parte di chi assume queste decisioni, bensì perché è il classico modo, come ha detto il presidente della ragione Basilicata, di fare finta di affrontare e risolvere un problema, ripeto, fingere di affrontare e risolvere un problema, perché sapevamo che quel sito, anche laddove il Governo fosse tornato sulla propria decisione, non sarebbe stato predisposto prima di quasi dieci anni, ammesso e non concesso che fossero arrivate le valutazioni tecnico-scientifiche.

Allora: in tal modo, veniva meno l'impianto fondamentale sul quale poggiava il decreto-legge del Governo, sottoscritto da sette, otto ministri, nessuno dei quali ha sentito il dovere di partecipare ad una sola seduta di questa Assemblea per affrontare il problema.

Quanto erano interessati a risolvere questo problema? Erano interessati seriamente a seguire la discussione in questa sede, che ha contribuito fortunatamente in primo luogo ad eliminare Scanzano Jonico non perché tale, ma perché, a favore della sua scelta, non vi era supporto tecnico e di scientifico di studio?

Non ci stancheremo mai di ripeterlo!

Seconda questione. Ripristinare la partecipazione democratica della nostra comunità alle scelte che spettano alla nostra comunità e alle sue rappresentanze democratiche: alle regioni, ai comuni, alle province e, infine, al Parlamento. Di questo problema ricordatevene, perché è un esempio di come, superando e impipandose di questo metodo, si rischia di complicare ulteriormente la situazione e di non risolvere i problemi!

Terza questione: sfiduciare di fatto il commissario. Dico ai miei colleghi: non perché è militare, Vianello, ma perché è quel generale, quel militare! A me non interessa se la questione la deve affrontare un uomo che ha nel suo curriculum, magari anche illustre, una carriera militare. Non è una *deminutio*, non è un punto di disonore; anzi, tutt'altro. Il problema è

che quel generale Jean ha disonorato il paese, assumendo iniziative improprie, mentendo all'Italia, mentendo alle Commissioni parlamentari e al Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Questa è la realtà del problema! Di queste responsabilità, il generale Jean e chi gli ha conferito l'incarico deve risponderne!

Quarta questione. La separazione netta che noi otteniamo attraverso il lavoro parlamentare, l'impegno del presidente della Commissione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Adduce, naturalmente lei può sostenere qualunque argomento, ma quando si riferisce ad una persona che non è presente e quindi non in grado di difendersi, forse la misura aiuterebbe la forza dell'argomento.

**SALVATORE ADDUCE.** Credo che le parole siano fin troppo misurate, Presidente Biondi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Attraverso il lavoro al quale hanno partecipato tutti i colleghi, della minoranza e dell'opposizione, ma con grande determinazione, intelligenza e spirito di solidarietà, dei componenti della maggioranza che hanno voluto essere con noi in un lavoro di smantellamento di un provvedimento che era apparso subito assolutamente indigeribile da parte di tutti, abbiamo ottenuto la separazione netta del trattamento tra i rifiuti di primo e secondo livello e quelli di terzo livello.

Concludo. Noi abbiamo potuto apprendere dal lavoro di questi giorni che fortunatamente c'è molta discussione nella comunità scientifica su una questione tanto importante, perché vi sono dubbi forti se effettivamente vi sia questa emergenza. Torno rapidamente sul ruolo del generale Jean. La descrizione apocalittica che fa il generale Jean alle Commissioni è assolutamente non condivisa da molta parte della comunità scientifica, persino avversata e, da parte di molti, si pensa che quel tipo di valutazione sull'entità dei nostri rifiuti radioattivi serva a celare altri obiettivi. Non voglio parlare di questo,

voglio dire però che la discussione in Commissione e in aula ha dato la possibilità in una ventina di giorni di approfondire e di lasciarci anche qualche dubbio. Su questi dubbi la commissione che viene indicata oggi dal decreto-legge, così come è stato modificato, potrà finalmente ripiegarsi e cercare di trovare una soluzione utile, vera per il nostro paese. Penso che qui si sia scritta una pagina seria, importante e decisiva per risolvere non soltanto il problema dei rifiuti radioattivi, ma anche per affrontare questioni delicate come questa, da cui i rappresentanti del popolo non possono tirarsi indietro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia — Congratulazioni!*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

**ANTONIO POTENZA.** Signor Presidente, utilizzerò solo pochi minuti per ringraziare la Commissione tutta per il lavoro svolto e, in particolare, per la sua sensibilità, il presidente, il quale a mio giudizio, da buon politico, ha capito quali fossero le condizioni in cui si andava ad operare.

Vorrei richiamare anche la posizione della minoranza che, nella valutazione del provvedimento, ha avuto grande importanza grazie alla sensibilità di tutti, ad iniziare dagli amici lucani e non, per la svolta che è stata data a questo decreto-legge.

Non possiamo non richiamare e ribadire tutte le considerazioni che sono state svolte in sede di discussione sulle linee generali e sul complesso delle proposte emendative, così come non possiamo non ricordare, per le cose ribadite, a più riprese, dall'onorevole Polledri (quasi che i nostri parroci e vescovi si siano messi alla testa, alla guida della protesta), che a Caorso ci sono rifiuti, una centrale da smontare, quasi che l'onorevole Polledri sappia come si smonta la centrale. Ci si è battuti per il nucleare senza pensare che

questo nucleare produceva scorie o che qualcuno è in grado di modificare, di smontare, queste centrali. Beate alcune persone che mettono in discussione anche il discorso svolto da un nobel, da uno scienziato come Rubbia.

Evidentemente, viaggiamo su posizioni diverse. Qualcuno, ieri sera, ha dichiarato che ha la centrale a 20 chilometri. Noi, invece, a 500 metri abbiamo la Trisaia, ci conviviamo da tanti anni. Abbiamo dato qualcosa a qualcuno.

I lucani, evidentemente, saranno vigili ed attenti, perché il proprio territorio non sia interessato da futuri provvedimenti, soprattutto improvvisati e, quindi, antidemocratici che vedranno il comune di Scansano interessato da depositi di scorie nucleari.

Per una serie di considerazioni e per non trattenermi oltre (vedo che è entrato in aula anche il ministro Giovanardi, con cui ci sarebbe molto da dire), il gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare voterà contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**PIETRO ARMANI, Presidente della VIII Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI, Presidente della VIII Commissione.** Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente, considerata l'ora e la pesantezza del lavoro che abbiamo svolto oggi.

Vorrei ringraziare i colleghi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, perché, insieme, abbiamo realizzato un lavoro importante. Amici e colleghi, abbiamo lanciato un segnale importante del lavoro e della determinazione che può avere il Parlamento nella definizione dei provvedimenti che poi diventano leggi.

Credo, con legittimo orgoglio, che, in questo caso, abbiamo realizzato un ottimo lavoro nell'interesse del paese.

Vorrei ringraziare soprattutto il segretario della mia Commissione, i suoi collaboratori e gli amici e i collaboratori dell'ufficio studi, perché senza di loro non avremmo potuto raggiungere questo risultato (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Un successo senza precedenti, onorevole Armani.

**(Coordinamento - A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4493, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (4493):*

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	103).

Prendo atto che il sottosegretario, onorevole Armosino, non è riuscito a votare e che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

FRANCESCO CARBONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, ho erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrei voluto esprimerne uno contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Carboni.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 14,18).**

FRANCESCO CARBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, prego la Presidenza di sollecitare la risposta alle seguenti tre interrogazioni, che ho presentato insieme ad altri colleghi: la prima è la n. 3-00334 del 18 ottobre 2001; la seconda è la n. 3-01369 del 18 settembre 2002; la terza è la numero 3-02699 del 29 settembre 2003.

Tutte le predette interrogazioni riguardano le vacanze che il ministro Castelli ha trascorso nella colonia penale di Is Arenas. Nonostante alcuni solleciti, non ho avuto risposta. Nel frattempo, però, il ministro Castelli ha promosso azione civile nei confronti dell'editore e del direttore del giornale che ha pubblicato il testo delle interrogazioni.

Quindi, io chiedo che mi sia data risposta qui e non attraverso la stampa o attraverso le azioni giudiziali. Se il ministro Castelli ritiene di avere risposto alle

interrogazioni in questo modo, allora coinvolga anche l'interrogante nell'azione giudiziale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carboni, la Presidenza si farà senz'altro parte attiva affinché lei abbia le risposte che ha richiesto.

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, intendo collegarmi parzialmente alle questioni sollevate dal collega Carboni.

Più volte, e correttamente, la Presidenza ha richiamato tutti al rispetto del regolamento. Ora, trovo incredibile che interrogazioni presentate da tanti mesi, la risposta alle quali è stata sollecitata più volte dal collega Carboni, non trovino, invece, risposta. Credo sia un diritto del collega che si prende anche, in qualche modo, la responsabilità di chiedere di sollecitare il Governo in tal senso, che, a distanza di tanti mesi, quelle interrogazioni abbiano una risposta all'interno di quest'aula. Quindi, mi associo alla richiesta del collega Carboni anche per chiedere alla Presidenza di assicurare il rispetto del nostro regolamento.

L'altra motivazione per la quale ho chiesto la parola riguarda la trasmissione, che avviene puntualmente, dei risultati dell'attività di controllo parlamentare. È il servizio per il controllo parlamentare della Camera che ci invia, periodicamente, tutto ciò che è relativo alle segnalazioni dei parlamentari attraverso atti di sindacato ispettivo, ordini del giorno e, in generale, attraverso tutte le attività compiute in aula che non hanno carattere legislativo.

Credo sia importante, anche sotto questo profilo, che atti di indirizzo, approvati in alcuni casi dalla Camera (ordini del giorno di istruzione al Governo, mozioni parlamentari, risoluzioni in Commissione), conseguano, poi, un effettivo risultato da parte del Governo. Invece, dalla trasmissione di questa preziosa documentazione

da parte della Presidenza della Camera, ci accorgiamo, ad esempio, che, per quanto concerne la Presidenza del Consiglio, su 124 atti — stiamo parlando di atti approvati dalla Camera o sui quali vi è stata, comunque, l'assunzione di un impegno da parte del Governo — soltanto 39 sono stati attuati, pari al 31,45 per cento. Siamo in una situazione buona perché, se spostiamo lo sguardo sul Ministero della difesa, signor Presidente, su 69 atti, solo 2 sono stati attuati, pari al 2,89 per cento! Potrei continuare con altri esempi: il Ministero dell'ambiente, su 114 atti inviati, ne ha attuati solo il 9,64 per cento, cioè 11. Le assicuro che l'elenco è molto interessante: mi pare che vi siano solo tre ministeri sopra il 50 per cento.

Quindi, siamo di fronte ad una situazione sulla quale ritengo sia giusto intervenire, non a tutela dei gruppi di opposizione perché, in questo momento, non sto parlando a nome del mio gruppo od a nome dei gruppi dell'opposizione, ma sto parlando a tutela di tutti i deputati: quando viene presentato un ordine del giorno, quando viene chiesta la votazione di una mozione, quando viene presentato un atto di sindacato ispettivo e quando viene assunto, da parte del rappresentante del Governo, un impegno, credo che vada in qualche modo garantito che quell'impegno sia poi rispettato.

Quindi, la mia sollecitazione in primo luogo riguarda il rispetto delle norme regolamentari, per ciò che concerne gli atti di sindacato ispettivo, per garantire le risposte nei tempi previsti da parte del nostro regolamento, in secondo luogo un'azione più forte nei confronti dei rappresentanti del Governo e dei vari ministeri affinché gli atti di indirizzo votati dalla Camera, sui quali il Governo si è assunto un impegno nelle sedi parlamentari, vengano effettivamente attuati. Le chiedo questo e chiedo alla Presidenza di intervenire su questo aspetto.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole. Rispondo a lei e all'onorevole Carboni per dire che senz'altro le iniziative che loro richiedono corrispondono ad esigenze di

carattere generale. Me sono reso conto e altre volte ho espresso, come faccio ora, il desiderio che la sollecitudine del Governo sia pari alla validità del sindacato ispettivo, altrimenti la funzione di sollecitazione verrebbe vanificata dalla tardività delle risposte. Quindi farò senz'altro quello che lei ha richiesto.

**Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha proceduto in data 3 dicembre 2003 alla elezione di un vicepresidente, in sostituzione del deputato Vincenzo De Luca, dimissionario.

È risultato eletto il deputato Michele Vianello.

Sospendo ora la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti. Quindi, il tempo psicotecnico per rifocillarsi, chi lo volesse.

**La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Cicu, Contento, Dell'Elce, Giovanardi, Martinat, Sospiri, Spini, Tortoli, Valducci e Valentino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Posizione del Governo italiano sul « Patto per la pace » sottoscritto a Ginevra – nn. 2-00994 e 2-00999)**

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Violante n. 2-00994 e Cima n. 2-00999, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole D'Alema ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00994, di cui è cofirmatario.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00999.

LAURA CIMA. Signor Presidente, l'interpellanza urgente che i deputati Verdi hanno presentato riguarda il Patto che a Ginevra, dieci anni dopo gli accordi di Oslo, è stato sottoscritto da circa quattrocento delegati, israeliani e palestinesi, guidati dall'ex ministro della giustizia israeliano, Yossi Beilin, e dall'ex ministro per l'informazione dell'Autorità nazionale palestinese, Yasser Abed Rabbo.

Questo Patto, che si basa sul riconoscimento del principio dei due Stati e che richiama tutte le risoluzioni ONU adottate al riguardo, prevede la creazione di uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania e Gaza e il conseguente ritiro di Israele sulle vecchie linee dell'armistizio antecedente il conflitto del 1967, ad eccezione di alcune aree, dove risiedono molti coloni ebrei, che saranno cambiate con altre aree dove risiedono più palestinesi. Gerusalemme, quindi, diventerà la capitale di due Stati. Questo progetto dà anche ai profughi palestinesi la possibilità e la fa-

coltà di scegliere il loro trasferimento nel nuovo Stato palestinese o la loro emigrazione.

Questo Patto è stato seguito con molta attenzione da tutta la comunità internazionale; ha ricevuto l'approvazione di Kofi Annan e cinquantotto personalità, tra ex presidenti ed ex primi ministri di tutto il mondo, hanno sottoscritto un appello a sostegno. Questo Patto, quindi, si pone come una possibilità per riaprire realmente la cosiddetta *Road map*; possibilità, peraltro, rafforzata anche dalla recente conferenza dell'Euromed appena conclusasi a Napoli.

Mi fermo qui, e non svolgo alcuna valutazione sulla politica attuale del Governo in merito al drammatico conflitto israelo-palestinese perché voglio ascoltare cosa il sottosegretario Boniver vorrà dire al riguardo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

**MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli Cima e D'Alema per l'opportunità, data al Governo, di esprimere la sua posizione su questo tema. Tra l'altro, io, proprio negli ultimi due giorni, ero a Ginevra, sebbene per motivi diversi — mi trovavo lì sia perché ho accompagnato il Presidente della Repubblica in una visita al CERN sia per seguire i lavori della conferenza internazionale della Croce rossa —, e, pertanto, posso riportare le impressioni che ho ricavato anche da conversazioni informali con personalità che hanno partecipato al colloquio sul cosiddetto Patto per la pace di Ginevra.

La posizione del Governo italiano è la seguente: noi abbiamo da sempre seguito con favore e sostenuto le iniziative tese a favorire il dialogo tra le società civili israeliana e palestinese, considerandolo un contributo importante e necessario per la soluzione del conflitto nel vicino Oriente.

Posso anche ricordare, a memoria, che proprio a Roma, in occasione di un con-

gresso dell'Internazionale socialista, nel lontano 1987, vi fu uno dei primi incontri tra personalità israeliane e personalità palestinesi della cosiddetta società civile.

Anche l'Unione europea, durante la nostra Presidenza, ha riaffermato il sostegno ad iniziative di questo tipo, da ultimo il 17 novembre scorso, in occasione della sessione di dialogo politico con Israele.

In questo quadro, si è seguito con attenzione il processo che ha portato alla firma a Ginevra del cosiddetto « Patto per la pace »: ne abbiamo discusso con i colleghi del Dipartimento federale svizzero per gli affari esteri; abbiamo scritto ai promotori dell'iniziativa, esprimendo il nostro interesse e la nostra attenzione; abbiamo chiesto al nostro rappresentante permanente presso le organizzazioni internazionali a Ginevra, l'ambasciatore Paolo Bruni, di essere presente alla cerimonia della firma; soprattutto, abbiamo avviato, assieme ai nostri partner comunitari, una approfondita discussione all'interno dei competenti gruppi di politica estera e di sicurezza comune.

Come abbiamo sottolineato con un comunicato rilasciato due giorni fa, il 2 dicembre, in qualità di Presidente dell'Unione europea, a nome dei 25 Stati membri, riteniamo il « Patto per la pace » un utile contributo per quel significativo dibattito all'interno delle opinioni pubbliche israeliana e palestinese sul possibile esito finale dei negoziati. In questo senso, crediamo che il « Patto per la pace » non si ponga e non si debba porre come alternativa alla *Road map*, che rappresenta l'unico strumento internazionalmente condiviso e accettato dalle parti per la soluzione del conflitto israelo-palestinese.

È molto importante, dunque, che il « Patto per la pace » sia inquadrato correttamente: esso dovrebbe, infatti, costituire un'apprezzabile iniziativa di pace, in grado di dare un contributo al dibattito ed ai negoziati, ma non — ripeto: non — deve essere uno strumento alternativo alla *Road map* che conduca al superamento degli attuali negoziati, oppure che voglia imporre una impossibile soluzione precosti-

tuita ai due Governi delle parti, i quali soli — ed essi soli — hanno la responsabilità delle trattative.

In questo ambito, il Governo italiano, d'intesa con i partner comunitari, opererà per sostenere questa ed ogni altra iniziativa che si muova nella direzione del dialogo e della pace.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Alema ha facoltà di replicare per l'interpellanza Violante n. 2-00994, di cui è cofirmatario.

**MASSIMO D'ALEMA.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Margherita Boniver per la sua risposta, nella quale ho trovato molti spunti apprezzabili; tuttavia, mi permetterò di allargare un po' il campo delle considerazioni, perché non credo che ciò che ci ha riferito Margherita Boniver corrisponda effettivamente alla condotta che il Governo italiano ha tenuto intorno alla delicata, complessa e drammatica questione del conflitto israelo-palestinese, e penso sia urgente compiere atti per recuperare una posizione italiana equilibrata ed in grado di incidere effettivamente per incoraggiare un difficile processo di pace.

Partirò, in queste mie considerazioni, dal documento di Ginevra. Il documento di Ginevra è, a mio giudizio, un grande evento.

Certamente, non è un accordo di pace condiviso tra le parti, ma è la prima volta che autorevoli esponenti israeliani e palestinesi scrivono un accordo di pace.

Se questo accordo di pace venisse accolto dalla comunità internazionale come la base per una soluzione, se la comunità internazionale esercitasse una inevitabile pressione sulle parti per arrivare a convincerle (non vorrei dire ad imporre, anche se vi sono casi in cui la pace è stata imposta con la forza della comunità internazionale) ad addivenire a quella soluzione, noi avremmo, per la prima volta, dopo decenni di un tragico conflitto, una possibile via d'uscita.

Perché il documento di Ginevra rappresenta una grande speranza? Perché, appunto, per la prima volta, si indicano

soluzioni realistiche, elaborate attraverso l'apporto di specialisti. Non siamo di fronte ad un appello della società civile, siamo di fronte ad un accordo di pace elaborato in tre anni di lavoro, sotto la guida di personalità che hanno avuto un ruolo di primo piano in tutti i negoziati che si sono svolti tra lo stato di Israele e l'Autorità palestinese.

Yossi Beilin è stato l'uomo di fiducia di Rabin nel negoziato di Oslo e Rabbo è senza dubbio una delle personalità più aperte e più competenti nel campo palestinese.

Questo accordo indica soluzioni per tutte le questioni controverse ed aperte: per la questione degli insediamenti israeliani, anche attraverso una realistico aggiustamento dei confini, che consenta di incorporare nello Stato di Israele alcuni dei maggiori insediamenti sorti lungo il confine alla di là della *green line*, restituendo ai palestinesi altri territori a ridosso di Gaza o nella parte fra Gaza e la Cisgiordania; quel concetto di scambio di territori che fu già al centro dell'attenzione nell'ultima fase dell'amministrazione di Bill Clinton, quando si avviò un tentativo di grandissimo interesse di fare un passo serio verso la pace (tentativo che fallì per le rigidità delle due parti ed anche, in quel caso, per la responsabilità personale di Yasser Arafat).

Il documento di Ginevra affronta poi la questione di Gerusalemme, che è un nodo di grandissimo rilievo, prospettando una ragionevole spartizione della città, capitale di due Stati e, nello stesso tempo, proponendo una responsabilità internazionale sui luoghi santi che corrisponde ad una garanzia per tutte le confessioni religiose e, come si sa, ad una preoccupazione — a mio giudizio motivata — della Chiesa cattolica.

Infine, il documento contiene la rinuncia ad un diritto al ritorno dei profughi ed una soluzione ragionevole, equa — sappiamo quanto sofferta per i palestinesi — di questa drammatica questione. Una soluzione tale da non compromettere l'esi-

stenza dello Stato ebraico. È un compromesso vero: comporta delle rinunce da una parte e dall'altra.

Coloro che hanno avuto il coraggio di scrivere questo accordo sono persone che hanno davvero scelto la via della pace e noi sappiamo come, da una parte e dall'altra, essi siano sotto l'attacco delle frange più estremistiche.

Certamente, ai gruppi estremisti palestinesi non appare accettabile la rinuncia al diritto al ritorno, così come in Israele, alle parti estreme — ma, purtroppo, anche al Governo di questo paese — non appare accettabile la rinuncia alla sovranità israeliana sull'intera Gerusalemme, né è dato capire che cosa oggi sia accettabile per il Governo Sharon, dato che il riferimento più volte fatto dal primo ministro di Israele a dolorose concessioni che egli proietta in un futuro non ben determinato è appunto un riferimento vago, rispetto al quale non è dato capire quali soluzioni concrete esistano.

Tutti noi sappiamo come il partito di Sharon abbia prospettato soluzioni che, tuttavia, non hanno mai compreso il diritto all'esistenza di uno Stato palestinese. Quindi, dietro l'attuale primo ministro israeliano non vi è alcuna proposta ed alcuna elaborazione che comprenda il rispetto di una delle condizioni considerate fondamentali dalla comunità internazionale per una pace giusta: il diritto ad esistere di due Stati sovrani l'uno accanto all'altro.

Come lei ha detto giustamente, tale documento non è contro la *Road map*. Al contrario, indica un assetto finale la cui indicazione è, a mio giudizio, assolutamente essenziale perché la *Road map* possa cominciare. La comunità internazionale dovrà pur interrogarsi sul perché la *Road map* non ha cambiato nulla e, in realtà, questo cammino verso la pace non ha mosso neppure i primi passi. Non ci si chiede il perché e si continua a ripetere che quello è il riferimento condiviso: la tragedia del Medio Oriente ha conosciuto a lungo riferimenti condivisi che, tuttavia, non hanno cambiato di una virgola la situazione sul campo. Anzi, via via il

succedersi di fallimenti dei processi verso la pace ha inasprito gli animi, ha determinato odi, ha radicato sentimenti di vendetta che davvero appaiono difficilmente sradicabili.

Penso vi sia stato un limite nell'approccio alla questione della pace nel Medio Oriente che accomuna il tentativo di Oslo e la stessa *Road map*. In definitiva, la comunità internazionale ha cercato di premere sulle parti per imporre un processo di pacificazione senza mai, tuttavia, definire i contenuti della pace. Quella che possa esservi pace senza un accordo di pace è l'illusione che ci ha accompagnato per lunghi anni e non ha prodotto altro che un'*escalation* di violenza.

Vede, in realtà anche dopo Oslo le due parti, nella convinzione che le decisioni vere si prenderanno alla fine, hanno concepito il processo di pace soprattutto come una fase in cui cercare di guadagnare una posizione negoziale più forte, i palestinesi alimentando la rivolta popolare o tollerando il proliferare di gruppi armati e, dall'altra parte, Israele attraverso la politica della colonizzazione ed attraverso l'occupazione militare e la repressione. L'avvicinamento verso la pace è stato l'avvicinamento ad un'ora « x » del negoziato finale, nel corso del quale l'una e l'altra parte si sono più preoccupate di guadagnare una posizione di forza che non di assecondare la pace. Su questa strada non vi sarà mai la pace.

Abbiamo incontrato qualche giorno fa, con un gruppo di leader dell'opposizione, il primo ministro Sharon. Avevo avuto modo di incontrarlo anche quando egli era il leader dell'opposizione ed io ero Capo del Governo e lo ricevetti a palazzo Chigi. Lo dico perché talora chi critica il Governo israeliano è indicato come un pericoloso antisemita. La sinistra italiana ha una tradizione di dialogo con Israele e le sue classi dirigenti. Io visitai Gerusalemme non appena fu eletto primo ministro Netanyahu ed andai a parlare con lui della pace. Non solo riconosciamo il diritto di Israele ad esistere, ma lo riconosciamo come un paese democratico e riconosciamo, quindi, che è necessario discutere

con le classi dirigenti che i suoi cittadini liberamente si scelgono. Vorrei solo ricordare che anche Arafat è stato eletto dai palestinesi e l'idea bizzarra ed arrogante secondo cui non si può incontrare Arafat — idea che l'Italia ha accettato e l'Europa ha rifiutato — è, a mio giudizio, un ostacolo sul cammino della pace. Comunque, chiudiamo questa parentesi.

Il primo ministro Sharon cosa ci ha detto? Ci ha detto: ma io interpreto la *Road map* così. C'è una prima fase, la pacificazione: devono cessare tutte le attività ostili verso Israele. C'è questa prima fase di pacificazione, che evidentemente Israele intende imporre anche con la forza delle armi, dato che tuttora, in queste ore, mentre i gruppi palestinesi sono riuniti a Il Cairo per discutere della possibilità di una tregua delle azioni contro Israele, Israele continua le azioni militari contro i palestinesi: con l'attacco di Ramallah, che ha seminato morti, fra cui un bambino di nove anni; con l'attacco a Jenin, dove sono stati arrestati trenta palestinesi. La prima fase è, dunque, la pacificazione. *Pacem faciunt* — si ricorda — ... ma *desertum pacem appellant*. Questo sembra essere il modo in cui Israele concepisce la pacificazione, cioè attraverso l'estensione della repressione militare e di un'azione volta a colpire i gruppi palestinesi. Poi — ci ha detto Sharon —, riconosceremo il diritto ad uno Stato palestinese, ma senza confini e verificheremo questa convivenza; infine — in un futuro indeterminato —, negozieremo i confini dello Stato palestinese.

È evidente che questo programma, questa interpretazione della *Road map* non ci farà fare neppure un passo verso la pace; d'altro canto, fin dal primo momento il Governo di Gerusalemme ha fatto presente agli americani che la sua era un'accettazione condizionata ad un'interpretazione che essi davano. Questa idea che c'è una prima fase, nella quale non c'è nessuna reciprocità, ma vi è soltanto il dovere dei palestinesi di far cessare ogni atto ostile verso Israele, in una situazione in cui permane l'occupazione militare e la repressione, è uno strano modo di concepire la pace ed è, in sostanza, una con-

cezione che mette nelle mani dell'ultimo gruppo terrorista la possibilità della pace, perché è del tutto evidente che è sufficiente che un gruppo estremo decida di mettere una bomba, per inficiare tutta la complessa costruzione della *Road map*.

Siamo molto lontani dal modo in cui Rabin concepì la pace, quando disse: dobbiamo negoziare come se non ci fosse il terrorismo e dobbiamo combattere il terrorismo come se non ci fossero negoziati. Concependo, dunque, la lotta al terrorismo e il cammino della pace come un processo parallelo, non come un prima e un dopo, perché l'idea che ci sia un prima e un dopo non ci porterà alla pace.

Signor sottosegretario, in questo senso l'accordo di Ginevra dà un senso alla *Road map*. Indica un obiettivo che, se fosse condiviso, aiuterebbe il cammino. Anzi, solo l'esistenza di una meta condivisa incoraggia le persone a mettersi in cammino, perché mettersi in cammino, senza sapere verso dove, è assai problematico, qualsiasi sia la classe dirigente che si metta alla guida del popolo palestinese.

Ritengo che per andare in questa direzione sarebbe necessaria una grande capacità di pressione dell'intera comunità internazionale. Una capacità di pressione capace di esercitarsi sulle due parti in modo equanime, senza accettare le preclusioni di una parte e senza sposare un'analisi di questa drammatica crisi come se vi fosse un aggredito e un aggressore. Israele è aggredito dal terrorismo, ma occupa illecitamente la terra dei palestinesi: è insieme paese aggredito e aggressore. I palestinesi hanno la tragica responsabilità di aggredire Israele, con il terrorismo, ma sono insieme vittime di un'occupazione.

Solo se si parte da questa visione, dal fatto che vi sono due popoli vittime e che vi è una comune responsabilità nel conflitto, solo chi assuma questo punto di vista può aiutare il processo di pace.

Credo, ad esempio, che un Governo come quello italiano, che avalli la costruzione del muro che Israele sta realizzando, evidenzia una posizione singolare, persino imbarazzante.

Nei giorni in cui l'onorevole Fini avallava la costruzione del muro, anche l'Amministrazione americana sospendeva o limitava i crediti ad Israele, quale mezzo di pressione affinché si fermasse quella costruzione. Non voglio parlare dell'appello del Papa né della posizione dell'Europa (Parlamento, Consiglio), di cui il Governo italiano sembra preoccuparsi assai poco malgrado la Presidenza di turno, ma in quei giorni abbiamo finito per essere l'unico Governo al mondo schiacciato in un sostegno acritico.

Certo, in queste ore, dopo il vertice europeo Euromed, è intervenuta una correzione frettolosa; infatti, ministro Frattini ha dovuto ricordarsi che, oltretutto, siamo Presidenti di turno, per cui continuare ad assumere posizioni così dissonanti rispetto a quelle dell'Unione europea diventa imbarazzante perché, almeno in questo momento, l'Italia dovrebbe essere il portavoce dell'Europa; insomma, un pasticcio!

Sinceramente, si ha la sensazione di una posizione incerta, confusa e di una forte tentazione oltranzista, volta a guadagnare una posizione che non è la nostra - lei lo sa benissimo, signor sottosegretario -, non è la politica dell'Italia quella di diventare gli oltranzisti sostenitori delle posizioni più estremiste della *leadership* israeliana.

Anche certe dichiarazioni stupiscono. Ancora, il ministro Frattini ha affermato che, se il muro è una barriera difensiva lungo il confine... Santo cielo, al Ministero degli esteri credo abbiano come me questo rapporto delle Nazioni Unite! Non parliamo dell'idea di realizzare un muro, ma di un muro in gran parte costruito, naturalmente non sulla *green line*, ma in gran parte sui territori palestinesi. Parliamo di un muro che ha avuto effetti economici, sociali e umani drammatici, che in questo rapporto sono documentati. Basti pensare alle centinaia di case abbattute e di persone senza tetto; basti pensare che questo muro sequestra e porta dentro Israele gran parte delle sorgenti d'acqua - lei sa meglio di me, signor sottosegretario,

cosa significhi l'acqua in quella parte del mondo -, attraverso un'operazione che pregiudica il processo di pace.

E quale autorità ha la comunità internazionale di chiedere ad Abu Ala di fermare il terrorismo, di disarmare i gruppi palestinesi, quando dall'altra parte non riusciamo a fermare operazioni che chiaramente pregiudicano in partenza la possibilità che la *Road map* abbia successo? Inoltre, ci siamo guadagnati il rifiuto a venire in Italia del segretario della Lega araba, che non è un iman fondamentalista. Si tratta di un avvenimento senza precedenti che rappresenta uno scacco per la nostra politica internazionale.

Insomma, è difficile commentare errori così gravi, che hanno fortemente alterato il senso di equilibrio, quella equivocanza alle ragioni di Israele e del mondo arabo che hanno sempre caratterizzato positivamente la posizione italiana. Non parlo del centrosinistra, parlo di una politica estera condivisa da decenni che non può essere sradicata attraverso un'improvvisazione reazionaria o dovuta a calcoli politici.

Capisco che l'onorevole Fini, per ragioni di politica interna, aveva bisogno di essere accolto bene in Israele ma, per uno che pretende di essere considerato uno statista, bruciare per ragioni di politica interna l'equilibrio di una posizione internazionale dell'Italia, costruita in decenni di politica estera, probabilmente costituisce un prezzo troppo alto da pagare.

Queste sono le preoccupazioni che espongo con una qualche passione, anche perché ritengo che quanto accade in quella parte del mondo sia fondamentale anche per il nostro avvenire, per la nostra sicurezza e per fornire alla lotta contro il terrorismo il senso di una battaglia contro un nemico dell'umanità e non il senso di una lotta tra occidente e mondo islamico.

Signor sottosegretario, lei sa meglio di me quanto l'insieme del mondo islamico misuri la nostra fedeltà ai principi, il nostro non essere per così dire quelli di un doppio standard, dal modo in cui affrontiamo la crisi israelo-palestinese e dalla nostra capacità di difendere i diritti, riconosciuti internazionalmente, di un po-

polo che ha il diritto, appunto, ad una propria patria, e che ha il dovere di impegnarsi per garantire un pari diritto all'esistenza di Israele e alla sicurezza del suo popolo.

Non credo che la via dell'*escalation* militare dia sicurezza. Da quando Israele è governata da Sharon, ci sono stati non 892 morti, come ci ha detto il Primo ministro israeliano: quelli sono i morti israeliani, che certamente ci colpiscono, soprattutto le tante vittime civili di un terrorismo barbaro e senza giustificazione; ma siamo stati educati a pensare che la vita umana è sacra e che nella somma dei morti bisogna metterci anche i 3 mila palestinesi, per avere il quadro della situazione. Anche essi sono in gran parte vittime civili di una repressione militare che è, per così dire, poco attenta: quando si sparano i missili per uccidere un militante in automobile in una strada affollata di Gaza, inevitabilmente si finisce per uccidere donne e bambini.

Questo disastro può essere fermato, ma occorre una comunità internazionale. C'è qualcosa che riguarda anche la sinistra: se oggi non dicessimo ai palestinesi che devono combattere contro il terrorismo, non faremmo la nostra parte; se solo per un momento giustificassimo l'orrore del terrorismo suicida, commetteremmo un delitto. Ma dall'altra parte, chi non sa agire verso Israele, chi non sa fermare le scelte irresponsabili della *leadership* israeliana, chi non sa spingere Israele verso la pace commette egualmente un tragico errore.

Dite spesso che ci vuole una comune responsabilità: sto appunto indicando il terreno di una comune responsabilità. Vorremmo avere un Governo in grado non di inventare nulla, perché non si tratta di questo, ma di proseguire lungo il cammino dell'Italia democratica e di riguadagnare la posizione di equilibrio e di prestigio che l'Italia ha avuto in quella parte del mondo, evitando le forzature, gli errori, le rozzezze oltranziste che si sono affacciate in questi mesi e che, a mio giudizio, hanno fortemente indebolito il nostro ruolo e nostro prestigio (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00999.

LAURA CIMA. Signor Presidente, abbiamo interpellato anche il ministro Frattini che oggi non è presente, probabilmente per altri impegni, ma che è intervenuto la scorsa settimana in Commissione esteri su questo conflitto e sulle iniziative del Governo.

A mio avviso, la relazione del ministro Frattini è stata, per così dire, senza un briciolo di passione, come suo solito, come anche la risposta a questa interpellanza da parte del sottosegretario Boniver non ha un minimo di creatività e di apertura e un po' di quella passione che l'onorevole D'Alema ha testé dimostrato illustrando la sua visione di superamento del conflitto israelo-palestinese.

È vero che all'Euromed il ministro degli esteri ha detto che si è aperto un filo cui aggrapparsi, viste le posizioni delle delegazioni palestinese e israeliana che si sono impegnate a riaprire il negoziato, e quella della Siria, che ha confermato la sua disponibilità al dialogo con Israele, ed ha anche fatto riferimento, seppure non direttamente, al patto di Ginevra, parlando di importanti contributi di iniziativa della società civile.

Tuttavia il problema reale, signor sottosegretario, è che stiamo perdendo l'ennesima opportunità, quale Presidenza di turno dell'Unione europea, per giocare una carta forte.

Il ministro ci ha raccontato che entro dicembre si svolgerà a Roma una conferenza delle parti. Mi chiedo come ciò possa avvenire nel momento in cui, realisticamente, l'Italia non fa nulla di serio perché un accordo possa essere trovato anche grazie alla strada disegnata da chi ha voluto il Patto di Ginevra e vi ha lavorato per tanto tempo. Peraltro, gli stessi firmatari si sono affrettati a dichiarare che il patto dovrebbe contribuire

all'attuazione della *Road map*, senza porsi in contrapposizione con essa. Quindi, mi pare evidente che la volontà degli stessi firmatari sia questa. Non c'è bisogno che il Governo lo sottolinei.

Il problema è che il filo a cui aggrapparsi dovremmo costruirlo noi — l'Italia —, considerato il ruolo che, storicamente, abbiamo sempre svolto nel rapporto tra la popolazione palestinese, i popoli arabi, i Governi arabi e il popolo d'Israele, vista la capacità che abbiamo dimostrato in passato nel mantenere un equilibrio. Magari, potremmo farlo, forti anche del rapporto privilegiato con il Governo Bush, che io tante volte critico e che noi Verdi riteniamo responsabile del disastro che si sta verificando nel mondo, dell'instabilità internazionale e della saldatura dei movimenti terroristici. Si tratta di tutte cose che ho detto a Frattini. Mi pare che non possano essere negate. Comunque, dovremmo operare giocando anche questa carta, utilizzando anche la capacità di convincere il Governo Bush ad adottare una posizione equidistante e a forzare il Governo Sharon ad iniziare il processo di pace. Invece, dobbiamo sentirci dire dal ministro Frattini — nelle continue dichiarazioni rilasciate ma anche, personalmente, in Commissione affari esteri — che il muro va bene: al massimo, obiettiamo che qualche volta il confine del muro passa un po' troppo nei territori palestinesi e, quindi, chiediamo la correzione della rotta. Mi pare che ciò rappresenti, simbolicamente, il basso profilo che il Governo italiano sta tenendo in questo momento in tutti gli affari internazionali e, in particolare, con grandissima responsabilità, sul conflitto israelopalestinese che, finché non si intraprenderà una via di pacificazione, rappresenta la miccia di tutto.

Signor sottosegretario, probabilmente lei non è direttamente coinvolta, e mi spiace perché, se lo fosse, probabilmente saprebbe metterci la passione che prima richiedevo, visto come ha saputo muoversi meglio in Afghanistan. Tuttavia, dal momento che il ministro non è presente, lei dovrebbe farsi portavoce delle nostre

preoccupazioni e della nostra vera demoralizzazione per il fatto che il Governo non abbia saputo giocare questa carta.

L'onorevole D'Alema ha accentuato il ruolo svolto da Fini con la sua storica visita in Israele, sottolineando il fatto che il Vicepresidente avrebbe avallato il muro e la politica di Sharon. Credo che questo, comunque, rappresenti un passo avanti, se si guarda alla storia e alle questioni internazionali. La responsabilità del Governo — di Berlusconi, di Frattini e dell'intero Governo — è altra. È altra. Non possiamo confondere quello che è un atto politico con l'incapacità di questo Governo di prendere al volo il filo di cui parla il ministro degli esteri. E ce ne sono stati tanti di fili a cui aggrapparsi. Bisognerebbe assumere una posizione più equa e condannare non soltanto il muro ma anche i continui massacri che vengono perpetrati dall'esercito israeliano, come condanniamo tutti il terribile terrorismo. E siamo estremamente preoccupati della saldatura del terrorismo.

Si ricorda, sottosegretario, che il popolo palestinese è sempre stato il popolo più laico e meno fondamentalista, mentre lo sono stati i burocrati e le alte dirigenze degli Stati arabi, e che noi li stiamo spingendo nelle braccia di chi vuole che attraverso il terrorismo si sconvolga qualsiasi tipo di possibilità di pace, di democrazia e di convivenza in questo mondo. In questo senso, abbiamo delle grandissime responsabilità.

Noi siamo veramente insoddisfatti e riteniamo che la politica di questo Governo abbia disfatto quello che in tanti anni l'Italia e la diplomazia italiana avevano costruito. Inoltre, il fatto che, come ho ricordato anche al ministro Frattini in Commissione esteri, noi abbiamo di fatto rotto i rapporti con i paesi arabi, che erano e che sono sempre stati ottimi, così com'erano ottimi i rapporti con tutti i paesi del Patto atlantico, è stato un gravissimo errore perché ci ha portato in una posizione di subalternità rispetto a qualcuno che del Mediterraneo, dei paesi arabi e della questione palestinese non conosce nulla in maniera diretta o conosce molto

poco e che da noi, dall'Italia, dal centro del Mediterraneo e dalla sua storia avrebbe dovuto imparare la politica. Questo ruolo noi non l'abbiamo giocato e non lo stiamo giocando ed abbiamo ormai pochissimo tempo per poterlo fare.

A questo punto, chiedo veramente che questa discussione di oggi non sia ritenuta rituale e che lei si faccia interprete presso il Governo perché si batta un colpo su questa questione, un colpo che veramente ci dia qualche speranza.

***(Problemi di organico presso il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Modena e presso il distaccamento di Vignola - n. 2-00993).***

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00993 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Mario Tassone, in sostituzione del ministro dell'interno, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ovviamente, come lei può vedere, rispondo per il Ministero dell'interno. Premetto che negli ultimi dieci anni le piante organiche delle strutture periferiche del corpo nazionale dei vigili del fuoco non sono state adeguate, se non in minima parte, alle reali crescenti esigenze operative, determinando carenze di organico come quelle lamentate dagli onorevoli interpellanti, che si inquadrano, a dire il vero, in una generale situazione di disagio presente su tutto il territorio nazionale. Prima di entrare nel merito delle iniziative intraprese per risolvere la situazione presente a Modena, in particolare, presso il distaccamento misto dei vigili del fuoco di

Vignola, così come veniva richiesto dall'onorevole interpellante, ritengo utile fornire qualche elemento di carattere generale sull'insieme degli interventi adottati e su quelli in corso per fronteggiare queste diffuse carenze di organico.

Infatti, va detto che gli esigui incrementi di organico previsti con le leggi n. 246 del 2000 e n. 75 del 2001, concernenti il potenziamento del corpo, non hanno consentito l'aumento della dotazioni organiche delle singole sedi del territorio nazionale, ma solo l'adozione di alcuni provvedimenti prioritari. Pertanto, l'attuale Governo ha avvertito il potenziamento degli organici dei vigili del fuoco come una delle priorità nel settore della sicurezza civile. In questo senso, ha iniziato ad incidere sul problema con la legge finanziaria 2003 che ha previsto un incremento della dotazione organica di 230 unità, peraltro già assunte, e considererà di procedere, presumibilmente entro la fine di quest'anno, all'assunzione di altri 558 unità, di cui il 460 appartenenti al profilo professionale di vigile del fuoco, a titolo di ripianamento delle carenze di organico determinate dal *turnover*.

Ricordo, per inciso, che tali ultime assunzioni sono state autorizzate con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 luglio 2003.

Anche nel disegno di legge finanziaria per il 2004, il Governo ha inserito misure volte all'assunzione di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. È previsto, infatti, nel testo attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento che le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, possano procedere ad assunzioni nei limiti di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 280 milioni di euro, immettendo prioritariamente in servizio gli addetti ai compiti connessi a vari settori di particolare delicatezza, tra i quali il soccorso tecnico urgente e la prevenzione, vigilanza antincendio.

Un ulteriore incremento di personale, questa volta volontario, si potrà registrare, a seguito dell'attuazione già avviata del

progetto pluriennale denominato « Soccorso Italia in 20 minuti », finalizzato ad attivare 292 nuovi distaccamenti dei vigili del fuoco sul territorio, tra i quali soprattutto quelli volontari, e ad assicurare interventi di soccorso entro i 20 minuti dall'allertamento, e 115 per altri sei milioni di abitanti, in aggiunta ai 46 milioni già serviti così rapidamente.

Venendo ora alla particolare situazione di Modena e provincia, faccio presente che in quell'area sono operative le seguenti strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: la sede centrale di Modena ed i distaccamenti permanenti di Carpi, Pavullo, Sassuolo e San Felice sul Panaro, nonché il distaccamento misto nel quale opera anche una componente di personale volontario di Vignola. Nella provincia sono anche operativi i distaccamenti volontari di Fanano e di Finale Emilia.

In attuazione del citato progetto « Soccorso Italia in 20 minuti » si sta, inoltre, provvedendo all'attivazione del distaccamento volontario di Frassinoro per il quale è stato già emesso il provvedimento ministeriale di istituzione. Come già segnalato anche dagli onorevoli interpellanti, nella provincia la rilevante carenza di organico si registra nello stato attuale soprattutto con riferimento alle dotazioni di capi squadra e di capi reparto.

Infatti, la dotazione organica complessiva provinciale di capi reparto è di 27 unità, a fronte delle 20 attualmente in servizio, mentre quella dei capi squadra è di 63 unità rispetto alle 57 effettivamente operative. Al riguardo, posso pronunciare sin d'ora che il Ministero dell'interno e, in particolare, il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, in sede di attuazione delle ordinarie procedure di mobilità, provvederà a ripianare e, presumibilmente entro il prossimo mese di marzo, la carenza di organico relativa al profilo di capi squadra, attraverso l'assegnazione delle 6 unità mancanti.

Ulteriore incremento di organico, onorevole Manzini, è, inoltre, valutato, in occasione delle future assegnazioni di personale a titolo di ripianamento delle ca-

renze dell'organico stesso determinate dal *turnover*, nonché in attuazione dei corsi di passaggio di qualifica dei vigili del fuoco attualmente in servizio.

Assicuro che particolare attenzione in sede di assegnazione sarà riservata alle esigenze avvertite a Modena e provincia e, tra esse, a quelle del distaccamento misto di Vignola dove sono attualmente assegnati dieci vigili del fuoco permanenti e dove prestano servizio anche 12 vigili volontari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manzini ha facoltà di replicare.

**PAOLA MANZINI.** Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Tassone perché si è prestato volentieri a rispondere alla mia interpellanza. Oggi è la festa dei vigili del fuoco e, quindi, in ragione di ciò, i rappresentanti del Governo sono naturalmente presenti alle varie celebrazioni che si svolgono in Italia. Tuttavia, è sintomatico che questa interpellanza venga discussa proprio oggi.

So che il sottosegretario non ha diritto di replica; tuttavia, vorrei sottolineare alcune questioni in ordine alla risposta che egli, così gentilmente, mi ha reso.

Devo innanzitutto dire che, a seguito della presentazione dell'interpellanza urgente, mi è pervenuta in data 20 novembre una risposta del sottosegretario Balocchi alla lettera che gli avevo scritto il 25 settembre ultimo scorso.

Questa lettera, in maniera molto sintetica, espone i dati fondamentali che adesso il rappresentante del Governo richiama; tuttavia, ciò non può, a mio modo di vedere, essere considerato ancora sufficiente. Per questa ragione, mi permetto di segnalare a lei e, per il suo tramite, naturalmente al Ministero degli interni, soprattutto due questioni che in qualche misura risultano preliminari per far fronte, almeno nella fase transitoria, alle esigenze relative ai temi del soccorso e della sicurezza nella provincia di Modena.

In primo luogo, le dieci unità che lei richiama all'interno delle 230 assegnate a seguito della legge finanziaria 2003, e

che, con decreto del ministro degli interni, sarebbero assegnate alla provincia di Modena, devono ancora pervenire al comando di Modena. Lei ha detto che sono stati assunti e tuttavia non sono ancora arrivati. In realtà, quindi, pur essendo questi ricompresi nella dotazione organica del comando provinciale dei vigili del fuoco di Modena, non sono ancora funzionalmente presenti.

A questo si deve aggiungere che il distaccamento misto deciso nel novembre del 2000, aperto formalmente con l'impegno dei comuni interessati, e in particolare del comune di Vignola, che ha messo a disposizione le sedi e i mezzi nella primavera del 2001, poi reso, con decreto del Ministero il 24 giugno 2002, distaccamento misto permanente volontario, non ha ancora alcuna dotazione organica.

Questo distaccamento, signor rappresentante del Governo, svolge, sulla base dei dati riscontrabili dagli elementi conoscitivi relativi all'attività dei vigili del fuoco di Modena, tra il 35-40 per cento degli interventi della provincia di Modena. Si tratta quindi di un distaccamento che svolge la propria attività in un'area particolarmente sensibile, che, essendo area pedemontana e quindi rivolta verso la montagna, sia nel periodo estivo sia in quello invernale è particolarmente esposta ad eventi che richiedono la presenza dei vigili del fuoco.

Ebbene, questo distaccamento non ha ancora alcuna dotazione organica. La prima richiesta quindi che le rivolgo è che sia, dopo che è stato adottato il decreto nel giugno del 2002, quindi ad oltre un anno di distanza, definita, visto che si sta discutendo delle piante organiche, esattamente quale dovrà essere la dotazione del distaccamento di Vignola.

Quelli infatti che lei ha citato — la provincia di Modena, infatti, per un elemento di collaborazione che è storico tra le amministrazioni e il comando dei Vigili del fuoco, ha la presenza maggiore in Italia di distaccamenti territoriali — hanno una dotazione organica; Vignola invece non ha ancora la dotazione organica. È

invece necessario sapere su quanti vigili del fuoco e capi squadra debba lavorare questo distaccamento.

Seconda questione vitale è quella che l'assegnazione decisa, per la quale si è già provveduto all'assunzione, sia operativa nel più breve tempo possibile.

Oltre a questo, è naturalmente improcrastinabile, lei ha dato la data di marzo, la presenza dei 6 vigili del fuoco qualificati, dei capi squadra, e la dotazione di ulteriori vigili del fuoco che dovrebbe avvenire sulla base del piano che lei ha testè menzionato, nel corso dell'anno 2004.

Ultima questione che deve essere sottolineata e posta all'attenzione: ultimamente, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Modena, come immagino tutti i comandi dei vigili del fuoco d'Italia, ha ricevuto, da parte del Ministero dell'interno, un « blocco », pressoché totale, dell'assunzione dei cosiddetti vigili del fuoco discontinui, ovvero di coloro che servono a garantire, in una fase di difficoltà organica, la presenza nei turni e nel servizio di soccorso.

Il comando provinciale di Modena poteva usufruire di 20 vigili discontinui in modo quasi permanente. Sulla base di questa decisione, che è stata assunta circa una ventina di giorni fa, noi oggi non abbiamo questa disponibilità ed è invece assolutamente necessario che nella fase di transizione, fino alla destinazione vera e propria dei vigili del fuoco — già previsti con il decreto del ministro dell'interno al quale anche lei faceva riferimento —, dei capi squadra e di quelli possibili per il 2004, siano mantenuti al comando provinciale di Modena, perché altrimenti non vi è la possibilità di mantenere aperto il servizio, con un ragionevole sacrificio, che deve comunque essere fatto, in modo particolare del distaccamento di Vignola.

Concludo qui, rassegnando a lei, sottosegretario, e, tramite lei, al Ministero dell'interno l'invito a far fronte, così come si dice nella sua conclusione, alle esigenze minime che sono riscontrabili e documentate, in attesa naturalmente della configurazione della nuova pianta organica del

comando provinciale dei vigili di Modena e, in particolare, del distaccamento di Vignola.

***(Ritardi nella costruzione del raddoppio della strada statale n. 640 – n. 2-00992)***

PRESIDENTE. L'onorevole Misuraca ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00992 (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti sezione 3*).

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, più che illustrare l'atto di sindacato ispettivo da me presentato, prendo la parola per motivare il carattere di urgenza di questa interpellanza. Colgo l'occasione della presenza del viceministro Tassone, politicamente solitamente riconosciuto per la sua sensibilità e, considerato che oggi egli rappresenta il Governo, pur essendo viceministro delle infrastrutture, mi rivolgo a lui.

Signor viceministro, questa interpellanza riveste carattere di urgenza poiché già nella precedente legislatura (gennaio 1998) io ed alcuni altri parlamentari presentammo un'interrogazione di analogo contenuto per gli incidenti mortali verificatisi lungo l'asse della strada statale n. 640 a scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta. Sono passati sei anni, ma vi è stato il silenzio totale: un primo Governo, un successivo Governo, il nostro Governo, il mio Governo. Ho presentato questa interpellanza perché tra il 10 e il 24 novembre si è verificata una serie di incidenti: ben nove morti in due settimane. È evidente che la popolazione è terrorizzata, quindi l'aspetto dell'urgenza è di carattere sociale nonché di carattere economico, perché la strada statale a scorrimento veloce n. 640 rappresenta un asse estremamente importante per l'economia isolana.

Voglio ricordare a lei – che già lo saprà –, a chi eventualmente ci ascolta e affinché resti agli atti, che questa strada a scorrimento veloce consente il transito tra la Sicilia orientale e la Sicilia occidentale – Trapani, Marsala, Mazara del Vallo –

dei camion, che attraversano quest'asse per raggiungere la Sicilia orientale, ma anche il nord Italia. È una strada ormai obsoleta, realizzata nel 1930, per il traffico di allora, ma con la crescita economica che tutti speriamo per la Sicilia, il transito in questo tragitto non sarà più consentito.

Signor viceministro, voglio ricordare a me stesso le tante battaglie che ho fatto insieme a tutti i parlamentari di quel territorio per fare uscire dall'isolamento le province di Agrigento e Caltanissetta. Sono state impegnate due province: la provincia di Agrigento e quella di Caltanissetta.

La provincia di Agrigento credo stia completando (tra poco, immagino, mi fornirà lei una risposta in tal senso, perché è ciò che le chiedo) il progetto.

Dopo gli incidenti nel mese di novembre cui facevo riferimento (è ciò che si legge sulla stampa), la provincia di Caltanissetta ha abbandonato l'idea della progettazione. Si legge anche sulla stampa che gli uffici regionali dell'ANAS intendono sostituirsi all'amministrazione provinciale per la redazione del progetto. Ma arriviamo al dunque. L'aver letto queste notizie sulla stampa desta in me grande preoccupazione. Dal 1998 – data cui facevo riferimento per quanto riguarda un mio atto di sindacato ispettivo – sono trascorsi sei anni. Adesso, apprendo dalla stampa che la provincia di Caltanissetta abbandona, per dare la possibilità all'ANAS di sostituirla.

Mi chiedo quanti anni ancora passeranno per la progettazione e per il finanziamento. Per quanto riguarda il finanziamento, c'è una delibera CIPE del 2001 che impegna molti quattrini per questa strada.

Rivolgo, dunque, al Governo un interrogativo. Vorrei capire il motivo delle inadempienze, con riferimento alle stragi sulla strada. A proposito di stragi, l'Associazione vittime della strada porta come esempio negativo questa strada, definendola la strada della morte a causa delle tante vittime della medesima. Vorrei sapere come il Ministero intenda organizzarsi e cosa voglia fare nei confronti degli enti soggetti.

Mi rivolgo alla sua sensibilità, signor Viceministro: giacché la provincia e l'ANAS rilasciano notizie alla stampa, chiedo che il Ministero per le infrastrutture torni ad essere il soggetto — glielo chiedo per il ruolo che ha il parlamentare nel rivolgersi al Governo —, di sostituirsi alle inadempienze e di farsi interprete nei confronti di un sistema sostitutivo che può essere quello di una conferenza di servizi dove mettere assieme i soggetti e dare risposte alle popolazioni.

**PRESIDENTE.** Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

**MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, risponderò ora all'interpellanza dell'onorevole Misuraca, tenendo presente, ovviamente, sia gli appunti che sono in mio possesso sia ciò che l'onorevole Misuraca ha sottolineato poc'anzi.

In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, l'ANAS, società per azioni, interessata al riguardo, ha comunicato che il potenziamento dell'itinerario Agrigento-Caltanissetta rientra fra le infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla legge obiettivo, come individuata dalla delibera CIPE n. 121 del 2001 (una delibera che, del resto, lei ha ripetutamente ricordato nell'illustrazione della sua interpellanza).

L'opera riguarda la realizzazione di una nuova strada a quattro corsie, due per senso di marcia, lungo l'attuale corridoio individuato dalla strada statale n. 640, nel tratto compreso tra i chilometri 10 e 74 più 300, che congiunge il capoluogo di provincia di Agrigento e Caltanissetta. L'estensione della nuova arteria viaria è di circa 64 chilometri.

Il costo dell'opera indicato dalla citata delibera CIPE 121 del 2001 è di 620 milioni di euro (lei parlava di cifre considerevoli e la cifra considerevole è di 620 milioni di euro). Tale costo è, tuttavia, suscettibile di incremento a valle degli approfondimenti progettuali in corso o ancora da attivare.

La società stradale fa conoscere che la progettazione preliminare, redatta dall'ANAS nel 1999, è stata posta alla base delle convenzioni stipulate con le amministrazioni provinciali di Agrigento e di Caltanissetta, come lei ricordava, per i rispettivi ambiti territoriali di intervento, finalizzate al cofinanziamento ed all'affidamento dei successivi livelli progettuali.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della progettazione nella provincia di Agrigento — tratto compreso tra i chilometri 10 più 200 e 44 dell'attuale statale 640 —, l'ANAS informa che l'incarico di progettazione definitiva e SIA (studio di impatto ambientale: come vede, onorevole Misuraca, abbiamo SIA, VIA, tante sigle, ma, ovviamente non cambia la situazione e non cambiano certamente le procedure, i pareri ed anche le difficoltà) è stato affidato dalla provincia di Agrigento nel novembre 2002 sulla scorta della convenzione sottoscritta con l'ANAS, inviata il 6 novembre 2000, e del successivo atto di modifica del 14 giugno 2001.

Le attività di contratto sono state avviate dalla stessa amministrazione provinciale in data 26 febbraio 2003 ed il tempo assegnato per l'espletamento della prestazione è di cento giorni, con ultimazione entro il 6 giugno 2003. Ad oggi, non è stata ancora consegnata all'ANAS, da parte del raggruppamento affidatario, la progettazione completa oggetto di contratto, sulla quale dovrà essere eseguita la necessaria istruttoria tecnica e di validazione prima dell'attivazione dell'iter approvativo e di finanziamento. Sulla parte progettuale inerente al solo andamento planimetrico del tracciato, presentato dal raggruppamento di progettazione, è già stata condotta la relativa istruttoria. Il ritardo delle attività progettuali è stato oggetto di sollecito, da parte dell'ANAS, nei confronti della competente provincia di Agrigento e del raggruppamento di progettazione.

È opportuno sottolineare la rilevanza dimensionale e la complessità progettuale dei primi 32 chilometri della realizzanda opera, determinate essenzialmente dalla necessità di dover ricostruire la rete di viabilità minore che attualmente afferisce

direttamente sull'attuale strada statale 640. Inoltre, va ricordato che, nell'ambito progettuale di che trattasi, l'ANAS ha dovuto tenere conto delle nuove norme geometriche per la realizzazione delle strade di cui al decreto ministeriale 5 novembre 2001, con aggravii progettuali relativi allo scostamento della nuova arteria stradale dall'esistente sedime della statale in questione. Si stima che la progettazione definitiva completa dell'opera possa essere consegnata all'ANAS entro il mese di dicembre 2003.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della progettazione nella provincia di Caltanissetta — tratto compreso tra i chilometri 44 e 74 più 300 dell'attuale strada statale 640 —, la società stradale riferisce che l'onere di affidamento delle attività inerenti alla progettazione definitiva e del SIA (sigla che, come abbiamo ricordato, sta per studio di impatto ambientale), per l'esecuzione dei rilievi aerofotogrammetrici e topografici e per la consulenza geologica e geotecnica, ricade sulla provincia di Caltanissetta in virtù della convenzione sottoscritta nel 2000.

Peraltro, con nota n. 23472 del 13 novembre di quest'anno, di qualche giorno fa, l'ANAS rende noto che la provincia di Caltanissetta ha comunicato la volontà di voler recedere dalla convenzione per il cofinanziamento della progettazione, stipulata con l'ANAS, in quanto le somme necessarie all'intervento sono reperibili nell'ambito dell'accordo di programma quadro 2001, stipulato dall'ANAS con la regione siciliana e con il Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Pertanto, le procedure di affidamento della progettazione, già a carico della provincia di Caltanissetta, dovranno essere attivate direttamente dall'ANAS. Questa, onorevole Misuraca, è la risposta, quindi un'attenta valutazione di un documento, che un po' fotografa la situazione attuale. Se io fossi al suo posto, nel replicare al Governo, mostrerei qualche incertezza o qualche perplessità o qualche preoccupazione, perché lei ha evidenziato un problema, che riguarda certamente un'arteria di collegamento tra l'occidente e l'oriente

della Sicilia, ha parlato dello sbocco verso il nord e soprattutto di strada della morte. Dio solo sa quante strade della morte sono ancora in funzione e, purtroppo, percorribili funestamente, nella nostra penisola (non soltanto nel Mezzogiorno d'Italia, per dire la verità, ma certamente molte di queste arterie ricadono nell'area meridionale).

Qui siamo nell'ambito delle procedure, siamo nell'ambito delle convenzioni sottoscritte dalla provincia sulla progettazione; siamo ancora nella fase di ultimazione della progettazione e c'è una data, quella del giugno del 2003, che non è stata rispettata. Dico questo rispetto ad un problema che noi oggi abbiamo, che è quello della salvaguardia della vita umana, rispetto al quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è impegnato e si sta impegnando — lei lo sa, onorevole Misuraca — anche con i provvedimenti sul codice della strada, che hanno dato dei risultati estremamente positivi. Certamente, io mi sento profondamente impegnato e sensibilizzato rispetto alla situazione di grande difficoltà, nella quale io non vedo nemmeno, con estrema chiarezza, una linearità di sviluppo, perché sembra che ci siano delle date prefigurate, ma poi si lascia tutto alla discrezionalità dei soggetti interessati. Su questo, un momento di certezza dovremmo pur darlo, perché c'è la delibera del CIPE, c'è questa arteria, che è entrata nella legge obiettivo — e credo che sia questo merito anche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che l'ha assunta come priorità e si è impegnato per il suo finanziamento —, ma dobbiamo capire che cosa, localmente, nella fase della progettazione, non ha funzionato e cosa dovrebbe funzionare. Come si evince anche dalla lettura della mia risposta, nell'ultima parte, anche l'ANAS è disponibile ad assumersi la responsabilità per quella parte per la quale la provincia di Agrigento, per quanto riguarda la progettazione, non è più disponibile.

Ecco, questi sono problemi che riguardano molte infrastrutture del nostro paese, per le quali — io lo dico spesso,

continuamente — non basta avere allocato le risorse. Il problema è di capire se i tempi vengano rispettati, altrimenti la realizzazione di arterie delicate del nostro paese vengono dilatate nel tempo, verso tempi indefiniti ormai insopportabili, se è vero, come è vero, che le infrastrutture devono legarsi ad un processo di sviluppo; dello sviluppo di una zona, di un territorio, di una regione. E lei ha sottolineato, con molta sensibilità, soprattutto con una certa sottigliezza nel suo ragionamento, che questa strada è stata realizzata nel 1930. Io so come vanno queste cose, lei lo sa meglio di me; io non sono per la costruzione indiscriminata di autostrade, io sono favorevole ai trasporti alternativi, ma sono favorevole soprattutto a completare e a costruire arterie lì dove c'è una situazione di grande delicatezza, di pericolo e di inagibilità, come nel caso di questa strada n. 640.

Lei mi ha fatto una sollecitazione, lei mi propone una conferenza di servizi, eccetera; le ho detto che bisogna anche capire qual è lo svolgimento futuro, cosa ci riserva il futuro in termini di impegni e soprattutto di sorprese. Ritengo che dobbiamo assumere qualche iniziativa. Mi prendo ovviamente l'impegno di assumere qualche iniziativa — una conferenza di servizi, o un tavolo con le varie amministrazioni — in modo da stabilire i tempi e i percorsi anche relativamente a pareri che ancora devono essere dati e relativamente al discorso della progettazione. Se non abbiamo neanche completato la progettazione, sarà difficile anche guardare al futuro e alla realizzazione di quest'opera.

È quanto mi sento di dover dire in questo momento, assicurando questo impegno e integrando le cose che ho appena letto, fatte dall'amministrazione, che fotografano la situazione esistente. L'amministrazione, quindi, non poteva nemmeno dire una cosa diversa da quella che è la realtà. Per cui, lei, onorevole Misuraca, prenderà atto di questa disponibilità da parte del Governo di fare la parte che gli compete in ordine alle responsabilità e in

ordine alle competenze che la norma attribuisce al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Misuraca ha facoltà di replicare.

**FILIPPO MISURACA.** Signor Presidente, credo che il viceministro Tassone abbia già dato la risposta.

**PRESIDENTE.** Sì, si è dichiarato, esso medesimo, parzialmente insoddisfatto della sua propria risposta, ma è stato un atto di onestà.

**FILIPPO MISURACA.** Presidente, come riconosco che lei è persona sempre attenta e autore, quando presiede l'Assemblea, di battute fatte per sdrammatizzare, allo stesso modo, questa volta, devo dare atto al viceministro Tassone della capacità di presentare la risposta degli uffici sia pure aggiungendo molto di suo. Di questo, viceministro Tassone, la ringrazio perché finalmente facciamo chiarezza su questa vicenda della strada statale n. 640.

La prima parte della risposta, quella fornita dagli uffici, risponde a verità; si tratta di quella parte che riguarda la competenza della provincia regionale di Agrigento. Mi riferisco, più precisamente, alla fase di completamento della progettazione, al ritardo di sei mesi, e al fatto che entro il mese di dicembre, così dicono gli uffici, sarà consegnata la progettazione. Ma, facciamo chiarezza sulla provincia di Caltanissetta rispetto alla quale finalmente sappiamo a che punto siamo; provincia che, ricordo, è amministrata dal centrosinistra, ma su questo non è mia intenzione fare polemica nei confronti di nessuno anche perché non è questo il tema. Gli uffici del ministero e, quindi, dell'ANAS, scrivono che il 13 novembre la provincia di Caltanissetta rinuncia alla progettazione. Ciò significa due giorni dopo i gravi incidenti mortali. Signor viceministro, senza entrare in argomentazioni politiche, credo che gli incidenti abbiano fatto riflettere gli amministratori della provincia di Caltanissetta sul fatto che è arrivato il momento di attivarsi.

Quella lettera viene motivata sostenendo che quest'opera deve rientrare nella cosiddetta legge obiettivo, nel famoso accordo di programma-quadro della regione Sicilia stipulato con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che, quindi, la progettazione va a carico dell'ANAS. Essendo a carico dell'ANAS ritengo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti possa senz'altro attivarsi nei confronti dell'ANAS, come diceva il viceministro che ringrazio per la disponibilità, per spingere gli uffici ad accelerare in ordine alla progettazione. Gli uffici hanno detto che, con quella famosa delibera CIPE del 2001, ci sono 620 milioni di euro; ma io aggiungo una cifra in più: qualcosa come 66,107 milioni di euro impegnati per il primo triennio. Allora perché tenere queste cifre inutilizzate? Allora, vivaddio, se la provincia di Caltanissetta ha rinunciato e l'ANAS si è dichiarata disponibile, chiedo che, al più presto, quell'impegno, che lei ha assunto e la ringrazio per questo, di coordinare, sentendo evidentemente gli uffici, venga ad essere al più presto assolto.

Mi consenta, proprio per giustificare quella critica al Governo di centrosinistra della provincia regionale di Caltanissetta, di fare una piccola autocritica al mio Governo, e cioè quella di chiedere perché non facciamo subito diventare un cantiere questa strada a scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta provvedendo ai vari adempimenti, quelli a cui faceva riferimento il viceministro, SIA, VIA, e così via. Vivaddio, attiviamo anche lo strumento del commissariamento quando ci sono enti locali inadempienti affinché le cifre messe a disposizione vengano subito ad essere attivate. Dico ciò non tanto per spendere quelle cifre, ma per dare una risposta a queste nostre popolazioni del Mezzogiorno. So bene che lei, viceministro Tassone, interpreta bene i miei sentimenti, dato che è meridionale come me e sa bene che di ciò noi abbiamo tantissimo bisogno.

Quindi, concludo dichiarando il mio apprezzamento ed il mio ringraziamento nei suoi confronti adesso, ma credo di poterlo fare anche in futuro, a nome di

quelle popolazioni, se lei attiverà al più presto il tavolo cui faceva riferimento.

**(Politiche del Governo in materia di cantieristica e nautica e iniziative a sostegno di « Nuovi cantieri Apuania » di Carrara - n. 2-00996)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00996 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4).

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor viceministro, lei ha testé affermato di essere disponibile a promuovere forme di mobilità alternativa: allora, la prendo in parola e la sottopongo ad una verifica immediata.

Il caso che vorremmo sottoporle è quello dei Nuovi cantieri Apuania, che occupano direttamente 250 addetti, con un indotto pari a circa 1.000 unità. Si tratta di un polo produttivo di eccellenza della navalmeccanica nel nostro paese: qui, tra l'altro, sono stati costruiti i due *cruise ferry* Grimaldi, che risultano essere i più grandi al mondo, ed attualmente è in costruzione un'importante nave chimichiera.

Ora però, come lei sa, e come del resto emerge da tutto il settore della cantieristica, i Nuovi cantieri Apuania subiscono la concorrenza molto forte dell'Estremo Oriente - in particolar modo quella coreana - che detiene il 60 per cento del mercato mondiale. Tale concorrenza si spinge sino ai limiti del *dumping*.

I rischi per la nostra cantieristica, soprattutto nel breve e medio periodo, sono molto grandi, mentre al contrario sono ipotizzabili, in un lasso di tempo un po' più ampio, scenari di ripresa, dovuti all'applicazione delle nuove normative in materia di sicurezza della navigazione e di protezione ambientale.

Attualmente tale crisi viene aggravata anche dal fatto che, negli ultimi due anni e mezzo, le società armatoriali italiane, o comunque facenti capo ad interessi nazio-

nali, hanno commissionato all'estero oltre 200 navi, per un valore di circa 10 mila miliardi di vecchie lire.

A ciò si aggiunga la situazione del territorio di Carrara, sottoposto, ormai da tempo, ad un drammatico processo di deindustrializzazione. Tra le voci che circolano in quell'area, sembra che i Nuovi cantieri Apuania debbano subire una sorta di riconversione alla produzione nautica da diporto: se ciò accadesse, ci troveremo di fronte ad un declassamento qualitativo e quantitativo, con un prevedibile ed insopportabile ridimensionamento occupazionale a poco più di 50 dipendenti diretti e a circa 200-300 addetti nell'indotto.

L'altra ed ultima ipotesi è quella che i Nuovi cantieri Apuania possano entrare a far parte della Fincantieri. Riteniamo questa una soluzione che presenta un tasso di incertezza notevole rispetto al futuro di questi cantieri, anche se, proprio oggi, le relazioni pubbliche di Fincantieri ci hanno assicurato — ma questo non possiamo che verificarlo in concreto, perché non possono essere soltanto le parole ad offrirci garanzie — che non vi sarà nessun frazionamento delle varie produzioni.

Vi chiediamo, allora: il Governo ha elaborato un piano nazionale della cantieristica e della nautica, che tenga conto sia degli attuali fattori di crisi sia, al contrario, delle potenziali opportunità? Ritenete che si tratti di un settore strategico, in un quadro nazionale ed internazionale? Quale ruolo, infine, assegnate ai Nuovi cantieri Apuania, se ritenete tale settore strategico, visto che il settore pubblico — cioè voi — possiede direttamente una parte del capitale di tale società, attraverso Sviluppo Italia?

È del tutto evidente che, se rispondete affermativamente a queste domande, allora occorrerebbe una cifra consistente. Non capisco per quale motivo, ad esempio, nella legge di bilancio che discuteremo da qui a breve, questo capitolo di spesa non esiste; peraltro, è un capitolo di spesa che sarebbe oneroso, ma produttivo *in fieri* di potenzialità di sviluppo molto significative per il nostro paese.

Inoltre, vorremmo sapere se il Governo si prodighi, visto che questo è un settore a nostro modo di vedere così strategicamente rilevante, nella ricerca di commesse e anche di assetti societari, impegnando in tal senso Sviluppo Italia. Infatti, al contrario, la sensazione che si ha — anzi, più che sensazioni sono comportamenti certi — è che Sviluppo Italia si stia disimpegnando rispetto a questo cantiere.

Dovete dirci una parola chiara — la vorrei sentire oggi, viceministro Tassone — sul processo di privatizzazione dei Nuovi cantieri Apuania. Infatti, se andasse avanti tal processo di privatizzazione (addirittura, si parla del gruppo franco-britannico Rodriguez), in tale maniera, si depriverebbe il territorio e si dequalificherebbe questa struttura fino a rendere del tutto evidente l'impossibilità di rilanciare, da un punto di vista industriale, tale importantissimo settore.

L'ultima questione che vorremmo porgerle è se non ritenga opportuno che voi, invece di fare ciò che finora avete fatto, ossia essere passivamente spettatori di una situazione che è particolarmente complessa e difficile, vi facciate parte attiva per attivare (scusate il bisticcio di parole) un tavolo di trattative tra le parti per poter mettere in moto un processo produttivo di segno positivo.

**PRESIDENTE.** Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

**MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, per quanto riguarda l'interpellanza dell'onorevole Giordano, vorrei svolgere alcune considerazioni, visto e considerato che ha inserito nella sua illustrazione molto rispetto a ciò che aveva scritto nella sua interpellanza, anche in termini di commento di tipo politico sul Governo.

Intanto, vorrei rispondere alle questioni poste nella sua interpellanza. In merito alle problematiche evidenziate nella sua interpellanza urgente, si rende noto che quella degli aiuti alla costruzione navale costituisce materia soggetta ai rigorosi vin-

coli della legislazione comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese.

Da anni, infatti, la politica industriale in materia di interventi di sostegno al settore cantieristico ricade nella competenza degli organi dell'Unione europea, nell'ambito dei quali vengono assunte tutte le decisioni volte a fronteggiare le problematiche che interessano l'industria navalmeccanica.

Di qui l'impossibilità per l'Italia di mettere a punto unilateralmente un piano nazionale della cantieristica (per quanto concerne la nautica, è ben noto che tale settore è espressamente escluso dai benefici della legislazione nazionale e comunitaria in materia).

Un tale piano, infatti, per essere efficace e salvaguardare, in maniera fattiva, la competitività del settore, dovrebbe contenere aiuti al funzionamento, del tipo di quelli concessi sulla base della normativa comunitaria in vigore fino al 31 dicembre 2000.

Solo tale tipo di aiuti, infatti, consente concretamente ai cantieri navali europei di colmare il *gap* esistente tra i costi dei cantieri navali comunitari ed i prezzi praticati sul mercato internazionale dai correntisti asiatici.

Come è noto, il regolamento dell'Unione europea n. 1540/98 ha stabilito che, alla data del 31 dicembre 2000, tale tipologia di aiuto dovesse totalmente cessare.

Come in più occasioni fatto rilevare, l'Italia si è fortemente battuta in sede comunitaria per ottenere che tale aiuto alla produzione potesse essere ripristinato, tenuto conto che la stessa Commissione europea ha presentato ben sette rapporti in due anni per dimostrare che il settore della cantieristica navale europeo subisce gli effetti devastanti delle pratiche commerciali sleali della Corea del Sud.

L'unico risultato dell'azione, sollecitata oltre che dall'Italia anche da altri paesi del sud Europa, è stata l'adozione del regolamento comunitario n. 1177 del 2002 — cui anche lei, onorevole Giordano, ha fatto riferimento nel suo atto di sindacato ispettivo — che ha previsto, in deroga al divieto generale di aiuti al funzionamento, una limitata misura di sostegno, pari al 6 per

cento del valore della commessa, solo per alcune tipologie navali, quelle che in passato sono state più colpite dal *dumping* coreano.

Tale misura di carattere straordinario, per la sua limitatezza, non sembra poter costituire uno strumento veramente efficace per la tutela del settore a cui lei faceva riferimento, tenuto conto che il reale differenziale costi-prezzi per le tipologie navali coperte dallo strumento è, in realtà, superiore di gran lunga al 6 per cento e che lo strumento stesso è limitato nel tempo (esso è in scadenza nel marzo 2004).

Potendo esso costituire comunque un incentivo minimale alla costruzione delle navi in argomento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in sede di esposizione dei fabbisogni da inserire nel disegno di legge finanziaria, ha richiesto a tale titolo un apposito accantonamento che, peraltro, nel contesto della manovra complessiva del Governo non ha potuto trovare accoglimento.

FRANCESCO GIORDANO. Onorevole Tassone, potrebbe ripetermi quest'ultima parte?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Lo faccio con piacere.

Potendo esso costituire comunque un incentivo minimale alla costruzione delle navi in argomento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in sede di esposizione dei fabbisogni da inserire nel disegno di legge finanziaria, ha richiesto a tale titolo un apposito accantonamento che, peraltro, nel contesto della manovra complessiva del Governo non ha potuto trovare accoglimento, come lei ha detto.

Per quanto concerne la situazione particolarmente difficile della Società Nuovi Cantieri Apuania Spa di Marina di Carrara è da rilevare che essa rientra appieno nel contesto sopra descritto in quanto trattasi di cantiere che incontra serie difficoltà ad acquisire nuove commesse, in mancanza di un adeguato quadro comunitario di riferimento.

Tale contesto non ha consentito, difatti, di attivare misure concretamente efficaci per l'acquisizione di nuovi ordinativi, stante la posizione assolutamente negativa della Commissione europea sull'argomento e la posizione anch'essa sfavorevole della maggioranza dei paesi membri presenti in Consiglio.

L'eventuale rilancio dell'attività cantieristica mercantile del predetto cantiere presupporrebbe un'immediata e radicale revisione da parte dell'Unione europea della politica in materia di aiuti, per la quale il nostro paese si è attivato incontrando la netta opposizione della Commissione medesima e dei paesi membri.

Per quanto attiene, quindi, al futuro dei Nuovi Cantieri Apuania è evidente che le scelte di fondo non possono che essere di natura aziendale, tenuto conto del contesto sopra descritto in cui il cantiere è chiamato ad operare.

Una volta verificata, infatti, l'impraticabilità di misure di sostegno al cantiere di competenza di questa amministrazione, la questione più generale della destinazione industriale del sito rientra nella competenza del Ministero delle attività produttive, cui fa capo la politica generale relativa all'assetto dell'industria nazionale.

Onorevole Giordano, questi sono gli elementi che ho voluto sottoporre dalla sua attenzione, ma vorrei svolgere altre brevi considerazioni.

Ritengo che siamo interessati alla ripresa della cantieristica perché siamo interessati realmente al trasferimento del trasporto merci dal gommato al ferro e via mare. Non è vero che siamo stati in attesa o spettatori inerti. Infatti, in questi ultimi tempi, anche con il concorso del Parlamento e di tutti i gruppi, è stata approvata una legge significativa ed importante, oerei dire storica, come quella sulla nautica da diporto. Questa fornisce certamente un sostegno a tale settore ed a tale comparto e, come ricaduta, ad una certa cantieristica all'interno del nostro paese.

Vi è, inoltre, una ripresa dell'attività di armatoria per quanto riguarda tratte e collegamenti; quest'anno ci sono stati infatti numerosi collegamenti. Vi è poi una

politica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel campo della logistica e dell'adeguamento delle infrastrutture portuali. Tutto questo per determinare, certo, una condizione di vantaggio e di intercettazione di un'esigenza di mobilità via mare. Vi sono problemi sia a livello nazionale, sia a livello europeo.

Questi sono gli elementi che rilevano, sui quali si può essere o meno d'accordo. Lei, onorevole Giordano, fa ovviamente riferimento alla finanziaria, ma io le ho risposto che ciò non ha trovato collocazione. Se lei è un collega attento — come io credo, perché la conosco da molti anni —, avrà avuto modo di seguire alcune mie dichiarazioni (perché non è che mi vesto con il vestito e con la divisa!) in cui ho lamentato, tranquillamente, l'esistenza di qualche squilibrio tra dichiarazioni di alcuni, anche colleghi, e l'allocazione delle risorse. Certamente, questo è un dato che non posso nascondere, perché se le risorse non ci sono non posso contrabbandare un qualcosa che non c'è. È un problema esistente, di confronto, ma l'unico aspetto che mi permetto, non di contraddire ma di chiarire con lei, onorevole Giordano, è che non è vero che si è disattenti. Ci stiamo impegnando, anche se con molte difficoltà — ma quelle penso che ci sono sempre —, ma le posso dire che tutto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e certamente il Governo nel suo complesso — me lo auguro sempre di più — si è impegnato per quanto riguarda la cantieristica e si dovrà impegnare anche per quanto riguarda la ricerca scientifica relativa alla cantieristica, che è un settore così importante e significativo.

Le faccio un ultimo esempio, onorevole, e poi concludo. Anche se forse non è pertinente come tema, lei sa che in quest'ultimo periodo sono state varate alcune navi. Fino a qualche tempo fa erano in attività molti cantieri non italiani. Adesso qualche struttura cantieristica sta prendendo corpo e dimensione e sta lavorando, a fatica, dopo un grande periodo di rarefazione. Le cose, infatti, non è che avvengono nel tale e specifico anno del Signore. Ci sono tanti anni del Signore; ci sono cose

che si verificano nel momento, altre che vengono in eredità. Le povertà di una famiglia molte volte sono povertà che uno si trascina per un'assenza di eredità. E, molte cose, anche in questa direzione, noi ce le siamo ritrovate. Non voglio fare polemica con il passato, perché non avrebbe senso: il passato infatti può comprendere anche noi altri e non è questo il problema. Ma, forse, c'è stato un rilassamento, molto forte, anche quando invece si doveva porre attenzione.

Al momento c'è una grande volontà. Se lei, onorevole Giordano, nella sua replica intende dare un contributo, lo accoglierò e non come una replica da parte di una persona che sta dalla parte opposta o in un ruolo diversificato, perché ritengo che sia lei dalla sua posizione, sia io da quest'altra dislocazione dell'aula abbiamo un unico intendimento, non soltanto per quanto riguarda questi Fincantieri, a cui lei faceva riferimento e che sono oggetto della sua interpellanza, ma anche per una ripresa della nautica e della cantieristica, che è un settore che certamente dovrà avere un grande ruolo nei trasporti e nelle politiche dello sviluppo del nostro paese e, perché no, anche dell'Europa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, signor viceministro, sono già intervenuto con un'altra interpellanza sul tema generale della cantieristica, in particolare modo sulla vicenda Fincantieri; quindi, nei limiti dei tempi, ho cercato di seguire questo settore così nevralgico per lo sviluppo del nostro paese.

Signor viceministro, non metto in discussione la sua personale buona fede e anche la coerenza del suo impegno nella compagine governativa, tuttavia mi attengo ai fatti. Lei, nella sua risposta, ha affermato che ci sono maglie strette quasi impenetrabili sul versante dell'Unione europea; mi permetto di affermare che, forse, su questo versante, una capacità di iniziativa più stringente, soprattutto se supportata anche da tutto il Parlamento,

avrebbe garantito un'efficienza maggiore sul versante dell'Unione europea. Tuttavia, si possono criticare le maglie strette dell'Unione europea se si ha la coscienza a posto per quanto concerne la vicenda politica nazionale.

È del tutto evidente che quel piccolo varco che si è aperto nella legislazione europea non ha senso se non viene supportato da un intervento finanziario contenuto nella legge finanziaria, infatti a poco vale criticare l'Unione europea se non si investono risorse proprie. Quindi, il quadro della situazione di tali cantieri, come di tutta la navalmeccanica, è disarmante e, allo stesso tempo, allarmante per quanto concerne i nuovi cantieri apuani. Per tale motivo sono fortemente preoccupato, in quanto ho verificato che non vi è nessuno strumento in grado di intervenire in ordine a tale crisi.

Signor viceministro, in ordine alle risorse da attivare mi ha già risposto che non ve ne sono e ciò produce un effetto drammatico ma, almeno sul tema dell'impegno di Sviluppo Italia e su quello della privatizzazione, il Governo mi può dire quali iniziative intende intraprendere su tale cantieristica? Può affermare se intende attivare un processo di privatizzazione che, nei fatti, smantelli un supporto tecnologico, un'ipotesi decisiva per la qualificazione dello sviluppo del paese? Perché a chiacchiere — non mi riferisco a lei, signor viceministro, di cui ho pieno rispetto — si può affermare che sul terreno della mobilità si possono definire soluzioni alternative investendo sul mare, sulle strutture pubbliche, disincentivando il trasporto su gomma, ma se poi non si investe neanche una lira su questo terreno e tutto è finalizzato all'industria della gomma, allora è del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione insostenibile.

La privatizzazione e l'impegno di Sviluppo Italia ci sono o non ci sono? Lei, signor viceministro, adesso non mi può rispondere in merito...

**MARIO TASSONE,** *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.* L'avevo appuntato; mi dispiace, ma mi è sfuggito.

FRANCESCO GIORDANO. Spero possa rispondermi successivamente.

PRESIDENTE. In questa sede, che ha una sua formalità, non si può.

FRANCESCO GIORDANO. Non c'è alcun dubbio, ma era uno dei punti qualificanti della nostra interpellanza, in quanto quegli operai aspettano con ansia di sapere se finiranno in mano ad un padrone che tra un po' li licenzierà oppure se rimarranno all'interno del settore pubblico.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Onorevole Giordano, se presenta un altro atto di sindacato ispettivo, le rispondo anche in Commissione.

FRANCESCO GIORDANO. Quindi, questi due temi sono per noi assolutamente decisivi.

**(Rinvio interpellanza Fatuzzo n. 2-00975)**

PRESIDENTE. Avverto che per accordi intercorsi tra gli interpellanti e il rappresentante del Governo lo svolgimento dell'interpellanza urgente Fatuzzo n. 2-00975 è rinviato ad altra seduta.

**(Informazioni in possesso del Governo sul contesto politico, ambientale e logistico in cui è maturata la strage di Nassiriya - n. 2-01004)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di illustrare l'interpellanza Deiana n. 2-01004 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 5*), di cui è cofirmataria.

SILVANA PISA. Signor Presidente, abbiamo presentato questa interpellanza sulla base di un'analisi condotta sulla situazione attuale di Nassiriya; l'attentato alla base italiana, il drammatico episodio in cui sono morti i nostri 19 soldati, ha determinato, nell'opinione pubblica ita-

liana - ben lo sappiamo tutti - un lutto gravissimo cui tutti hanno partecipato. Non solo noi; il paese tutto è stato molto vicino, infatti, al dolore dei familiari e, in qualche modo, si è rafforzato il sentimento di unione. Tuttavia, ciò non ha dissolto i dubbi (anzi, tutt'altro) circa le condizioni di sicurezza dei nostri soldati in missione in Iraq. La condizione del dopoguerra, infatti, è pessima. Si assiste, infatti, per così dire, ad una sorta di vietnamizzazione della situazione, spesso negata dalle autorità locali, autorità occupanti locali. La situazione si è manifestata, sin dall'inizio, molto complessa, aggravata da continue azioni di guerriglia e da attentati - verificatisi sin dall'inizio dell'operazione, anche se, ultimamente, senza alcun dubbio, si deve registrare un'*escalation* - contro gli eserciti stranieri. Eserciti vissuti dalla popolazione - dobbiamo riconoscerlo con grande franchezza - come forze occupanti; al di là dell'inizio della missione, in cui frange - frange! - della popolazione potevano avere reagito in un certo modo, la maggior parte della popolazione ha sempre considerato gli stranieri come occupanti. Al riguardo, si è manifestata un'incapacità molto grave, da parte degli Stati Uniti - la potenza che aveva il comando dell'operazione - nel gestire il dopoguerra: hanno vinto la guerra perché militarmente assai superiori ma, rispetto al dopoguerra, il loro intervento si è rivelato inadeguato. Parlare di sprovvedutezza sarebbe eccessivo - sappiamo, infatti, che non è proprio così -; va rilevato, però, il loro mancato rinvenimento delle soluzioni necessarie.

Invero, la circostanza è stata notata anche dalla stampa; mi riferisco all'articolo di Barbara Spinelli apparso sul giornale *La Stampa* il 15 novembre 2003 e a quello di Scalfari apparso su *la Repubblica* nella medesima data. Scalfari scriveva: hanno scoperto il vaso di Pandora. Insomma, l'Iraq era un paese con una dittatura feroce - come è stato sempre riconosciuto da tutti -, un paese nel quale, però, il terrorismo non esisteva. Nelle dittature, infatti, un controllo feroce im-

pedisce qualsiasi forma di ribellione; ben lo sappiamo nel nostro paese, avendo vissuto un'esperienza analoga.

La vera guerra è cominciata adesso, una guerra asimmetrica; dobbiamo riconoscerlo. Un conflitto tra le potenze occupanti — gli Stati Uniti e gli altri paesi — e un'entità indefinita per definire la quale si fa appello, per esemplificare, alla voce « terrorismo ». Ma, in realtà, essa contiene di tutto: vi aderiscono, infatti, quanti hanno perso prospettive di lavoro, quanti sono stati epurati e via dicendo. Sappiamo, per esempio, che, nella pubblica amministrazione — per così dire, dall'oggi al domani — molti sono stati licenziati e non hanno più la possibilità di vivere. L'esercito, a certi livelli, è stato « mandato a casa » con i conseguenti problemi. Poi, si è tornati su tale decisione ma, intanto, in una prima fase, si è sciolto tutto l'esercito. Ma penso anche ai membri del partito Baath; alcuni, sicuramente, avevano complicità e collusioni profondissime con il regime. Ma non tutti; era un regime nel quale gli iscritti al partito Baath erano sette milioni di cittadini. A mio avviso, in un paese di 24 milioni di abitanti, 7 milioni rappresentano una cifra tale da far pensare che solo alcuni fossero fortemente collusi. Altri avranno fatto tale scelta per opportunismo, come accadeva nell'Italia fascista. Se non analizziamo la situazione in questi termini, a mio avviso non riusciamo poi a capire le reazioni in quel paese.

Certo, vi sono, poi, le bande; anche solo di delinquenti, ladri. Vi è, inoltre, il terrorismo; ma è arrivato in seguito mentre, all'inizio, non era presente.

Crediamo che questa situazione presenti segnali di grande inquietudine. Questo è stato colto dalla CIA che, già da tempo, descriveva la situazione del terrorismo in Iraq come in via di peggioramento. C'è stata una vera rivalità su questo punto tra Pentagono e Dipartimento di Stato americano, con uno scaricabarile di responsabilità. Mentre il Dipartimento di Stato americano analizzava tutto alla luce di attacchi ad opera di cellule straniere estranee alla popolazione

e di terroristi, sappiamo che la CIA parlava di una crescente ostilità del popolo iracheno verso i militari occidentali. Pochi giorni fa abbiamo visto alla televisione la raccapricciante immagine — era dai tempi del linciaggio di Ramallah che non vedevo un'immagine così raccapricciante — di giovani che ballavano sopra i cadaveri. Lì, però, si esprime tutto un rapporto. In questo gesto, che — lo ripeto — è di una violenza inaudita, c'è il rapporto tra vincitore e vinto, tra oppressore e oppresso. Erano ragazzini. Non era la cellula terroristica. Era la popolazione civile.

Sono centinaia i documenti trasmessi dai servizi segreti italiani, in cui si segnala come l'area sud dell'Iraq sia particolarmente esposta al pericolo, tanto che il direttore del Sismi, nel suo rapporto al Copaco, ha detto che la minaccia cresce e il livello di rischio in Iraq è sempre più alto a partire dal luglio scorso. E questo riguardava, anche e fortemente, gli italiani, entrati nel mirino grazie all'azione di sostegno all'occupazione americana, a cui — signor sottosegretario, lei lo sa — siamo stati sempre contrari. Abbiamo votato contro. Come ha specificato il direttore del Sismi, la rete di *intelligence* ha svolto a pieno il suo lavoro informativo, mettendo assieme tre tipi di indicatori (quello militare, quello della criminalità e quello del terrorismo). Si è capito che si trattava di realtà diverse, che andavano analizzate in modo diverso. Sono state comunicate al ministero, in modo tempestivo, le informazioni raccolte. Le ultime due informative dicevano che per la prima decade di ottobre e per la prima decade di novembre si ponevano problemi di sicurezza molto seri. Cito tra virgolette: « Avevamo previsto tutto, non c'era dubbio che saremmo stati colpiti ».

Quanto ai nostri militari, li abbiamo conosciuti, li abbiamo incontrati a Nassiriya: erano motivati, erano preparati. Credo che abbiano assolto pienamente il loro compito in una situazione molto difficile, densa di pericoli. Non abbiamo, però, alcuni dati specifici. Dobbiamo dirlo. Mi sarebbe piaciuto avere più tempo per chiedere chiarimenti al ministro. Pur-

troppo, non è stato possibile. Mancano dati specifici rispetto alle azioni di requisizione di armi e di perquisizione casa per casa: sono azioni molto complicate, molto delicate, che espongono in maniera consistente a possibili ritorsioni. Per esempio, quante di queste operazioni sono avvenute? Come sono state condotte? Sotto quale comando sono state effettuate? Sono state decise autonomamente? Chi ha deciso i luoghi da perquisire? Signor sottosegretario, lei sa che questo è il solito tormentone che proponiamo a proposito di tutte le missioni all'estero che non approviamo, esprimendo i dubbi sulle regole di ingaggio e sulla catena di comando. In questa situazione, in una situazione così difficile come quella irachena, credo che abbiamo esposto i nostri militari ad un serio pericolo.

Quanto alla situazione della base italiana, che alcuni di noi hanno potuto vedere di persona, non possiamo dire che fosse idonea in una situazione postbellica assai minacciosa, perché era al centro della città. Ho capito le ragioni, che mi sembrano anche nobili — tra virgolette —, che hanno indotto a localizzare la caserma dei carabinieri tra la popolazione. Però, in una situazione di quel tipo, di grande esposizione, non era opportuno.

Non era opportuno scegliere come ubicazione il centro della città non solo per noi, ma anche e prima di tutto, per la popolazione civile che vi abitava. Noi sappiamo — e ce lo ha detto ieri il ministro — che più di 80 persone, tra morti e feriti iracheni civili, sono state colpite e quindi tutto questo è stato un esporre anche loro ad un rischio molto grosso.

Tutte queste annotazioni sembrano un po' contrastare con le affermazioni che ha fatto a suo tempo il ministro della difesa quando ha affermato — cito testualmente —: posso assicurare che le disposizioni messe in atto nel teatro iracheno sono le più efficaci per la tutela e la sicurezza del nostro personale.

Ieri, il ministro è ritornato su questo punto e ha detto che le misure di sicurezza erano e sono adeguate, ma noi crediamo che tutto questo non sarebbe

avvenuto se effettivamente le condizioni di sicurezza fossero state queste. Io credo che probabilmente si poteva pensare ad altre soluzioni, come oggi — oggi, *ex post* — si sta pensando.

Nella nostra interpellanza lei vedrà tutta una serie di dichiarazioni del ministro Martino riportate dalla stampa. Ieri, lui ci ha detto che in realtà non ha mai sottovalutato il rischio generale — cito la relazione di Martino in Commissione difesa —, che non è mai stato sottovalutato, né sottaciuto.

In realtà, guardi, a mia memoria, ma posso sbagliarmi, sono stati più gli interventi preoccupati rispetto alla missione in Afghanistan a Khost, in cui lui ha detto che si trattava della missione più pericolosa che noi abbiamo mai affrontato, di quanto avesse denunciato riguardo alla pericolosità di Nassiriya, forse perché — come credo — in questo caso non c'era stato un voto unanime di questo Parlamento, mentre sull'Afghanistan la maggioranza ha dato un voto favorevole, anche se personalmente io no.

Oggi, ministro riesce ad ammettere — meno male — che la guerriglia si è allargata a tutto l'Iraq, che il sud non è quella zona tranquilla che sembrava essere ed io mi chiedo e chiedo a lei, sottosegretario, che così pazientemente sempre ascolta le nostre recriminazioni — che sono poi delle interpellanze a buon diritto —, di quali informazioni il Governo fosse effettivamente in possesso, come queste informazioni sono state utilizzate nel rapporto con il comando italiano a Nassiriya. Inoltre, le chiedo anche cosa intenda fare il Governo per fornire il più rapidamente possibile al Parlamento un quadro esaustivo del contesto politico, ambientale e logistico entro il quale è maturata la strage dei militari italiani.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere.

**SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, l'illustrazione dell'onorevole Pisa, al di là

dell'analisi che riprende i passaggi che compongono la stessa interpellanza, ha fatto anche rilevare le stesse risposte che in maniera molto ampia, molto particolareggiata e in termini specifici ieri ha dato il ministro Martino in Commissione difesa. È chiaro che il Governo non vuole, né tantomeno può, sottrarsi a un giusto ed ulteriore approfondimento rispetto agli stessi temi. In ogni caso, mi sembra si voglia rafforzare un concetto che è già stato rappresentato e a cui è stata già data ampia risposta, che non può che essere la stessa, identica, al di là degli approfondimenti che inevitabilmente possono e debbono essere ripresi.

Sulla valutazione del rischio, questo non è mai stato sottovalutato né sottoaciuto. Poi le affermazioni giornalistiche, i titoli dei giornali vengono rappresentati certamente in maniera legittima. Tuttavia, credo che siamo anche consapevoli, essendo un riferimento delle istituzioni e di un Parlamento, che quello che conta sono gli atti del Parlamento.

Vi sono atti e dichiarazioni in proposito, come quella del ministro Martino che espresse quando si recò in Parlamento il 14 maggio per riferire in merito alla questione; le dichiarazioni sono di permanenza, con riferimento a problemi di violenza, di attentati, di banditismo, di criminalità, di saccheggi, di episodi di vera e propria guerriglia. La missione è delicata e difficile perché si inserisce in un ambiente tendenzialmente non permissivo, vale a dire in un ambiente a rischio, di cui siamo consapevoli. Potrei continuare, ma credo sia pressoché inutile.

Il 18 settembre i presidenti delle Commissioni difesa hanno reso ai componenti delle stesse questo tipo di informativa: si sosteneva che le condizioni di sicurezza di quel paese restano contrassegnate da una situazione di instabilità che, finora sostanzialmente limitata all'area a forte concentrazione sunnita, è suscettibile di estendersi, a causa delle tensioni emerse recentemente all'interno della comunità sciita, anche al sud del paese.

Si prosegue successivamente, il 17 ottobre, anche con riferimento alla missione

che si è svolta da parte di alcuni componenti della Commissione difesa della Camera e del Senato proprio nell'area in cui è presente anche una missione umanitaria e dei nostri soldati.

In quell'occasione si continuava a ribadire la caratterizzazione del rischio diversificato di livello medio-alto. Quindi, in merito ad una certa rappresentazione del rischio, credo che vi sia stata un'ampia e coerente dichiarazione da parte del ministro Martino e del Ministero della difesa. Credo vi sia un aspetto centrale, da approfondire fortemente, che, sicuramente, coinvolge la serietà di tutti, nonché la responsabilità di coloro che, all'interno del Parlamento, con due risoluzioni, hanno votato questo tipo di missione che — è quasi offensivo ricordarlo — è di carattere umanitario e rientra in un dettato costituzionale che non può certamente consentire di stravolgere quella stessa norma, nonché un certo tipo di indirizzo che non può che essere in termini di legittimità. Nell'ipotesi contraria, dovremo sostenere che questo Parlamento non sia stato abilitato in maniera legittima ad esprimere un voto di sostegno e di indirizzo rispetto a questa missione.

Il contesto in cui ci troviamo è quello riferito a questo tipo di missione, per quanto riguarda la nostra operatività. Si tratta di un'attività di indirizzo politico e di pianificazione operativa.

Il punto fondamentale è quello che riguarda il percorso delle informazioni e l'elemento sicurezza della permanenza del nostro contingente.

Per quanto riguarda le informazioni, le stesse possono provenire da più parti: vengono sicuramente diffuse, direttamente o indirettamente, in tutte le decisioni, perché vi sia una certa gestione delle ulteriori decisioni concernenti il sistema di catena e di comando.

Per quanto riguarda, invece, le condizioni di sicurezza del nostro contingente, sono le autorità militari che ci riferiscono che erano e sono adeguate. Il fatto che sia stata espressa una considerazione di adeguatezza, per le modalità di esecuzione di quel tipo di attentato, non significa che le

condizioni di sicurezza siano insuperabili. Con riferimento ad un percorso di aggressione di quel genere — anche se, al di là della sua entità, poteva essere più o meno previsto — in ogni caso quelle modalità non potevano essere in alcun modo impedito: spingere un camion pieno di esplosivi verso un bersaglio significa, in qualche modo, provocare un'esplosione.

Sicuramente l'approfondimento di questo aspetto nei particolare potrebbe portare ad un conclusioni diverse. Dire infatti che sono stati limitati i danni, per me è un assurdo, nel senso che non mi sento di dirlo, perché stiamo parlando di un fatto di una gravità eccezionale e di un dramma di tale proporzione che sarebbe impensabile poterlo sostenere. Significa dire però anche che, per le modalità che sono state definite in termini di condizioni di sicurezza, i danni sono stati sicuramente limitati in ordine alla presenza e al numero dei militari in quel momento. Tanto è vero che oggi, proprio con una rivisitazione del sistema di sicurezza, vi è stato un decentramento di presenza.

Certamente oggi, rispetto ad un attacco, che non possiamo abbinare in maniera uniforme agli altri, perché la popolazione di Nassiriya non ha « ballato » sui corpi dei soldati italiani, la popolazione di Nassiriya si è stretta intorno, in termini di cordoglio, alla presenza dei soldati italiani. Il sindaco di Nassiriya, con la popolazione, si sono uniti nell'ambito di una manifestazione contro il terrorismo e contro quell'atto che, in maniera così importante, è stato condannato dagli stessi iracheni. Non stiamo quindi parlando di aspetti che qui sono stati richiamati dagli interpellanti. Sicuramente c'è un fatto di gravità tale che ha imposto e che impone sempre di più di rivedere il concetto di sicurezza sul posto, ed è quello che alla fine si sta realizzando, per portarlo ad un livello tale da dare sempre di più ai nostri uomini la possibilità di una reazione immediata ed efficace. Per questa ragione, si prevede un posizionamento ad opportuna distanza delle difese passive, attraverso ulteriori ostacoli di contenimento, barriere, e mezzi militari che in qualche modo devono im-

pedire un eventuale attentato e limitare in assoluto i danni. Credo, peraltro, che proprio in questo momento, nel quale assistiamo ad una nuova impennata di quel tipo di terrorismo, vi deve essere un incremento delle misure di sicurezza, attraverso regole e strumenti sempre più incisivi ed appostamenti difensivi permanentemente rinforzati.

Credo sia anche necessario ed importante far rilevare, come il ministro Martino in maniera particolareggiata ha fatto, le ragioni dell'attacco nei riguardi dei nostri militari. Le ragioni sono chiare, perché laddove si raggiungono risultati importanti, con una presenza umanitaria di sostegno e per la ripresa di uno sviluppo, che vada nel senso di una nuova legittimazione democratica delle istituzioni, dove vi sono ospedali, dove vengono portati luce, acqua, derrate alimentari e medicinali, dove si stringono rapporti importanti di amicizia con le popolazioni locali, l'azione terroristica, per la strategia che porta avanti di destabilizzazione, deve intervenire e colpire. Per queste ragioni sono stati colpiti i soldati italiani, l'ONU e la Croce rossa.

Vengono colpiti quei simboli che sono di grande efficacia, in un'azione, che vede la nostra partecipazione soltanto in termini di sostegno e non di offesa verso qualcuno. I nostri militari non hanno mai perpetrato alcuna azione offensiva nei riguardi delle popolazioni locali.

Ritengo che tutto questo, in un processo di ricostruzione anche rispetto a passaggi importanti che sono citati nella interpellanza, debba farci comprendere che sono stati ottenuti progressi importanti in quel territorio: vorrei citare infatti l'assistenza sanitaria, la riattivazione dei servizi più elementari, come quelli che poc'anzi ho ricordato, — forniture idriche, alimentari ed elettricità —, con la possibilità di curare bambini e di sminare territori così pericolosi.

Reputo sia importante dare il giusto riconoscimento a questa azione, ma credo sia importante darlo soprattutto a quegli uomini che rischiando, così come hanno rischiato, la propria vita stanno credendo

in questo tipo di progetto e in questo tipo di missione. Non credo possa essere svilito un progetto di questo genere, soprattutto non credo possa essere penalizzato l'atteggiamento di persone che eroi non volevano essere, che eroi sono diventati, soprattutto di coloro che sono rimasti in quel teatro, credendo fortemente nella possibilità che l'intervento dell'Italia e degli uomini che rappresentano l'Italia possa raggiungere quegli obiettivi per noi così importanti per trasferire un concetto di libertà, di azione e di sostegno allo sviluppo democratico in territori che sono stati oggetto, come sappiamo, di tristissime dittature.

Sono anche convinto che vada citato il voto che ha visto il percorso della missione umanitaria. A questo voto si è aggiunta anche una ulteriore legittimazione: più volte, in quest'aula, abbiamo sentito parlare in maniera forte — credo anche importante e condivisa — della necessità che le Nazioni Unite individuassero un percorso, cosa che è avvenuta con la risoluzione del novembre scorso. Certo, può non bastare, ma c'è stato un richiamo forte, c'è una legittimazione nuova, c'è un rafforzamento che prevede anche la stabilizzazione di quell'ambiente, della necessità che ci sia ordine e sicurezza, della necessità che ci sia anche una nuova forte legittimazione che serva ad accelerare il trasferimento dei poteri nelle mani della popolazione locale, che sta tentando disperatamente — però credo anche in maniera importante — di darsi un Governo autonomo.

Credo che il nostro Governo all'interno dell'Europa abbia assunto una posizione univoca e forte, che si propone di rafforzare il percorso delle Nazioni Unite, dove c'è la possibilità di una ricostruzione istituzionale e materiale dell'Iraq ed un coinvolgimento sempre più multilaterale nella gestione della crisi. Ecco perché il ministro Martino ha anche ribadito l'ipotesi di una guida NATO delle forze internazionali, sul modello di quello che, in maniera efficace, sta avvenendo in Afghanistan. Non deve escludersi, anche perché questa è l'ulteriore richiesta avanzata dall'Italia: che sia valu-

tato un coinvolgimento della stessa Unione europea. In altre parole, la risposta forte da dare al condizionamento, al ricatto della strategia del terrore deve essere quella di una partecipazione che deve vedere l'accelerazione di una grande possibilità, quella di dare una nuova Costituzione e un nuovo Governo agli iracheni, affinché, nel più breve tempo possibile — e noi sappiamo che i tempi sono quelli del giugno 2004 —, possa riprendere un percorso di piena legittimità democratica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, mi dispiace doverlo dire per l'ennesima volta al sottosegretario Cicu, ma io ho sempre l'impressione che, su queste questioni, noi giochiamo a rimpiattino, con un continuo spostamento dei termini, dei concetti e, purtroppo, anche dei fatti.

Voglio ricordare in prima battuta al sottosegretario che le ultime risoluzioni dell'ONU non fanno altro che prendere atto delle cose — come del resto compete all'ONU, quando non può fare altro — e che, a norma delle convenzioni internazionali, tali risoluzioni stabiliscono che là vi sono truppe occupanti. Non siamo noi a dire che là vi sono truppe occupanti, è la risoluzione dell'ONU a dirlo. E dice anche che quelle truppe, come da convenzioni internazionali, hanno degli obblighi di protezione delle popolazioni e dei beni di quelle popolazioni.

Voglio ricordare al sottosegretario Cicu che lì sono ripresi i bombardamenti da parte delle truppe occupanti anglo-americane a vasto raggio e sono ricominciate azioni tipiche delle truppe di occupazione ostili, con rappresaglie nei confronti delle popolazioni civili.

Le risoluzioni dell'ONU non hanno sanato alcunché. Lì c'è una situazione post-bellica che rappresenta la drammatica prosecuzione di una guerra che non è mai finita e sta conoscendo un forte inasprimento non in ragione genericamente del terrorismo internazionale; infatti, sarebbe troppo comodo nascondere tutto dietro

questo paravento, da una parte terribile, dall'altra strumento di assoluzione degli errori che gli americani e i loro alleati stanno compiendo. Sarebbe troppo comodo, perché lì, in effetti, si sta sviluppando una forte reazione da parte delle popolazioni locali.

Vorrei ricordare che uno degli episodi più drammatici (più drammatici dal punto di vista di noi occidentali che guardiamo soprattutto agli eccidi perpetrati contro la gente che più ci assomiglia), ossia l'uccisione dei due militari americani e le relative feste macabre della gente locale, è avvenuta nella zona più lontana al triangolo sunnita, in una zona relativamente tranquilla perché da tempo, dalla prima guerra del Golfo, è relativamente autonoma e sotto il controllo della parte curda dell'Iraq.

Non giochiamo, quindi, a rimpiattino, altrimenti non si capisce di cosa stiamo parlando. In questo caso, non è in discussione il fatto che il contingente italiano sia andato animato da buone intenzioni e abbia svolto egregiamente le cose per le quali era stato inviato, nella tradizione della nuova concezione della difesa, chiamata *peace keeping*, in una nuova cultura della difesa che sta dimostrando sempre più quanto non si tratti affatto di *peace keeping* o di *peace enforcing* ma di nuove forme di invasione di territori altrui, in condizioni sempre più di guerra aperta e conclamata. Di questo si tratta e di questo vorremmo discutere.

Nel merito della questione di Nassiriya, dell'informazione e di ciò che è accaduto in quel luogo, lei, sottosegretario, giustamente invita a distinguere i titoli dei giornali e l'utilizzazione mediatica dalle affermazioni che il ministro Martino, nel caso specifico, ha rilasciato nelle Commissioni, in Parlamento; sono tutte dichiarazioni agli atti parlamentari.

È vero che c'è una differenza, ma vorrei rilevare che le due cose non sono così lontane. C'è un messaggio alla stampa che è funzionale a qualcosa, credo. Se contano soltanto gli atti parlamentari e se noi dobbiamo attenerci soltanto alle parole che il ministro ha rilasciato nelle sedi

istituzionali, allora le deduzioni che dobbiamo fare sono piuttosto negative. Infatti, dobbiamo dedurre che il Governo, dicendo la verità in certe sedi e mentendo o lasciando che venissero interpretate in altra maniera le dichiarazioni che rilasciava attraverso i *media*, ha concorso a creare un contesto ingannevole relativamente alla natura della missione, tant'è vero che questo Parlamento ha votato, pensando che la missione avesse compiti di pace e che si svolgesse in condizioni di fine guerra sufficientemente tranquille. Questo, infatti, era il messaggio veicolato dal ministro Martino dopo la dichiarazione di fine guerra del Presidente Bush.

Allora, delle due l'una: o il Governo ha concorso a creare un contesto mediatico-comunicativo ingannevole, riservandosi, tuttavia, di dire parzialmente la verità nelle sedi istituzionali, una verità da utilizzare *ex post*, oppure vi è stata una sottovalutazione analitica, di comprensione di ciò che stava effettivamente avvenendo e, di conseguenza, un inadeguato uso, o un uso assolutamente nullo, delle informazioni che l'*intelligence* (sia quella degli Stati Uniti, la CIA, sia la nostra) aveva continuamente dato al Governo, a chi di dovere, sul crescente pericolo per i nostri soldati.

Noi dobbiamo parlare di questo, non è che possiamo parlare delle caramelle, delle buone azioni e del fatto che i carabinieri stavano lì per avere buoni rapporti con la popolazione! Abbiamo ascoltato le informative degli ufficiali responsabili del contingente italiano a Nassiriya. Costoro ci hanno parlato di un'azione dei militari a tre dimensioni: una è prettamente militare e concerne le azioni di cui parlava, prima di me, l'onorevole Pisa (azioni militari di ricerca dei materiali e di indagini nelle case, che sono azioni tipicamente da contingente militare occupante). Sono state svolte con carattere benevolo, ne sono assolutamente sicura, ma non è questo il punto: non è l'atteggiamento soggettivo dei militari che compiono le azioni militari che conta, ma la percezione che le popolazioni locali hanno di tali azioni, ancorché il più possibile gentilmente svolte.

Allora, abbiamo un'azione tipicamente militare, sulla quale vanamente chiediamo notizie a chi di dovere — non ci dicono nulla di questo, non ci dite nulla di questo! —, un'azione di polizia, quella svolta dai carabinieri, ed un'azione di terzo livello, quello umanitario — diciamo così —, soprattutto di ripristino di elementi strutturali, di servizi, elettricità, eccetera. Dunque, l'azione era triplice: non era una missione per distribuire caramelle ed alimenti ai bambini.

Pertanto, il problema di come questa presenza, ancorché gentile, ancorché umanamente accettabile — per noi —, potesse essere accolta dalla popolazione locale è grande come una casa e non può essere assolutamente liquidato, come ha fatto e come si ostina a fare il ministro Martino e come ha qui ribadito il sottosegretario Cicu, sostenendo che i rapporti con la popolazione locale erano ottimi. Non è così! La manifestazione di solidarietà, dopo la strage dei nostri militari, ha visto la partecipazione di cento persone al massimo, centocinquanta se vogliamo essere buoni; comunque, le fotografie ci dicono che solo uno sparuto drappello di locali si è recato a far visita al nostro contingente, mentre la maggioranza della popolazione, molto numerosa perché Nassiriya è una grande città, si è ben guardata dal partecipare a qualsiasi forma di espressione di cordoglio e di dolore.

I servizi segreti avevano ben individuato questo fatto, vale a dire che, praticamente, anche nel sud dell'Iraq, si stavano manifestando dinamiche assolutamente negative. Si sarebbe dovuto prenderle (ma non sono state prese) in considerazione, al fine, innanzitutto, di interpretare ciò che stava avvenendo in Iraq, di ridiscutere una scelta di pace, l'invio di un contingente di pace — che, invece, si trova ad agire, ed agisce, come contingente occupante in un contesto non di pace, ma nel quale si sta sviluppando, anche nelle zone più lontane dallo scontro diretto, una dinamica estremamente conflittuale e violenta — e, infine, di prendere in considerazione anche l'aspetto della tutela dei militari.

Quindi, io credo che ci sia stato un errore logistico strutturale nelle modalità con cui si è agito per la sicurezza del contingente italiano, in particolare dei carabinieri, che rappresentavano la punta di diamante della fisionomia pacifica della missione, il mascheramento, diciamo in maniera più chiara; errore che è la conseguenza di una scelta sbagliata e insieme della costruzione ideologica con cui quella scelta si è voluta far veicolare, secondo la quale noi lì siamo andati per una missione di pace, mentre siamo andati in mezzo ad una situazione di guerra, con logiche di guerra, con una connotazione di truppe occupanti e con la ricaduta gravissima che è stata appunto la strage dei 19 italiani a Nassiriya.

***(Ritiro interpellanza urgente***  
***Ciro Alfano***  
***n. 2-00998)***

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza urgente *Ciro Alfano* n. 2-00998 è stata ritirata dai presentatori.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Modifica nella denominazione  
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare *Lega nord Padania*, con lettera pervenuta in data 3 dicembre 2003, ha reso noto che in data 2 dicembre 2003 l'ufficio di presidenza del gruppo ne ha modificato la denominazione in « *Lega Nord Federazione Padana* ».

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2003.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del disegno di legge n. 4515 — Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in materia di am-

mortizzatori sociali e di formazione professionale (decreto-legge n. 328 del 2003) (da inviare al Senato — scadenza: 24 gennaio 2004). I tempi di esame del suddetto disegno di legge, nonché del disegno di legge S. 2594 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (decreto-legge n. 315 del 2003) (ove trasmesso dal Senato — scadenza 17 gennaio 2004), già iscritto nel calendario, saranno coordinati con i tempi della sessione di bilancio.

Avverto altresì che mercoledì 10 dicembre, alle ore 15,30, avrà luogo un'informatica urgente del ministro degli affari esteri sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa dell'Unione europea. È prevista la ripresa televisiva diretta.

I lavori della Camera riprenderanno nella settimana 12-16 gennaio 2004. L'Assemblea terrà seduta nei giorni di mercoledì 14 e giovedì 15 gennaio.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 9 dicembre 2003, alle 12:

*Discussione congiunta dei disegni di legge:*

S. 2512 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (*Approvato dal Senato*) (4489).

S. 2513 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (*Approvato dal Senato*) (4490).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (4490-*bis*).

Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (4490-*ter*).

**La seduta termina alle 17,35.**

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI DOMENICO PAPPATERRA E  
ANTONIO MEREU SUL DISEGNO DI  
LEGGE DI CONVERSIONE N. 4493**

DOMENICO PAPPATERRA. Pur riconoscendo al Governo il merito di aver portato alla luce un problema di grave complessità come quello dello stoccaggio delle scorie radioattive, gli va addebitata la superficialità e l'incoscienza con la quale lo ha affrontato con un decreto di massima urgenza e individuando un sito unico nazionale a Scanzano Jonico senza la preventiva consultazione degli organi scientifici e senza il coinvolgimento della regione e degli enti locali interessati.

La mobilitazione della popolazione lucana insieme al proficuo lavoro svolto dai rappresentanti delle istituzioni, a cominciare dal presidente della regione Bubbico, ha costretto il Governo a cancellare dal decreto l'indicazione di Scanzano Jonico. Noi siamo convinti che sarebbe stato meglio, al di là di questa ragionevole scelta, che il Governo ritirasse l'intero decreto per consentire una procedura parlamentare più trasparente e meno affrettata.

Una procedura ordinaria anziché di urgenza avrebbe evitato al Governo questa brutta figura che ci vorrà tempo per cancellare dalla memoria della gente del sud Italia.

Gli errori commessi sono molteplici, provo a riassumerli:

Scanzano Jonico è situato in un'area del nostro paese vocata ad altre attività, come quella agricola e turistica, che stanno facendo progredire quel territorio

a grande velocità. Militarizzare l'area per la presenza di un sito di scorie nucleari avrebbe significato la morte di tutta la zona;

è mancato il coinvolgimento della regione e degli enti locali nella scelta, che è apparsa come un tentativo arrogante di imporre ad ogni costo una scelta calata dall'alto;

la comunità scientifica non è stata assolutamente coinvolta, tanto che il professor Rubbia ha clamorosamente smentito i pareri tecnico-scientifici della Sogin;

gli enti di Stato (APAT — CNR — ENEA) potevano dare un contributo importante per una decisione così delicata ma, al contrario, sono stati tenuti completamente fuori da questa vicenda;

non si è fatta nessuna distinzione tra rifiuti radioattivi a bassa intensità (I e II livello) e quelli ad alta radioattività (III livello), prevedendo cioè una forma di smaltimento e messa in sicurezza differenziata;

l'Unione europea sta affrontando il problema dello smaltimento delle scorie nucleari e quindi sarebbe stato opportuno attendere i risultati del lavoro in sede europea;

la commissione a cui viene affidato il compito di individuare il nuovo sito unico nazionale per la sua composizione (nomina di natura governativa) non garantisce alcuna forma di oggettività delle scelte e quindi non è uno strumento di garanzia e di terzietà.

Seguiremo con attenzione l'evoluzione della vicenda. Il Governo stia attento a non accendere altri focolai in altre parti del nostro paese; non dia accelerazioni ingiustificate al procedimento. Segua una procedura ordinaria e trasparente anche perché scelte di questa natura non si fanno sulla testa della gente ma devono essere accompagnate da un percorso democratico di coinvolgimento e di condivisione.

Per queste ragioni a nome della componente dei Socialisti democratici italiani dichiaro il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 314 del 2003.

ANTONIO MEREU. Onorevoli colleghi, oggi dobbiamo approvare un provvedimento molto importante che prima della sua modifica ha creato forti reazioni da parte delle popolazioni del territorio interessato e non.

L'aver individuato con un decreto-legge il sito nel quale collocare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi senza un sufficiente coinvolgimento delle popolazioni e delle rappresentanze del territorio ha fatto sì che nascesse, anche in maniera politicamente trasversale, una forte reazione che ha portato a modificare il provvedimento oggi in discussione.

Il Governo ha modificato sostanzialmente il decreto-legge ponendo dei punti cardine che permetteranno di affrontare il problema dello smaltimento delle scorie radioattive in maniera più chiara con un percorso preciso, capace di raggiungere l'obiettivo finale, che non è un obiettivo del Governo, ma corrisponde alla necessità di porre in essere quelle misure urgenti atte a garantire la sicurezza di cui abbisogna il territorio italiano e la sua popolazione riguardo al problema citato.

Fino ad oggi, su questo problema, abbiamo assistito a prese di posizione, soprattutto da parte dell'opposizione, che non mirano a raggiungere un risultato, bensì a creare dubbi e perplessità su qualunque soluzione si voglia raggiungere.

Non vorrei qui ritornare troppo indietro nel tempo parlando per esempio della produzione di energia elettrica col nucleare, ma vale comunque la pena fare delle considerazioni sul metodo usato per affrontare il problema.

A suo tempo il nostro paese decise di costruire alcune centrali nucleari, investendo migliaia di miliardi.

Una forte opposizione degli ambientalisti, basata sulla pericolosità di quegli impianti, fece sì che si arrivasse ad un referendum che bloccò quel programma.

Bloccare quel programma costò migliaia di miliardi per trasformare e porre in sicurezza quelle centrali, ma nessuno pensò, allora, che il problema dei rifiuti radioattivi restava, ed oggi continua ad esistere.

La soluzione, se riuscissimo a trovarla, costerà ancora migliaia di miliardi di vecchie lire.

Ci ritroviamo, insomma, oggi, ad aver speso una enorme quantità di denaro per ritrovarci poi, tra l'altro, con un sistema energetico deficitario non solo in quantità, ma anche nei costi, ed in forza di quest'ultima realtà siamo tenuti a far fronte alle esigenze di abbassamento dei costi energetici necessari per far sopravvivere le nostre imprese, con l'acquisto di energia elettrica dai paesi stranieri confinanti, energia elettrica prodotta con quel nucleare che noi non abbiamo voluto.

E dico questo per far emergere, *a posteriori*, come spesso i condizionamenti di una parte, tra l'altro minoritaria nel nostro paese, possa con un'abile e demagogica propaganda portare a risultati quanto meno controproducenti.

Mi sembra importante affermare che questo modo di procedere non vada perpetrato e bisogna tener presente che il problema delle scorie radioattive è un problema reale, urgente, che deve necessariamente trovare una soluzione che trovi nel tempo un suo alleato.

Non possiamo non tener conto di come oggi anche il tempo diventi un elemento importante. Inutile ripetere come le cose siano cambiate da quando c'è stato l'attentato alle torri di New York. Mi chiedo cosa succederebbe se, mentre si discute, intendo nel lungo termine, si concretizzasse un attacco terroristico contro uno di questi obiettivi nucleari.

Fatte queste premesse, che permettono di capire come sia necessario respingere certe strategie che mirano più a creare difficoltà a chi governa, anziché risolvere il problema, dobbiamo dare atto al Governo di aver messo, con questo decreto, il paese di fronte ad un problema di cui era necessario prendere coscienza. Perché così è stato. È vero che Scanzano Ionico e

l'intera Basilicata hanno reagito e fortemente contro questo decreto, ma è altrettanto vero che tutta l'Italia, a seguito di questa reazione che è stata amplificata dai *mass media*, si è trovata di fronte a questo problema, che in qualche modo aveva cercato di accantonare ma che oggi è obbligata ad affrontare.

È emerso che, accanto all'esigenza di difendere popolazioni e territori dalla presunta pericolosità del sito, c'è anche quella di difendere popolazioni e territori dalla possibilità di essere colpiti da radiazioni dovute a rotture dei sistemi di protezione delle centrali per cause naturali o terroristiche.

Ecco, il decreto, anche se osteggiato, ha posto il problema dei rifiuti radioattivi in maniera chiara ed inequivocabile. La sua modifica, i contenuti della modifica, indicano il percorso da seguire per individuare il sito o i siti in modo trasparente ed in tempi certi. Qualcuno ha chiesto il ritiro del decreto. Bene ha fatto il Governo a presentarlo ed a modificarlo.

Il decreto non poteva essere ritirato, non tanto perché questo avrebbe significato chissà quale debolezza politica; il decreto non poteva essere ritirato perché avrebbe voluto dire che il problema non esisteva più, anzi che non era mai esistito e che quindi la situazione attuale è più che tranquilla.

In realtà sappiamo bene che non è così. Oggi noi ci troviamo di fronte ad un problema che investe tutta la nostra capacità decisionale, che è caratteristica di chi è preposto a governare. Ci troviamo oggi a dover raggiungere due obiettivi molto importanti per il nostro paese: lo smaltimento delle scorie nucleari ed altri materiali radioattivi in un deposito nazionale e la difesa del sito o dei siti individuati dalla possibilità di attacchi terroristici.

Siamo d'accordo con questo decreto modificato che prevede, tra l'altro, l'individuazione del sito entro un anno dalla sua approvazione.

A questo si aggiunge la necessità di promuovere una campagna nazionale di informazione sulla gestione in sicurezza

dei rifiuti radioattivi che ritengo fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Partendo dal presupposto che, visto come sono andate sino ad oggi le cose relativamente all'individuazione del sito, nessuna delle regioni italiane è disponibile a tenere all'interno del proprio territorio le scorie, diventa imprescindibile informare le popolazioni che questo è un problema che deve essere risolto soprattutto nell'interesse di tutti, ottimizzando al massimo la conoscenza tecnico-scientifica con le tecnologie oggi a disposizione per rendere l'operazione sicura per tutti nella massima trasparenza.

Per questo, comunque, bisogna affidarci a qualcuno, riconoscendogli qualità e imparzialità. Presupposti necessari per non ritrovarci nella situazione attuale.

Ciascuno deve fare il suo attraverso le proprie competenze. Il politico che vuole fare lo scienziato non va bene, così come non va bene lo scienziato che vuole fare il politico.

Non si possono fare tutte e due le cose, anche se si è capaci di farle. Noi dobbiamo individuare norme e percorsi che ci accomunino: abbiamo bisogno di regole certe e riconosciute. Vale qui la pena di ricordare che qualche impegno l'avevamo già preso. Mi riferisco all'indagine conoscitiva disposta dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati per approfondire le

tematiche relative alla sicurezza ambientale delle strutture nucleari e dei rifiuti radioattivi.

La parte conclusiva del documento, che porta la data «marzo 1983» e che, ricordo, è stato approvato all'unanimità dalla VIII Commissione, evidenzia alcune priorità da porre all'attenzione di tutte le istituzioni competenti quali: l'emergenza del rischio nucleare dovuto ad eventi esterni; la gestione dei rifiuti radioattivi relativa alla sicurezza ambientale del paese; la scelta di un sito per il deposito nazionale da effettuarsi nel più breve tempo possibile; il riconoscimento dello stato di emergenza in diverse zone del paese a seguito dei fattori esterni, così come stabilito da un decreto del Governo del 17 febbraio 2003.

Dobbiamo continuare in questo modo, se vogliamo risolvere il problema dei rifiuti radioattivi nell'interesse generale del paese.

Il gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in discussione perché ritiene che vada in quella direzione.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 20,10.*